



Rapporto sulla valutazione
di impatto del
Libro bianco
sulle politiche familiari
e per la natalità



Trento, maggio 2022



Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la coesione sociale

Luciano Malfer

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it –

www.trentinofamiglia.it

A cura di:

Impaginazione : Nadia Zorzi

Copertina: Sabrina Camin

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di maggio 2022

PREMESSA

All'articolo 33 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 è stabilito che la Provincia autonoma di Trento introduce la valutazione d'impatto familiare per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia, in considerazione della sua valenza sociale e economica. Secondo il comma 3 del citato articolo la valutazione d'impatto familiare implica:

- a) l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi, con riferimento al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare;
- b) la verifica periodica dei risultati in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari;
- c) il coinvolgimento nella valutazione dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.

Richiamando il disposto di cui alla lettera a) del comma 3 dell'art 33 si evidenzia la volontà della Provincia di valutare dopo dieci anni di implementazione delle politiche familiari l'impatto degli "atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi" con riferimento a quanto stabilito nel 2009 dal *Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità* approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1687 del 10 luglio 2009. Si richiamano a tal fine i dieci obiettivi strategici contenuti nel *Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità*, di seguito riportati:

1. la sperimentazione sul proprio territorio di politiche strutturali a sostegno della famiglia capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell'impatto delle politiche familiari;
2. il sostegno della natalità e all'occupazione femminile, favorendo fortemente le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla "presa in carico della fascia 0-3 anni";
3. la tutela delle famiglie numerose, garantendo per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;
4. lo sviluppo e l'attuazione di una forte politica promozionale, e non assistenziale, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano alle famiglie di pianificare il proprio progetto di vita con maggior sicurezza e serenità;
5. il coinvolgimento e l'inclusione, secondo le logiche dell'accountability, degli attori familiari, promuovendo la sussidiarietà e valorizzando le associazioni familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;
6. lo sviluppo del Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari, ovvero il Trentino come territorio che sperimenta politiche strutturali, che innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua, infine la valutazione delle proprie politiche. Ciò per permettere alle famiglie di progettare il proprio futuro sul medio-lungo periodo;
7. il rafforzamento, la sperimentazione e la ricerca di politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari. Ciò sulla base di percorsi innovativi "time saving", sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e telematiche dell'ICT (*Information and Communication Technology*);
8. il sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;
9. lo sviluppo del Trentino "Distretto famiglia" al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";

10. la realizzazione e la sperimentazione sul territorio di un sistema di norme orientato alla “Certificazione territoriale familiare”, da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

La Provincia ha effettuato la valutazione d'impatto familiare del Libro bianco avvalendosi della collaborazione di Trentino School of Management (tsm) Srl, considerato che tale lavoro rientra tra le attività del Piano attuativo 2021, approvato con propria deliberazione n. 2120 del 22 dicembre 2020.

L'attività di valutazione è stata quindi eseguita dall'Università degli Studi di Trento che ha svolto l'analisi sulla base di specifico atto contrattuale stipulato tra i due enti. Con specifica convenzione tsm - Trentino School of Management soc. cons. a r.l. ha infatti affidato all'Università degli studi di Trento l'esecuzione della Valutazione di impatto delle politiche familiari in Trentino a partire dalla pubblicazione del Libro Bianco adottato dalla Giunta provinciale nel 2009 .

Il Rapporto di valutazione è stato quindi approvato dalla Giunta provinciale con propria deliberazione n. 458 di data 25 marzo 2022.

Nelle premesse il Rapporto sulla Valutazione di impatto evidenzia quanto segue con riferimento agli obiettivi che si poneva l'analisi di impatto: *“...valutare le principali aree degli interventi previsti dal Libro Bianco del 2009 e dalla Legge 1/2011 e gli effetti di miglioramento che hanno contribuito a generare, con la consapevolezza che il Libro Bianco rappresenta una parte importante della politica pubblica, ma non la esaurisce. L'analisi ha riguardato in primo luogo gli interventi adottati, il loro stato di realizzazione e l'evolvere nel tempo dei dispositivi normativi, evidenziando la capacità del Libro Bianco di svolgere una funzione di “fertilizzazione” anche nei confronti di politiche non direttamente collegate ai temi familiari. Un occhio di riguardo è stato tenuto anche per una serie di dispositivi innovativi che hanno concorso a realizzare il sistema integrato delle politiche familiari, quali i Distretti famiglia ed i marchi e le certificazioni familiari, che applicano al tema della famiglia strumenti mutuati dalla letteratura economica sui distretti industriali e sulle certificazioni di qualità di prodotto e di processo. La parte qualitativa dell'analisi si è focalizzata su alcune delle dimensioni che concorrono a determinare la qualità della vita delle famiglie (aspetti demografici e sociali, economici e del mercato dell'occupazione, servizi alle famiglie lungo tutto il loro ciclo di vita, istruzione, benessere sociale e partecipazione) valutando l'evolvere nel tempo del valore di oltre 50 indicatori per la Provincia di Trento e confrontando questi andamenti con quelli di altri tre territori: Provincia di Bolzano, Nord-Est e Italia. Dopo un approfondimento condotto con una tecnica di analisi multivariata che ha ulteriormente evidenziato la particolarità del modello trentino (e, ancor più, di quello altoatesino), nelle conclusioni si cercherà di dare una valutazione complessiva dell'impatto delle politiche e delle azioni introdotte più di 10 anni fa con il Libro Bianco sulle politiche familiari”*.

Nelle conclusioni il rapporto evidenzia che *“sono stati effettuati confronti con la provincia di Bolzano in quanto territorio limitrofo e storicamente considerato un benchmark almeno in alcuni settori, con il Nord-Est che presenta un tessuto produttivo con caratteristiche simili a quelle trentine e con il resto delle regioni italiane per avere un'idea del posizionamento trentino rispetto a valori medi nazionali. Tra le dieci aree di intervento previste dalla Legge 1/2011 e dal Libro Bianco ed elencate nella tabella di seguito, ne sono state individuate quattro tra quelle che permettono di ricostruire in modo più chiaro la relazione tra provvedimenti e misure e l'andamento nel tempo di alcuni indicatori demografici, occupazionali, di benessere familiare, di livelli educativi, di istruzione e di coesione sociale”*.

L'attività di benchmark e di confronto effettuata dall'Università degli Studi di Trento hanno interessato cinque aree tematiche e precisamente: a) aspetti demografici; b) aspetti occupazionali; c) servizi di supporto alle famiglie lungo tutto il ciclo di vita; d) aspetti relativi all'istruzione; e) aspetti relativi al benessere e alla partecipazione sociale. Di seguito si riportano per ciascuna delle aree tematiche le sintesi contenute nel Rapporto di impatto.

“Aspetti demografici. Il tasso di crescita naturale per 1000 abitanti nel periodo 2002-2019 evidenzia una generale diminuzione nei territori messi a confronto; l’Alto Adige, che mantiene negli anni un tasso più elevato, è quello che diminuisce in modo più contenuto. L’indicatore relativo al numero medio di figli per donna mantiene in Alto Adige un andamento crescente a fronte di andamenti opposti negli altri tre territori. Dal 2002 al 2019 tale indicatore in Alto Adige è passato da 1,4 a 1,7 mentre in Trentino è rimasto ad 1,4 e negli altri due territori si è attestato a 1,3. Anche il numero di coppie con figli in Alto Adige registra il valore superiore e, per complemento, il numero di coppie senza figli è il più basso rispetto sia al Trentino che al Nord Est. In Alto Adige, infine, ci si sposa di più che negli altri territori e mentre in Trentino si registra il valore più basso. L’ultimo dato che si considera riguarda la speranza di vita alla nascita che in Trentino a partire dal 2006 è sempre stata superiore a quella degli altri territori sia per i maschi che per le femmine. I dati demografici restituiscono un quadro quindi più favorevole nel territorio altoatesino dove ci si sposa di più e nascono più bambini anche se le aspettative di vita, secondo l’indicatore BES, sono leggermente superiori in Trentino, attestandosi comunque in entrambe le province superiori sia a quelle nel Nord Est che alla media delle regioni italiane.

Aspetti occupazionali. ...le condizioni del mercato del lavoro di un territorio concorrono alla definizione della qualità oggettiva della vita. Il tasso di occupazione della popolazione compresa tra 15-64 anni è superiore in Alto Adige rispetto al Trentino e gli altri territori considerati e, complementariamente, il tasso di disoccupazione sia per uomini che per donne in Alto Adige è il più contenuto rispetto a NE, alla media italiana e al Trentino. Quindi più uomini e donne sono occupati in Alto Adige e ciò impatta sul reddito medio familiare che in questo territorio è rimasto costantemente più alto che negli altri tre territori di confronto dal 2003 al 2018. Se il maggiore tasso di occupazione in Alto Adige è correlato al maggiore tasso di attività sia di uomini che di donne in età compresa tra i 15 e i 64 anni, va sottolineato come nello stesso territorio, è significativamente superiore la percentuale di occupate part-time rispetto sia al Trentino che al NE e alla media italiana. La scelta di lavorare part time soprattutto da parte della componente femminile sembra essere voluta e non una risposta dovuta ad una richiesta da parte del datore di lavoro. Uno sguardo alla consistenza del part time involontario rivela infatti che la situazione in Trentino, pur migliore rispetto a quella del NE e dell’Italia, è superiore ai dati riferiti all’Alto Adige. La decisione di optare per un’occupazione part time in Alto Adige potrebbe derivare sia da una composizione settoriale compatibile con tale soluzione (agricoltura e turismo), sia da una retribuzione media oraria sia per maschi che per femmine superiore, sia da un rapporto molto più favorevole tra retribuzione media femminile rapportata a quella maschile che in Alto Adige è sempre superiore al rapporto riferito agli altri territori, sia infine dalla minore offerta di servizi alla famiglia e alla prima infanzia. Questi elementi inducono a valutare le condizioni oggettive del lavoro migliori e quindi la qualità della vita da essi descritta è più elevata. Analizzando inoltre il tasso di occupazione femminile 25-49 anni con figli in età prescolare rapportato a quello delle donne nella medesima fascia di età senza figli, in Trentino tale indicatore è sempre stato superiore a quello dell’Alto Adige e solo leggermente inferiore a quello del NE. Accanto a fenomeni di part time involontario più consistente in Trentino che in Alto Adige, esiste quindi una percentuale di donne con figli piccoli più alta che esprime una domanda di servizi all’infanzia che permetta loro il rientro nel mercato del lavoro. In proposito, il dato relativo alle donne trentine occupate part time evidenzia che sono molte di più quelle che preferirebbero lavorare a tempo pieno avendone la possibilità. Gli interventi a livello normativo considerati per migliorare la qualità delle condizioni del mercato del lavoro in Trentino negli ultimi 15 anni non sono riusciti ad aumentare il tasso di occupazione ai livelli altoatesini, ma hanno comunque superato i valori riferiti sia al NE che al resto dell’Italia. Per quanto riguarda l’effetto sull’occupazione femminile si può ragionevolmente ritenere che i provvedimenti a sostegno del reddito familiare previsti dal Libro Bianco e i servizi alla famiglia di cui parleremo tra dopo, hanno favorito l’occupazione di donne con figli in età prescolare. I dati disponibili per l’Alto Adige e per gli altri due aggregati geografici rivelano una minore presenza o efficacia di politiche similari. (verificare se tiene) Questo effetto, tuttavia, non si è tradotto in un maggiore reddito medio familiare che rimane più elevato in Alto Adige anche per effetto di un migliore rapporto tra la retribuzione media femminile rispetto a quella media maschile che, in questo territorio, rimane più alto che negli altri tre e attesta il Trentino in una posizione simile a quella del NE. Si sottolinea comunque che gli andamenti degli indicatori per la provincia di Trento seguono le dinamiche nazionali mantenendo nel tempo il vantaggio che già era rilevabile nei primi anni di analisi.

Servizi di supporto alle famiglie lungo tutto il ciclo di vita. In riferimento alla qualità intergenerazionale della vita e al ruolo delle istituzioni, il Libro Bianco ha previsto un numero consistente di misure nelle aree di intervento benessere familiare, coordinamento dei tempi/lavoro e territorio amico della famiglia (rispettivamente 5+14+10). ... L'indicatore relativo alla percentuale di comuni che offrono il servizio nido riferito al periodo 2011-2019, vede il Trentino leggermente al di sotto della situazione del Nord Est, mentre non è disponibile il dato riferito all'Alto Adige. Se si considerano però anche l'indicatore riferito agli "altri servizi per l'infanzia" la situazione in Trentino è decisamente migliore di quella del Nord Est e della media nazionale, mentre continua ad essere assente il dato sull'Alto Adige. Utilizzando un altro indicatore che può aiutare l'interpretazione complessiva dei dati, ovvero la percentuale di aventi diritto ai servizi per la prima infanzia considerati nel loro insieme (nido+altri servizi), il Trentino raggiunge il 30%, mentre l'Alto Adige si posiziona al di sotto sia della percentuale del Nord est che della media nazionale. La spiegazione di tale divario è che l'Alto Adige ha scelto di investire molto meno nel servizio nido, l'indicatore relativo alla spesa media per 100 residenti da 0 a 2 anni evidenzia infatti che in Trentino il dato è 2.440 Eu contro meno di 1.300 dell'Alto Adige che, soltanto dal 2016, ha investito in questo servizio pur, rimanendo comunque al di sotto della spesa media del Nord-Est. ... Prendendo ora in considerazione una fascia di età più ampia, 0-17, riferita alla seconda fase del ciclo di vita di una persona, l'indicatore presidi residenziali espresso in numero di posti letto su 100.000 residenti tra il 2008 e il 2018 è decisamente migliore in Trentino rispetto agli altri territori considerati, attestandosi nel 2015 a 400, contro 190 in Alto Adige. Anche in riferimento alla fascia degli anziani, l'indicatore posti letto operativi nei presidi residenziali socio sanitari, restituisce una posizione migliore del Trentino rispetto agli altri territori che permane tale dal 2009. Le normative e le misure contenute nel Libro Bianco a favore della famiglia considerata in tutto l'arco temporale di vita restituiscono una situazione più favorevole in Trentino rispetto agli altri territori e alla media nazionale. Rispetto all'Alto Adige, pur tenendo conto di scelte politiche differenti, probabilmente connesse alla cultura e al vissuto sociale diverso nei due territori, in Trentino emerge maggiore possibilità di accesso ad una varietà di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e la vecchiaia, risultato di un impegno politico decennale rivolto a tutte queste fasce.

Aspetti relativi all'istruzione. La qualità della vita può essere misurata oggettivamente dal livello di abbandono degli studi da parte di giovani compresi tra i 18 e i 24 anni; dal 2005 al 2019 in Trentino il dato è sempre stato il più basso sia rispetto all'Alto Adige, che al Nord Est che alla media nazionale. A questo dato confortante deve però essere affiancato quello che riguarda i Neet (15-34 anni) che in Trentino è inferiore al dato del Nord Est e della media italiana, ma superiore al dato dell'Alto Adige. Considerando invece i tassi di conseguimento di un titolo universitario, sia di primo che di secondo livello, il dato per il Trentino è decisamente superiore a quello di tutti gli altri territori nel periodo 2008-2017. L'Alto Adige registra il dato più basso che tende a diminuire ulteriormente. Tale situazione si riflette sulla percentuale di occupati "sovra istruiti" sia maschi che femmine che in Alto Adige rimane costantemente inferiore alla media nazionale nel periodo 2005- 2018, mentre in Trentino si sta avvicinando alla media ed è in linea con quella del Nord Est. Il riflesso di questa situazione è evidente considerando la distribuzione degli occupati sia maschi che femmine per titolo di studio. Nel 2019 il Trentino è allineato con il Nord Est e con la media italiana, mentre l'Alto Adige si segnala per la più bassa percentuale di laureati e laureate e la più alta percentuale di occupati con il solo titolo di studio della scuola dell'obbligo. L'innalzamento del titolo di studio conseguito è una tendenza che ha caratterizzato sia il Trentino che il Nord est che si sono avvicinati molto al dato medio nazionale, mentre in Alto Adige i giovani che compiono un percorso scolastico completo sono decisamente meno. La qualità della vita è quindi più alta in Trentino, è necessario comunque tenere conto che il più basso numero di laureati in Alto Adige può essere spiegata con le maggiori opportunità di trovare un'occupazione appena terminato l'obbligo scolastico, anche se ciò potrebbe preconstituire una criticità per il mercato del lavoro presente e futuro che richiede qualifiche sempre più connesse ad elevati livelli di istruzione.

Aspetti relativi al benessere e alla partecipazione sociale. Per quanto riguarda la percezione soggettiva della qualità della vita, si considerano alcuni indicatori compositi BES (benessere equo sostenibile) quali la soddisfazione per le relazioni familiari e per le relazioni amicali. I risultati sono sempre superiori in Alto Adige sia

a quelli del Nord Est sia quelli riferiti alla media nazionale, mentre in Trentino è leggermente inferiore (rispettivamente 34 Alto Adige e 33 Trentino). Per quanto riguarda l'indicatore di partecipazione sociale Trento e Bolzano sono allineati, mentre per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato il dato trentino è superiore a tutti gli altri. Infine, la capacità delle istituzioni di introdurre servizi efficienti e capaci di migliorare le condizioni di vita, le lacune nei confronti dei più fragili e le aspettative dei più giovani, il Libro Bianco restituisce un'ampiezza e varietà di misure che hanno impattato in maniera importante sulla qualità della vita in Trentino. Queste conclusioni sono, tra l'altro, in linea con l'immagine che esce dal rapporto sulla Qualità della vita nelle province italiane del Sole24ore che nel 2020 assegnava il terzo posto alla provincia di Trento e il secondo a quella di Bolzano. Tale posizione complessiva è il risultato di due indici - ricchezza e consumo - e servizi e ambiente - rispetto ai quali il Trentino si posiziona rispettivamente al nono e al quarto posto. La lettura congiunta sottolinea come i servizi, tra i quali anche quelli dedicati alla famiglia, sono determinanti nel definire la qualità della vita. Le politiche contenute nella Legge 1/2011 nel Libro Bianco e il ruolo che le istituzioni hanno avuto negli ultimi dieci-quindici anni nel miglioramento della qualità della vita, hanno contribuito anche a mantenere una coesione sociale che, pur risentendo di qualche cedimento soprattutto nel campo della partecipazione attiva nella cooperazione e nel volontariato, continua a connotare positivamente il contesto trentino rispetto alla situazione del Nord Est e della media delle regioni italiane”.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 458

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Approvazione del Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità. Art. 33, comma 3, lett. a) della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 sul benessere familiare .

Il giorno **25 Marzo 2022** ad ore **09:57** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

	PRESIDENTE	MAURIZIO FUGATTI
Presenti:	VICEPRESIDENTE	MARIO TONINA
	ASSESSORE	MIRKO BISESTI
		ROBERTO FAILONI
		MATTIA GOTTARDI
		STEFANIA SEGNANA
		ACHILLE SPINELLI
		GIULIA ZANOTELLI
Assiste:	IL DIRIGENTE	LUCA COMPER

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

All'articolo 33 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 è stabilito che la Provincia autonoma di Trento introduce la valutazione d'impatto familiare per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia, in considerazione della sua valenza sociale e economica. Secondo il comma 3 del citato articolo la valutazione d'impatto familiare implica:

- a) l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi, con riferimento al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare;
- b) la verifica periodica dei risultati in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari;
- c) il coinvolgimento nella valutazione dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.

Richiamando il disposto di cui alla lettera a) del comma 3 dell'art 33 si evidenzia la volontà della Provincia di valutare dopo dieci anni di implementazione delle politiche familiari l'impatto degli "atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi" con riferimento a quanto stabilito nel 2009 dal *Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità* approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1687 del 10 luglio 2009. Si richiamano a tal fine i dieci obiettivi strategici contenuti nel *Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità*, di seguito riportati:

1. la sperimentazione sul proprio territorio di politiche strutturali a sostegno della famiglia capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell'impatto delle politiche familiari;
2. il sostegno della natalità e all'occupazione femminile, favorendo fortemente le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla "presa in carico della fascia 0-3 anni";
3. la tutela delle famiglie numerose, garantendo per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;
4. lo sviluppo e l'attuazione di una forte politica promozionale, e non assistenziale, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano alle famiglie di pianificare il proprio progetto di vita con maggior sicurezza e serenità;
5. il coinvolgimento e l'inclusione, secondo le logiche dell'accountability, degli attori familiari, promuovendo la sussidiarietà e valorizzando le associazioni familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;
6. lo sviluppo del Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari, ovvero il Trentino come territorio che sperimenta politiche strutturali, che innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua, infine la valutazione delle proprie politiche. Ciò per permettere alle famiglie di progettare il proprio futuro sul medio-lungo periodo;
7. il rafforzamento, la sperimentazione e la ricerca di politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari. Ciò sulla base di percorsi innovativi "time saving", sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e telematiche dell'ICT (*Information and Communication Technology*);
8. il sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;
9. lo sviluppo del Trentino "Distretto famiglia" al fine di accrescere, tramite una forte politica ed

un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";

10. la realizzazione e la sperimentazione sul territorio di un sistema di norme orientato alla "Certificazione territoriale familiare", da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

La Provincia ha effettuato la valutazione d'impatto familiare del Libro bianco avvalendosi della collaborazione di Trentino School of Management (tsm) Srl, considerato che tale lavoro rientra tra le attività del Piano attuativo 2021, approvato con propria deliberazione n. 2120 del 22 dicembre 2020.

L'attività di valutazione è stata quindi eseguita dall'Università degli Studi di Trento che ha svolto l'analisi sulla base di specifico atto contrattuale stipulato tra i due enti. Con specifica convenzione tsm - Trentino School of Management soc. cons. a r.l. ha infatti affidato all'Università degli studi di Trento l'esecuzione della Valutazione di impatto delle politiche familiari in Trentino a partire dalla pubblicazione del Libro Bianco adottato dalla Giunta provinciale nel 2009 .

La Società tsm - Trentino School of Management ha inoltrato all'Agenzia per la coesione sociale il Rapporto "Analisi di impatto del Libro bianco su famiglia e natalità" in data 4 gennaio 2022, acquisito a protocollo provinciale con n. 4164.

Nelle premesse il Rapporto sulla Valutazione di impatto evidenzia quanto segue con riferimento agli obiettivi che si poneva l'analisi di impatto: *"...valutare le principali aree degli interventi previsti dal Libro Bianco del 2009 e dalla Legge 1/2011 e gli effetti di miglioramento che hanno contribuito a generare, con la consapevolezza che il Libro Bianco rappresenta una parte importante della politica pubblica, ma non la esaurisce. L'analisi ha riguardato in primo luogo gli interventi adottati, il loro stato di realizzazione e l'evolvere nel tempo dei dispositivi normativi, evidenziando la capacità del Libro Bianco di svolgere una funzione di "fertilizzazione" anche nei confronti di politiche non direttamente collegate ai temi familiari. Un occhio di riguardo è stato tenuto anche per una serie di dispositivi innovativi che hanno concorso a realizzare il sistema integrato delle politiche familiari, quali i Distretti famiglia ed i marchi e le certificazioni familiari, che applicano al tema della famiglia strumenti mutuati dalla letteratura economica sui distretti industriali e sulle certificazioni di qualità di prodotto e di processo. La parte qualitativa dell'analisi si è focalizzata su alcune delle dimensioni che concorrono a determinare la qualità della vita delle famiglie (aspetti demografici e sociali, economici e del mercato dell'occupazione, servizi alle famiglie lungo tutto il loro ciclo di vita, istruzione, benessere sociale e partecipazione) valutando l'evolvere nel tempo del valore di oltre 50 indicatori per la Provincia di Trento e confrontando questi andamenti con quelli di altri tre territori: Provincia di Bolzano, Nord-Est e Italia. Dopo un approfondimento condotto con una tecnica di analisi multivariata che ha ulteriormente evidenziato la particolarità del modello trentino (e, ancor più, di quello altoatesino), nelle conclusioni si cercherà di dare una valutazione complessiva dell'impatto delle politiche e delle azioni introdotte più di 10 anni fa con il Libro Bianco sulle politiche familiari"*.

Nelle conclusioni il rapporto evidenzia che *"sono stati effettuati confronti con la provincia di Bolzano in quanto territorio limitrofo e storicamente considerato un benchmark almeno in alcuni settori, con il Nord-Est che presenta un tessuto produttivo con caratteristiche simili a quelle trentine e con il resto delle regioni italiane per avere un'idea del posizionamento trentino rispetto a valori medi nazionali. Tra le dieci aree di intervento previste dalla Legge 1/2011 e dal Libro Bianco ed elencate nella tabella di seguito, ne sono state individuate quattro tra quelle che permettono di ricostruire in modo più chiaro la relazione tra provvedimenti e misure e l'andamento nel tempo di alcuni indicatori demografici, occupazionali, di benessere familiare, di livelli educativi, di istruzione e di coesione sociale"*.

L'attività di benchmark e di confronto effettuata dall'Università degli Studi di Trento hanno interessato cinque aree tematiche e precisamente: a) aspetti demografici; b) aspetti occupazionali; c) servizi di supporto alle famiglie lungo tutto il ciclo di vita; d) aspetti relativi all'istruzione; e) aspetti relativi al benessere e alla partecipazione sociale. Di seguito si riportano per ciascuna delle aree tematiche le sintesi contenute nel Rapporto di impatto.

“Aspetti demografici. *Il tasso di crescita naturale per 1000 abitanti nel periodo 2002-2019 evidenzia una generale diminuzione nei territori messi a confronto; l'Alto Adige, che mantiene negli anni un tasso più elevato, è quello che diminuisce in modo più contenuto. L'indicatore relativo al numero medio di figli per donna mantiene in Alto Adige un andamento crescente a fronte di andamenti opposti negli altri tre territori. Dal 2002 al 2019 tale indicatore in Alto Adige è passato da 1,4 a 1,7 mentre in Trentino è rimasto ad 1,4 e negli altri due territori si è attestato a 1,3. Anche il numero di coppie con figli in Alto Adige registra il valore superiore e, per complemento, il numero di coppie senza figli è il più basso rispetto sia al Trentino che al Nord Est. In Alto Adige, infine, ci si sposa di più che negli altri territori e mentre in Trentino si registra il valore più basso. L'ultimo dato che si considera riguarda la speranza di vita alla nascita che in Trentino a partire dal 2006 è sempre stata superiore a quella degli altri territori sia per i maschi che per le femmine. I dati demografici restituiscono un quadro quindi più favorevole nel territorio altoatesino dove ci si sposa di più e nascono più bambini anche se le aspettative di vita, secondo l'indicatore BES, sono leggermente superiori in Trentino, attestandosi comunque in entrambe le province superiori sia a quelle nel Nord Est che alla media delle regioni italiane.*

Aspetti occupazionali. *...le condizioni del mercato del lavoro di un territorio concorrono alla definizione della qualità oggettiva della vita. Il tasso di occupazione della popolazione compresa tra 15-64 anni è superiore in Alto Adige rispetto al Trentino e gli altri territori considerati e, complementariamente, il tasso di disoccupazione sia per uomini che per donne in Alto Adige è il più contenuto rispetto a NE, alla media italiana e al Trentino. Quindi più uomini e donne sono occupati in Alto Adige e ciò impatta sul reddito medio familiare che in questo territorio è rimasto costantemente più alto che negli altri tre territori di confronto dal 2003 al 2018. Se il maggiore tasso di occupazione in Alto Adige è correlato al maggiore tasso di attività sia di uomini che di donne in età compresa tra i 15 e i 64 anni, va sottolineato come nello stesso territorio, è significativamente superiore la percentuale di occupate part-time rispetto sia al Trentino che al NE e alla media italiana. La scelta di lavorare part time soprattutto da parte della componente femminile sembra essere voluta e non una risposta dovuta ad una richiesta da parte del datore di lavoro. Uno sguardo alla consistenza del part time involontario rivela infatti che la situazione in Trentino, pur migliore rispetto a quella del NE e dell'Italia, è superiore ai dati riferiti all'Alto Adige. La decisione di optare per un'occupazione part time in Alto Adige potrebbe derivare sia da una composizione settoriale compatibile con tale soluzione (agricoltura e turismo), sia da una retribuzione media oraria sia per maschi che per femmine superiore, sia da un rapporto molto più favorevole tra retribuzione media femminile rapportata a quella maschile che in Alto Adige è sempre superiore al rapporto riferito agli altri territori, sia infine dalla minore offerta di servizi alla famiglia e alla prima infanzia. Questi elementi inducono a valutare le condizioni oggettive del lavoro migliori e quindi la qualità della vita da essi descritta è più elevata. Analizzando inoltre il tasso di occupazione femminile 25-49 anni con figli in età prescolare rapportato a quello delle donne nella medesima fascia di età senza figli, in Trentino tale indicatore è sempre stato superiore a quello dell'Alto Adige e solo leggermente inferiore a quello del NE. Accanto a fenomeni di part time involontario più consistente in Trentino che in Alto Adige, esiste quindi una percentuale di donne con figli piccoli più alta che esprime una domanda di servizi all'infanzia che permetta loro il rientro nel mercato del lavoro. In proposito, il dato relativo alle donne trentine occupate part time evidenzia che sono molte di più quelle che preferirebbero lavorare a tempo pieno avendone la possibilità. Gli interventi a livello normativo considerati per migliorare la qualità delle condizioni*

del mercato del lavoro in Trentino negli ultimi 15 anni non sono riusciti ad aumentare il tasso di occupazione ai livelli altoatesini, ma hanno comunque superato i valori riferiti sia al NE che al resto dell'Italia. Per quanto riguarda l'effetto sull'occupazione femminile si può ragionevolmente ritenere che i provvedimenti a sostegno del reddito familiare previsti dal Libro Bianco e i servizi alla famiglia di cui parleremo tra dopo, hanno favorito l'occupazione di donne con figli in età prescolare. I dati disponibili per l'Alto Adige e per gli altri due aggregati geografici rivelano una minore presenza o efficacia di politiche similari. (verificare se tiene) Questo effetto, tuttavia, non si è tradotto in un maggiore reddito medio familiare che rimane più elevato in Alto Adige anche per effetto di un migliore rapporto tra la retribuzione media femminile rispetto a quella media maschile che, in questo territorio, rimane più alto che negli altri tre e attesta il Trentino in una posizione simile a quella del NE. Si sottolinea comunque che gli andamenti degli indicatori per la provincia di Trento seguono le dinamiche nazionali mantenendo nel tempo il vantaggio che già era rilevabile nei primi anni di analisi.

Servizi di supporto alle famiglie lungo tutto il ciclo di vita. *In riferimento alla qualità intergenerazionale della vita e al ruolo delle istituzioni, il Libro Bianco ha previsto un numero consistente di misure nelle aree di intervento benessere familiare, coordinamento dei tempi/lavoro e territorio amico della famiglia (rispettivamente 5+14+10). ... L'indicatore relativo alla percentuale di comuni che offrono il servizio nido riferito al periodo 2011-2019, vede il Trentino leggermente al di sotto della situazione del Nord Est, mentre non è disponibile il dato riferito all'Alto Adige. Se si considerano però anche l'indicatore riferito agli "altri servizi per l'infanzia" la situazione in Trentino è decisamente migliore di quella del Nord Est e della media nazionale, mentre continua ad essere assente il dato sull'Alto Adige. Utilizzando un altro indicatore che può aiutare l'interpretazione complessiva dei dati, ovvero la percentuale di aventi diritto ai servizi per la prima infanzia considerati nel loro insieme (nido+altri servizi), il Trentino raggiunge il 30%, mentre l'Alto Adige si posiziona al di sotto sia della percentuale del Nord est che della media nazionale. La spiegazione di tale divario è che l'Alto Adige ha scelto di investire molto meno nel servizio nido, l'indicatore relativo alla spesa media per 100 residenti da 0 a 2 anni evidenzia infatti che in Trentino il dato è 2.440 Eu contro meno di 1.300 dell'Alto Adige che, soltanto dal 2016, ha investito in questo servizio pur, rimanendo comunque al di sotto della spesa media del Nord-Est. ... Prendendo ora in considerazione una fascia di età più ampia, 0-17, riferita alla seconda fase del ciclo di vita di una persona, l'indicatore presidi residenziali espresso in numero di posti letto su 100.000 residenti tra il 2008 e il 2018 è decisamente migliore in Trentino rispetto agli altri territori considerati, attestandosi nel 2015 a 400, contro 190 in Alto Adige. Anche in riferimento alla fascia degli anziani, l'indicatore posti letto operativi nei presidi residenziali socio sanitari, restituisce una posizione migliore del Trentino rispetto agli altri territori che permane tale dal 2009. Le normative e le misure contenute nel Libro Bianco a favore della famiglia considerata in tutto l'arco temporale di vita restituiscono una situazione più favorevole in Trentino rispetto agli altri territori e alla media nazionale. Rispetto all'Alto Adige, pur tenendo conto di scelte politiche differenti, probabilmente connesse alla cultura e al vissuto sociale diverso nei due territori, in Trentino emerge maggiore possibilità di accesso ad una varietà di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e la vecchiaia, risultato di un impegno politico decennale rivolto a tutte queste fasce.*

Aspetti relativi all'istruzione. *La qualità della vita può essere misurata oggettivamente dal livello di abbandono degli studi da parte di giovani compresi tra i 18 e i 24 anni; dal 2005 al 2019 in Trentino il dato è sempre stato il più basso sia rispetto all'Alto Adige, che al Nord Est che alla media nazionale. A questo dato confortante deve però essere affiancato quello che riguarda i Neet (15-34 anni) che in Trentino è inferiore al dato del Nord Est e della media italiana, ma superiore al dato dell'Alto Adige. Considerando invece i tassi di conseguimento di un titolo universitario, sia di primo che di secondo livello, il dato per il Trentino è decisamente superiore a quello di tutti gli altri territori nel periodo 2008-2017. L'Alto Adige registra il dato più basso che tende a diminuire ulteriormente. Tale situazione si riflette sulla percentuale di occupati "sovra istruiti" sia maschi*

che femmine che in Alto Adige rimane costantemente inferiore alla media nazionale nel periodo 2005- 2018, mentre in Trentino si sta avvicinando alla media ed è in linea con quella del Nord Est. Il riflesso di questa situazione è evidente considerando la distribuzione degli occupati sia maschi che femmine per titolo di studio. Nel 2019 il Trentino è allineato con il Nord Est e con la media italiana, mentre l'Alto Adige si segnala per la più bassa percentuale di laureati e laureate e la più alta percentuale di occupati con il solo titolo di studio della scuola dell'obbligo. L'innalzamento del titolo di studio conseguito è una tendenza che ha caratterizzato sia il Trentino che il Nord est che si sono avvicinati molto al dato medio nazionale, mentre in Alto Adige i giovani che compiono un percorso scolastico completo sono decisamente meno. La qualità della vita è quindi più alta in Trentino, è necessario comunque tenere conto che il più basso numero di laureati in Alto Adige può essere spiegata con le maggiori opportunità di trovare un'occupazione appena terminato l'obbligo scolastico, anche se ciò potrebbe preconstituire una criticità per il mercato del lavoro presente e futuro che richiede qualifiche sempre più connesse ad elevati livelli di istruzione.

Aspetti relativi al benessere e alla partecipazione sociale. Per quanto riguarda la percezione soggettiva della qualità della vita, si considerano alcuni indicatori compositi BES (benessere equo sostenibile) quali la soddisfazione per le relazioni familiari e per le relazioni amicali. I risultati sono sempre superiori in Alto Adige sia a quelli del Nord Est sia quelli riferiti alla media nazionale, mentre in Trentino è leggermente inferiore (rispettivamente 34 Alto Adige e 33 Trentino). Per quanto riguarda l'indicatore di partecipazione sociale Trento e Bolzano sono allineati, mentre per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato il dato trentino è superiore a tutti gli altri. Infine, la capacità delle istituzioni di introdurre servizi efficienti e capaci di migliorare le condizioni di vita, le lacune nei confronti dei più fragili e le aspettative dei più giovani, il Libro Bianco restituisce un'ampiezza e varietà di misure che hanno impattato in maniera importante sulla qualità della vita in Trentino. Queste conclusioni sono, tra l'altro, in linea con l'immagine che esce dal rapporto sulla Qualità della vita nelle province italiane del Sole24ore che nel 2020 assegnava il terzo posto alla provincia di Trento e il secondo a quella di Bolzano. Tale posizione complessiva è il risultato di due indici - ricchezza e consumo - e servizi e ambiente - rispetto ai quali il Trentino si posiziona rispettivamente al nono e al quarto posto. La lettura congiunta sottolinea come i servizi, tra i quali anche quelli dedicati alla famiglia, sono determinanti nel definire la qualità della vita. Le politiche contenute nella Legge 1/2011 nel Libro Bianco e il ruolo che le istituzioni hanno avuto negli ultimi dieci-quindici anni nel miglioramento della qualità della vita, hanno contribuito anche a mantenere una coesione sociale che, pur risentendo di qualche cedimento soprattutto nel campo della partecipazione attiva nella cooperazione e nel volontariato, continua a connotare positivamente il contesto trentino rispetto alla situazione del Nord Est e della media delle regioni italiane”.

Il Rapporto è stato presentato al Festival della famiglia nell'evento di data 1 dicembre 2021 all'interno del seminario “Le misure della qualità della vita. Metodologie e indicatori di impatto”. Sulla base di quanto sopra esposto si propone di approvare il Rapporto sulla valutazione di impatto familiare del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udita la relazione;
- vista la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, sul benessere familiare, articolo 33 comma 3, lett. a);
- vista la deliberazione provinciale n. 1687 del 10 luglio 2009 di approvazione del Libro bianco

- sulle politiche familiari e per la natalità;
- vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 257 di data 21 febbraio 2020 con la quale è stato nuovamente approvato l'atto organizzativo della Provincia e definite anche le funzioni dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovani e successiva deliberazione n. 1090 di data 25 giugno 2021 di modifica della denominazione in Agenzia per la coesione sociale, la famiglia e la natalità nonché la deliberazione n. 2322 del 23 dicembre 2021 di modifica della denominazione in Agenzia per la coesione sociale;
 - visto l'art. 10 del Regolamento approvato con D.P.G.P. 26 marzo 1998, n. 6-78/Leg recante "Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti";
 - visti gli atti citati in premessa;
 - a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni citate in premessa, il Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità allegato al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio provinciale.

Adunanza chiusa ad ore 12:15

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Analisi impatto Libro bianco

IL PRESIDENTE
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE
Luca Comper



Dicembre 2021

Indice	
Introduzione	3
Il libro bianco	5
Interventi e stato di attuazione	6
Evoluzione normativa	14
Agenzia per la Famiglia	23
Analisi quantitativa	30
Aspetti demografici e sociali.....	32
Economia e occupazione	40
Istruzione	46
Servizi.....	48
Benessere e partecipazione sociale.....	51
Analisi multivariata	52
Conclusioni	57
Bibliografia.....	62

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Introduzione

L'obiettivo di misurare la qualità della vita è sfidante e complesso in quanto sia il concetto di qualità che quello di vita dovrebbero essere considerati da molte angolature. La vita dovrebbe essere considerata in tutte le fasi dall'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza, alla maturità fino alla vecchiaia. In questo senso si parla di qualità intergenerazionale della vita. Gli studiosi della qualità della vita sostengono che vi sono aspetti oggettivi e misurabili della qualità della vita come le opportunità e le condizioni di lavoro, la composizione della famiglia, le relazioni sociali e aspetti soggettivi dati dalla percezione e valutazione che una persona ha rispetto alla propria vita individuale e sociale. La qualità della vita è frutto quindi sia di valutazioni e percezioni soggettive di benessere, sia di valutazioni che derivano da oggettive condizioni strutturali e di contesto nelle quali un individuo vive. È indispensabile quindi considerare che le caratteristiche del contesto socio-culturale e la struttura economica e produttiva di un territorio definiscono la vivibilità per le diverse fasce di età. Nel contesto rientrano le istituzioni e la loro capacità di introdurre servizi efficienti, sia per ridurre le lacune nei confronti dei più fragili, sia per supportare le aspettative dei più giovani. Entrambi questi elementi determinano il livello di partenza della qualità della vita di una persona nelle diverse fasi, oltre che l'efficacia di provvedimenti e misure messe in atto nel tempo dal soggetto pubblico volte al miglioramento della stessa. Sia la cultura che la composizione e le caratteristiche economico-produttive impattano infatti sulla domanda di servizi o sull'efficacia di incentivi che a loro volta, concorrono al benessere economico, all'andamento demografico, alla tenuta della coesione sociale di un territorio. In questo senso gli interventi normativi possono, incentivare il miglioramento complessivo del benessere individuale e familiare ma soltanto nel lungo periodo possono introdurre correttivi alla struttura demografica e incidere sulla struttura economica.

Partendo da queste osservazioni, con questo studio si è cercato di valutare le principali aree degli interventi previsti dal Libro Bianco del 2009 e dalla Legge 1/2011 e gli effetti di miglioramento che hanno contribuito a generare, con la consapevolezza che il Libro Bianco rappresenta una parte importante della politica pubblica, ma non la esaurisce.

L'analisi ha riguardato in primo luogo gli interventi adottati, il loro stato di realizzazione e l'evolvere nel tempo dei dispositivi normativi, evidenziando la capacità del Libro Bianco di svolgere una funzione di "fertilizzazione" anche nei confronti di politiche non direttamente collegate ai temi familiari. Un occhio di riguardo è stato tenuto anche per una serie di dispositivi innovativi che hanno concorso a realizzare il sistema integrato delle politiche familiari, quali i Distretti famiglia ed i marchi e le certificazioni familiari, che applicano al tema della famiglia strumenti mutuati dalla letteratura economica sui distretti industriali e sulle certificazioni di qualità di prodotto e di processo.

La parte qualitativa dell'analisi si è focalizzata su alcune delle dimensioni che concorrono a determinare la qualità della vita delle famiglie (aspetti demografici e sociali, economici e del mercato dell'occupazione, servizi alle famiglie lungo tutto il loro ciclo di vita, istruzione, benessere sociale e partecipazione) valutando l'evolvere nel tempo del valore di oltre 50 indicatori per la Provincia di Trento e confrontando questi andamenti con quelli di altri tre territori: Provincia di Bolzano, Nord-Est e Italia.

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Dopo un approfondimento condotto con una tecnica di analisi multivariata che ha ulteriormente evidenziato la particolarità del modello trentino (e, ancor più, di quello altoatesino), nelle conclusioni si cercherà di dare una valutazione complessiva dell'impatto delle politiche e delle azioni introdotte più di 10 anni fa con il Libro Bianco sulle politiche familiari.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Il libro bianco

Il Libro Bianco sulle politiche familiari nasce nel 2009 come un “libro dei sogni” (per citare le parole del dirigente dell’Agenzia per la coesione sociale, la famiglia e la natalità, dott. Luciano Malfer): era la prima volta che in Trentino ed in Italia veniva affrontato a livello istituzionale questo tema. Questo sogno però doveva poi trovare concretezza attraverso dei provvedimenti, delle misure che andassero a sostenere la famiglia nelle varie funzioni e nelle varie fasi della sua vita. L’ottica di riferimento prevedeva il perseguimento di una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni (educativa, sociale, riproduttiva, economica) che la famiglia assolve nella società, nell’ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche per la famiglia e di creare i presupposti per un territorio sensibile verso tali tematiche e lungimirante.

Per dar vita a questo articolato progetto il Libro Bianco fissa da subito una serie di obiettivi strategici che sono riportati in Tabella 1, nella quale è stato utilizzato il grassetto per evidenziare i termini chiave che meglio ci aiutano ad evidenziarne i punti salienti.

Tabella 1: obiettivi strategici del Libro Bianco (grassetto nostri)

<p>1. la sperimentazione sul proprio territorio di politiche strutturali a sostegno della famiglia capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell’impatto delle politiche familiari;</p> <p>2. il sostegno della natalità e all’occupazione femminile, favorendo fortemente le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla “presa in carico della fascia 0-3 anni”;</p> <p>3. la tutela delle famiglie numerose, garantendo per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;</p> <p>4. lo sviluppo e l’attuazione di una forte politica promozionale, e non assistenziale, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano alle famiglie di pianificare il proprio progetto di vita con maggior sicurezza e serenità;</p> <p>5. il coinvolgimento e l’inclusione, secondo le logiche dell’accountability, degli attori familiari, promuovendo la sussidiarietà e valorizzando le associazioni familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;</p> <p>6. lo sviluppo del Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari, ovvero il Trentino come territorio che sperimenta politiche strutturali, che innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua, infine la valutazione delle proprie politiche. Ciò per permettere alle famiglie di progettare il proprio futuro sul medio-lungo periodo;</p> <p>7. il rafforzamento, la sperimentazione e la ricerca di politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell’offerta dei servizi in base agli orari. Ciò sulla base di percorsi innovativi “time</p>

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

saving", sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e telematiche dell'ICT (Information and Communication Technology);

8. il sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;

9. lo sviluppo del Trentino "Distretto famiglia" al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";

10. la realizzazione e la sperimentazione sul territorio di un sistema di norme orientato alla "Certificazione territoriale familiare", da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

Il primo obiettivo delineato, facendo esplicito riferimento al termine "sperimentazione", segnala subito l'intenzione di dar vita ad una serie di politiche innovative, le quali devono essere "strutturali", ovvero capaci di incidere significativamente e nel lungo periodo sul benessere familiare. La forte spinta verso l'innovazione è riscontrabile in altri tre degli obiettivi strategici: il sesto è dedicato esplicitamente a delineare per il Trentino il ruolo di laboratorio sulle politiche familiari, mentre gli ultimi due introducono due degli strumenti più importanti per permettere al territorio di assumere questo ruolo di laboratorio, i Distretti Famiglia e le certificazioni territoriali familiari.

Accanto all'obiettivo del sostegno alla natalità viene esplicitamente riportato quello di sostegno all'occupazione femminile, da attuarsi tra l'altro attraverso una presa in carico della fascia 0-3 anni, nella consapevolezza che nelle regioni avanzate i due aspetti vanno di pari passo.

Il terzo obiettivo fa riferimento preciso alle famiglie numerose, alle quali è pertanto riconosciuto un importante ruolo nella promozione della natalità ed il diritto a specifiche azioni volte alla loro tutela.

Molto importante, infine, il concetto di coinvolgimento e creazione di reti: il quinto obiettivo richiama l'importanza delle associazioni familiari in tutte le fasi che vanno dalla pianificazione alla valutazione delle politiche, il settimo è relativo al coordinamento dei servizi per la gestione di politiche di conciliazione tra gli impegni professionali e quelli familiari, l'ottavo riguarda l'integrazione delle politiche a livello territoriale e gli stessi Distretti Famiglia sono reti di organizzazioni, pubbliche e private, volte a creare un sistema di servizi orientati alla famiglia.

Interventi e stato di attuazione

Se gli obiettivi strategici sono quelli appena descritti, il principale obiettivo operativo che si intendeva perseguire, grazie ad un forte coinvolgimento di tutti gli assessorati e delle

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

strutture organizzative di riferimento, era la realizzazione di una serie di iniziative, talune già immediatamente attuabili in via amministrativa ed altre da rendere operative, grazie alle previsioni da inserire in una specifica normativa sulle politiche familiari che la Giunta si impegnava a presentare (Legge 1/2011), di cui parleremo più avanti nel rapporto.

I 56 interventi a sostegno della condizione di benessere della famiglia contenuti nel Libro Bianco sono stati articolati nei seguenti ambiti:

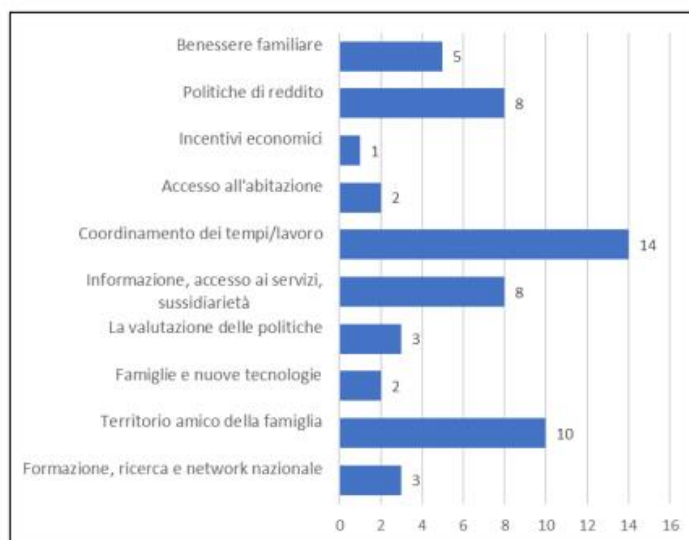
1. il **benessere familiare**: interventi miranti al rafforzamento della coesione sociale territoriale, agendo anche sulle competenze relazionali ed educativo/genitoriali;
2. le **politiche di reddito**: interventi che agiscono sulla situazione economica delle famiglie tramite canali diretti (reddito di garanzia) ed indiretti (erogazione diretta di servizi, struttura delle tariffe, accesso al credito);
3. gli **incentivi economici**: interventi di stimolo per i beneficiari di contributi pubblici affinché pongano un’attenzione particolare sui servizi da essi erogati alle famiglie;
4. l’**accesso all’abitazione**: realizzazione di alloggi a canone moderato e revisione dell’impianto normativo provinciale dell’edilizia abitativa agevolata;
5. il **coordinamento dei tempi**: ampio ventaglio di servizi, politiche, contributi e altri strumenti anche innovativi come certificazioni famigliari e banche del tempo in grado di rispondere alla domanda di conciliazione da parte delle famiglie;
6. l’**informazione, l’accesso ai servizi e la sussidiarietà**: azioni di comunicazione, semplificazione amministrativa e coinvolgimento degli attori familiari;
7. la **valutazione delle politiche**: interventi di rilevazione dell’impatto generato dalle misure adottate;
8. **f@miglia e nuove tecnologie**: interventi di formazione e definizione di servizi innovativi per le famiglie basati sulle ICT;
9. il **distretto famiglia**: definizione di standard familiari e linee guida per la certificazione di organizzazioni, esercizi e strutture;
10. la **formazione, la ricerca e i centri di eccellenza**: iniziative di studio e ricerca.

La Figura 1 mostra la distribuzione degli interventi del Libro Bianco per area di intervento, e permette di osservare come quella più consistente in termini numerici sia il “coordinamento dei tempi”, con 14 interventi previsti. Segue l’area “territorio amico della famiglia”, con 10 interventi che fanno specifico riferimento ai tipi di organizzazioni e disciplinari previsti per i marchi previsti dal sistema delle certificazioni territoriali famigliari. La terza posizione per numero di interventi è occupata assieme dalle aree “politiche di reddito” e “informazione, accesso ai servizi e sussidiarietà” con otto interventi ciascuna. “Benessere familiare” contiene 5 interventi, mentre meno articolate sono le aree “valutazione delle politiche” (3),

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

“formazione, ricerca e network nazionale” (3), “accesso all’abitazione” (2), “famiglie e nuove tecnologie” (2) e, infine, incentivi economici, con un solo intervento previsto.

Figura 1: numero di interventi per area



La Tabella 2 presenta l’elenco puntuale degli interventi: a fianco di ciascuno di essi è riportata una descrizione sintetica e lo stato di realizzazione.

Tabella 2: sintesi interventi e stato di attuazione

Area d'intervento	Intervento	Descrizione sintetica	Stato
1. Benessere familiare	1.1 Legge sulla famiglia	Specifico disegno di legge sulle politiche familiari	Conclusa
	1.2 Competenze educative/genitoriali	Ricerca sinergie e strumenti affinché le famiglie, i genitori, la comunità siano rafforzate nel loro impegno quotidiano sia sul livello della consapevolezza che sul piano della responsabilità educativa. Le politiche familiari favoriranno sinergie e percorsi di scambio e confronto nell’ambito dell’amministrazione pubblica e sosterranno il ruolo e le esperienze delle famiglie e delle associazioni familiari che decidano di mettere in campo occasioni di formazione e di scambi	A regime
	1.3 Competenze relazionali	Iniziative di formazione e interventi a supporto della dimensione relazionale nella vita di coppia	A regime
	1.4 Convivenza, vivibilità, sicurezza e coesione sociale	Rafforzare la coesione sociale territoriale, ripensare il welfare per consentire ai nuovi strumenti di attuare, accanto alla “Presenza in carico integrale della persona”, un’efficace “Presenza in carico dei territori”. Occorre ripensare ed integrare la filiera, l’organizzazione e l’architettura dei servizi,	A regime

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Area d'intervento	Intervento	Descrizione sintetica	Stato
		spostandone il baricentro classico, oggi puntato sui "luoghi di cura", per passare alla "cura dei luoghi".	
	1.5 Progetto "Scommettiamo sui giovani"	Progetto di prevenzione psico-sociale che intende affrontare il disagio infantile, intervenendo sulle situazioni maggiormente a rischio di devianza	A regime
2. Politiche di reddito	2.1 Reddito di garanzia	Politica di sostegno del reddito volta a mantenere famiglia e cittadini in una condizione di vita sociale, relazionale, economica dignitosa o a favorirne l'emancipazione dallo stato di bisogno: è una politica chiamata quindi ad offrire una rete di servizi, strutture e professionalità competenti, a togliere la famiglia dalla sua "solitudine" e a restituirle certezze e diritto di cittadinanza.	A regime
	2.2 Cure dentarie	Erogazione di nuovi servizi, accesso semplificato all'assistenza indiretta e potenziamento delle strutture pubbliche con nuove assunzioni	A regime
	2.3 Accesso al credito	Erogazione in denaro - concessa fino ad un massimo di 10.000 euro a nuclei familiari e persone che si trovano in temporanea situazione di difficoltà- ed erogata dall'istituto bancario convenzionato - sulla quale la Provincia interviene abbattendo gli interessi passivi.	In corso
	2.4.1 Struttura politiche tariffarie provinciali	Definizione della struttura delle politiche tariffarie cui riferire tendenzialmente le tariffe adottate dalla Provincia Autonoma di Trento per i propri servizi e/o prestazioni. L'ambito di riferimento di questa azione riguarda in particolare la politica tariffaria della mensa scolastica e dell'anticipo/posticipo della scuola materna	A regime in evoluzione
	2.4.2 Assegni familiari e semplificazione amministrativa	Razionalizzazione del sistema degli incentivi e delle agevolazioni, prevedendo il sostegno della tariffa piena da parte delle famiglie per i singoli servizi e dall'altra il potenziamento degli assegni familiari	A regime in evoluzione
	2.4.3 Ticket sanitario	Estensione dell'età dell'esenzione vigente oltre i 14 anni e definizione di forme di esenzione specifiche per le famiglie numerose	A regime
	2.4.4 Tariffe comunali	Sensibilizzazione delle amministrazioni comunali ad attuare politiche tariffarie favorevoli alle famiglie	A regime in evoluzione
	2.5 Sistema esperto ICEF	Verifiche ed approfondimenti per valutare l'impatto prodotto sulle famiglie delle modifiche introdotte nel calcolo dell'ICEF	Conclusa
3. Incentivi economici	3.1 Standard familiari strutturali e gestionali	Interventi di stimolo per i beneficiari di contributi pubblici affinché pongano un'attenzione particolare sui servizi da essi erogati alle famiglie (e a quelle con carichi di cura in particolare). L'attenzione richiesta riguarda le caratteristiche infrastrutturali del manufatto e la gestione del servizio erogato	In corso
4. Accesso all'abitazione	4.1 Alloggi a canone moderato	Realizzazione di 3000 alloggi a canone moderato	A regime in evoluzione
	4.2 Edilizia abitativa agevolata	Revisione dell'impianto normativo provinciale dell'edilizia abitativa agevolata	A regime in evoluzione
5. Coordinamento dei tempi/lavoro	5.1 Presenza in carico bambini in fascia 0-3 anni	Interventi atti a soddisfare la domanda di servizi di conciliazione sulla fascia 0-3 anni espressa dalle famiglie	A regime in evoluzione

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Area d'intervento	Intervento	Descrizione sintetica	Stato
	5.2 Sistema integrato di programmazione delle politiche temporali	Politiche innovative di armonizzazione degli orari, capaci di intervenire efficacemente sui tempi degli individui e delle famiglie, sui tempi della città e sui tempi sociali	Rimodulata
	5.3 Calendario scolastico	Diversa articolazione del calendario scolastico	Annullata
	5.4 Potenziamento dei servizi di conciliazione	Specializzazione della propria filiera dei servizi di conciliazione (sia per bambini e ragazzi sia per anziani)	A regime in evoluzione
	5.5 Voucher conciliativi	Titoli di spesa rilasciati dallo Sportello di Orientamento Formativo Territoriale dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo, che consentono a donne e uomini lavoratori, anche in forma autonoma, di acquisire - a fronte di un contributo finanziario personale - servizi di educazione e cura di minori con età fino a 16 anni	A regime in evoluzione
	5.6 Voucher conciliativi (0-100)	Verificare la possibilità di estendere le potenzialità del voucher anche ad altri specifici target di utenza, trasformandolo da un servizio 0-3 anni ad un servizio 0-100	In corso
	5.7 Servizi di prossimità "time saving"	Facilitazione dell'incrocio di domanda ed offerta di servizi relativi allo svolgimento di attività e pratiche legate generalmente all'ambito domestico e di cura che le aziende offrono a favore del proprio personale dipendente, attingendo dalla rete dei servizi presenti sul territorio	In corso
	5.8 Politiche di genere	Azioni che intendono favorire l'occupazione femminile senza creare ripercussioni negative in termini di fecondità	A regime in evoluzione
	5.9.1 Certificazione Audit Famiglia & Lavoro in Trentino	Processo di valutazione sistematica, documentata e obiettiva delle politiche di gestione del personale adottate da un'impresa/struttura organizzativa	A regime
	5.9.2 Audit Famiglia & Lavoro in Italia	Promozione sul territorio nazionale dell'Audit Famiglia & Lavoro tramite una convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento ed il Dipartimento nazionale per le Politiche della Famiglia	A regime
	5.10 Estate Giovani Famiglia	Mappatura elettronica di tutte le organizzazioni pubbliche e private che erogano su tutta la provincia servizi di animazione per bambini durante la pausa estiva.	A regime
	5.11 Banche del tempo	Supporto allo sviluppo sul territorio provinciale delle banche del tempo	In corso
	5.12 Misure di sostegno per attività di campeggio e colonia estivi	Ridefinizione dei criteri di assegnazione dei contributi a soggetti senza scopo di lucro che realizzano soggiorni estivi per giovani in età scolare (da 3 a 20 anni di età)	A regime
	5.13 Telelavoro e Telecentri	Istituzione di alcuni telecentri sul territorio provinciale	A regime in evoluzione
6. Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà	6.1 Sportello Unico Famiglia	Luogo di riferimento strategico per le famiglie, cui rivolgersi per presentare le proprie istanze, ottenere informazioni su tutti i servizi erogati in Provincia a favore della famiglia, e per specifici servizi fruire di un'erogazione diretta.	Da avviare
	6.2 Icef point	Sportello informativo ICEF	Conclusa
	6.3	Azione d'informazione sulle politiche familiari che si avvarrà di strumenti ad hoc, come il portale internet	A regime

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Area d'intervento	Intervento	Descrizione sintetica	Stato
	Comunicazione e Dossier Famiglia	trentinofamiglia, e altre iniziative utili per informare le famiglie sui servizi esistenti e quelli che si andranno a creare. Si prevede di aggiornare con cadenza biennale il Dossier delle politiche familiari	
	6.4 Portale tematico famiglia	Portale web su cui si potrà trovare ogni informazione utile sui servizi esistenti sul territorio, sui contributi e le agevolazioni pubbliche ed ogni altra informazione valida per le famiglie	A regime
	6.5 Favorire impiego ICEF per servizi comunali al posto ISEE	Processo di unificazione degli strumenti equitativi adottati dalle diverse amministrazioni	Annullata
	6.6 Comunicazione e ICT	Modalità di comunicazione innovativa dei servizi per le famiglie, sfruttando le grandi potenzialità ed opportunità offerte dalle tecnologie dell'ICT	A regime in evoluzione
	6.7 Associazionismo familiare	Potenziamento della convenzione in essere con il Forum Trentino delle Associazioni familiari per la gestione, pianificazione e valutazione delle politiche familiari	Rimodulata
	6.8 Rappresentatività	Partecipazione di rappresentanti dell'associazionismo familiare all'interno di organismi consultivi che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari	A regime
7. La valutazione delle politiche	7.1 Valutazione dell'impatto familiare	Strumento per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica	A regime in evoluzione
	7.2 Valutazione servizi	Percorsi innovativi di valutazione dei servizi di animazione a favore di famiglie e giovani	In corso
	7.3 Procedura di valutazione del "Distretto famiglia"	Verifiche che verranno condotte da un ente terzo e avranno per oggetto sia il rispetto di requisiti e criteri definiti da specifici disciplinari o standard, sia la bontà di tutto il processo	In corso
8. Famiglie e nuove tecnologie	8.1 Piano operativo su Famiglia e nuove tecnologie	Definizione di uno specifico Piano operativo provinciale degli interventi nel campo delle nuove tecnologie per la famiglia	In corso
	8.2 Digital-divide generazionale	Percorso che prevede occasioni diffuse di formazione/informazioni sulle possibilità offerte ed i rischi connessi alle nuove tecnologie, anche attraverso la predisposizione di strumenti specifici	In corso
9. Territorio amico della famiglia	9.1 Qualificazione standard familiari e linea guida	Sviluppo e potenziamento del marchio "Family in Trentino", anche attraverso la predisposizione di specifiche linee guida	A regime
	9.2 Sistema dei "Comuni amici della famiglia"	Estensione degli standard disciplinati dalla Giunta provinciale ed individuazione di un sistema premiante per i comuni che aderiscono al progetto	A regime
	9.3 Sistema della mobilità pubblica urbana ed extraurbana	Mantenimento degli standard familiari già conseguiti e coinvolgimento di Trentino Trasporti nell'azione comunicativa per informare le famiglie residenti ed ospiti delle potenzialità che il sistema pubblico trentino offre per la mobilità delle famiglie.	A regime
	9.4 Sistema delle piste ciclabili	Certificazione sugli standard famiglia dei bicigrill esistenti, promozione turistica familiare del sistema trentino delle piste ciclabili, installazione di un	A regime

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Area d'intervento	Intervento	Descrizione sintetica	Stato
		sistema di segnaletica che consenta di comunicare alle famiglie il grado di difficoltà della ciclabile percorsa	
	9.5 Sistema degli "Esercizi amici della famiglia"	Estensione degli standard già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione del marchio di attenzione "Esercizio amico dei bambini" a 100 pubblici esercizi.	A regime
	9.6 Sistema alberghiero	Stesura di uno specifico disciplinare per la categoria degli alberghi coinvolgendo direttamente, anche nella fase di assegnazione del marchio, le organizzazioni di imprenditori rappresentative del settore	In corso
	9.7 Sistema trentino degli sport invernali	Elaborare uno specifico disciplinare per la categoria degli sport invernali coinvolgendo direttamente, anche nella fase di assegnazione del marchio, le organizzazioni di imprenditori rappresentative del settore	A regime
	9.8 Sistema dei "Musei amici della famiglia"	Estensione degli standard oggi già disciplinati dalla Giunta provinciale per l'assegnazione del marchio di attenzione "Family in Trentino" all'intero sistema museale trentino	A regime
	9.9 Coordinamento assessorati	Azione di coordinamento svolta dall'Agenzia per la Famiglia	A regime
	9.10 Family card	Carta vantaggi per la famiglia, che la abilita ad accedere a prezzi vantaggiosi o a condizioni particolari a beni, servizi ed attività, offerti da partner che aderiranno gratuitamente all'iniziativa	A regime
10. Formazione, ricerca e network nazionale	10.1 Osservatorio e ricerche tematiche	Rafforzare l'attività svolta dall'attuale OPES (Osservatorio permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale), arricchendo le analisi già condotte con nuovi approfondimenti, che consentiranno di analizzare costantemente la situazione locale della famiglia, oltre che da un punto di vista economico anche da un punto di vista sociologico ed antropologico	A regime
	10.2 Network nazionale sulle politiche familiari	Istituzione di un network nazionale che raggruppi le amministrazioni che implementano iniziative virtuose in tema di politiche familiari.	A regime
	10.3 Centro di eccellenza sulle politiche familiari	Istituzione in Trentino di un Centro specialistico di alta formazione sulle politiche familiari che operi sia sul territorio provinciale che nazionale ed anche internazionale	A regime

È lo stesso Libro Bianco ad individuare tra i 56 interventi quelli che assumono la valenza strutturale, intesa come capacità di influire sulle possibilità di progettazione della vita familiare in una prospettiva di medio/lungo periodo influenzando positivamente sulle aspettative delle famiglie. In particolare, gli interventi principali individuati riguardano:

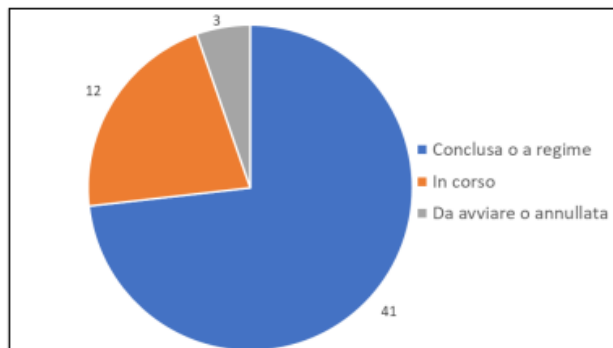
- **Il reddito di garanzia** per favorire l'emancipazione dallo stato di bisogno in cui una persona/famiglia può trovarsi in una determinata fase della propria vita, sostenendo il diritto di cittadinanza con riferimento ad un progetto di integrazione sociale e lavorativa pensato per tamponare situazioni di difficoltà contingente dalle quali è possibile affrancarsi;

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

- gli **alloggi a canone moderato**, che garantiscono l’abitazione a quella fascia di popolazione che non ha i requisiti per accedere all’edilizia sociale e all’edilizia abitativa agevolata;
- la **“presa in carico”** della popolazione infantile compresa nella fascia **0-3 anni** per garantire certezze sulle risposte alle domande di servizi espresse dalle famiglie su questo specifico target, sostenendo l’occupazione trentina in generale e quella femminile in particolare;
- le strategie sui **tempi del territorio** per semplificare la vita delle persone/famiglie, ovviando a rigidità strutturali spesso ingiustificate per introdurre politiche volte a conciliare bisogni contrapposti e a far guadagnare tempo alle famiglie;
- Il **Distretto famiglia** ovvero la creazione di una forte convergenza sul target famiglia di servizi privati e pubblici e di politiche provinciali e comunali per sostenere l’occupazione femminile, il benessere e accrescere l’attrattività e la competitività territoriale.

La valenza strutturale è dunque riconosciuta sia a interventi che agiscono direttamente e indirettamente sul piano economico (reddito di garanzia e alloggi a canone moderato), sia a interventi che riguardano i servizi offerti alle famiglie (presa in carico della fascia 0-3 anni), sia infine a interventi più di innovativi e di sistema e con ricadute meno dirette sul benessere familiare come il coordinamento dei tempi e l’istituzione dei Distretti famiglia.

Figura 2: stato di realizzazione degli interventi



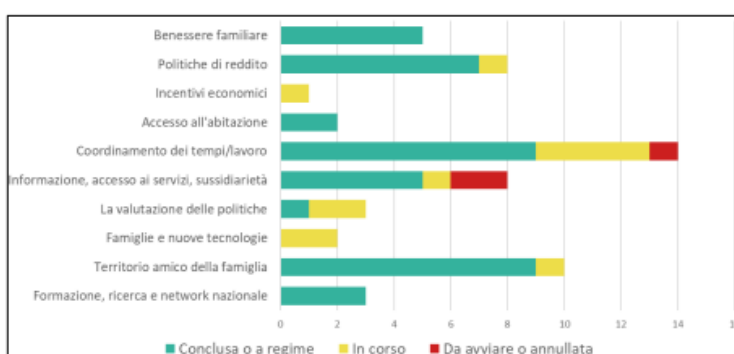
Lo stato di realizzazione degli interventi è rappresentato nel grafico mostrato in Figura 2. Quasi i tre quarti di essi (41 su 56) risulta nel 2021 concluso o a regime, meno di un quarto (12) sono ancora in corso di realizzazione mentre solo tre sono stati annullati o non sono ancora partiti. Possiamo quindi ritenere che da un punto di vista operativo il legislatore e la macchina amministrativa sono stati in grado di dare concretezza a quello che nel 2009 era solo un documento di visione.

Entrando nello specifico di ciascuna area di intervento (Figura 3), possiamo osservare come solo tre di esse (“benessere familiare”, “formazione, ricerca e network nazionale” e “accesso all’abitazione”) risultino avere la totalità degli interventi conclusi o a regime. Quasi

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

completati sono anche gli interventi delle aree “politiche di reddito” e “territorio amico della famiglia”, ciascuna delle quali ha solo un intervento ancora in corso di realizzazione e gli altri tutti a regime o conclusi. Sostanzialmente in corso di realizzazione sono le aree “incentivi economici”, “famiglie e nuove tecnologie” e “valutazione delle politiche”. Leggermente più indietro, infine, le aree “coordinamento dei tempi” e “informazione, accesso ai servizi e sussidiarietà”, le uniche a presentare interventi annullati o rimandati: bisogna comunque osservare come anche per queste aree abbondantemente più della metà degli interventi sia già a regime o conclusa.

Figura 3: stato degli interventi per area



Evoluzione normativa

Lo scenario di riferimento previsto per l’attuazione degli interventi del Libro Bianco era quello della durata della legislatura ma, come vedremo, esso ha manifestato i suoi effetti lungo tutto il decennio e oltre trascorso dalla sua adozione, attraverso anche un processo di “fertilizzazione” che ha interessato settori anche non direttamente afferenti alle politiche familiari. Va evidenziato che gli interventi sono stati attuati anche grazie al supporto delle associazioni familiari, con le quali sono stati individuati percorsi comuni tra soggetti istituzionali e realtà del privato sociale presenti sul territorio.

Il primo intervento legislativo scaturito dal Libro Bianco (che la prevedeva come primo intervento) è stata la Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”. La legge è nata per attivare sul territorio un insieme strutturato di organizzazioni ed istituti volti a promuovere le politiche di benessere familiare e aiutare la famiglia a sostenere condizioni di “agio” nel medio-lungo periodo all'interno del contesto territoriale di riferimento.

L’articolo 1 della legge è dedicato alle finalità della stessa: dopo aver richiamato la valorizzazione del ruolo della famiglia e della genitorialità (in applicazione anche di specifici articoli della Costituzione), la legge fa riferimento ancora una volta alla definizione di politiche familiari strutturali che prevenivano le situazioni di disagio o ne promuovono il superamento e che sostengano il benessere della famiglia e dei componenti del nucleo familiare. L’accento è dunque ancora rivolto sulla definizione di interventi strutturali, non

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

volti quindi a risolvere bisogni particolari e momentanei, da definire anche tramite il coordinamento delle politiche settoriali per la realizzazione di un sistema integrato.

Al punto 5 si richiama il principio di sussidiarietà per prevedere il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo familiare, con l'obiettivo di sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare, nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario.

Tra le finalità indicate dall'Articolo 1 rientra anche la promozione della responsabilità sociale dei soggetti pubblici e privati, attraverso anche l'attivazione di processi di rendicontazione sociale. Viene riconosciuto infine il ruolo svolto dalle politiche familiari nello sviluppo economico e culturale del territorio attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale e relazionale.

L'Articolo 2 passa quindi a definire più nel dettaglio il *Sistema integrato delle politiche familiari*, individuando tra le azioni che la Provincia e gli enti locali devono promuovere per il raggiungimento delle finalità della legge innanzitutto il sostegno al diritto delle famiglie allo svolgimento delle loro funzioni sociali ed educative, l'agevolazione alla formazione di nuove famiglie, la promozione del diritto alla vita in tutte le sue fasi ed il sostegno alla natalità. Si prevede quindi il sostegno alla corresponsabilità dei genitori negli impegni di crescita e di educazione dei figli e di favorire l'accesso ai servizi di per le famiglie nelle quali ciascun genitore lavora o è impegnato nella ricerca attiva di un lavoro.

La legge individua, inoltre, tra le azioni atte a perseguirne le finalità il sostegno delle attività di cura e di assistenza della famiglia nei confronti dei componenti del nucleo familiare stesso, in una prospettiva che vede quindi l'ente pubblico assumere una funzione che va oltre quella di dispensatore di servizi.

Direttamente mutuata dal Libro Bianco pare pure l'intenzione di promuovere la partecipazione dei cittadini, anche attraverso l'associazionismo familiare e la creazione di reti di solidarietà tra famiglie, per la realizzazione di un territorio socialmente responsabile e capace di operare secondo logiche distrettuali.

È previsto che il sistema integrato degli interventi si attui mediante raccordi sinergici e strutturali tra le politiche:

- abitative,
- dei trasporti,
- dell'educazione,
- dell'istruzione,
- della formazione professionale e del lavoro,
- culturali,
- giovanili,
- ambientali,
- urbanistiche,
- dello sport e del tempo libero,
- della ricerca.

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Ancora una volta è riconosciuta quindi la trasversalità delle politiche familiari: la Provincia e gli enti locali, nell'attuazione degli interventi previsti dalla legge, devono promuovere la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati (comprese le associazioni familiari, le organizzazioni sindacali e quelle datoriali) nei processi di pianificazione, organizzazione, gestione e valutazione degli interventi.

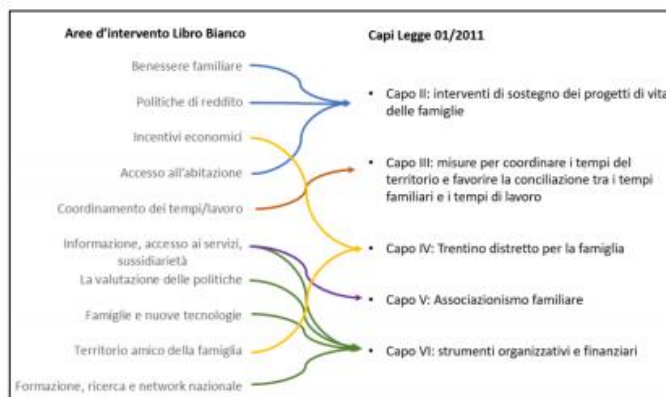
I capi dal II al VI contengono gli articoli che fanno riferimento a specifici interventi per la realizzazione delle politiche familiari strutturali. In particolare:

- Il Capo II contiene gli interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie: sostegni economici, interventi a favore delle famiglie numerose, contributi a soggetti pubblici e privati per la realizzazione di interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie, sostegno alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica, misure per la natalità.
- Il Capo III è dedicato alle misure volte a coordinare i tempi del territorio e a favorire la conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro: servizi di conciliazione per la prima infanzia, strumenti di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro, servizi di prossimità interaziendali, coordinamento dei tempi e fruizione degli spazi, banche del tempo, interventi a favore dei giovani.
- Il Capo IV descrive gli interventi volti a realizzare il distretto per la famiglia, tramite l'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi resi dalle organizzazioni private alle famiglie con figli: distretto famiglia, standard di qualità familiare, certificazione territoriale familiare.
- Il Capo V riguarda l'Associazionismo familiare: promozione dell'associazionismo familiare di primo e secondo livello, consulta provinciale per la famiglia, progetti sperimentali.
- Il Capo VI, infine, è rivolto agli strumenti organizzativi e finanziari: rapporto sullo stato di attuazione delle politiche familiari, coordinamento delle politiche familiari, sistema informativo, sportello unico, sistema integrato delle politiche, utilizzo delle nuove tecnologie, carta famiglia, formazione e ricerca, valutazione d'impatto.

Il diagramma mostrato in Figura 4 permette di notare come tutte le aree di intervento previste dal Libro Bianco trovino almeno parziale applicazione in uno dei capi previsti dalla Legge 1/2011. Mentre per le aree di intervento "coordinamento dei tempi" e "territorio amico della famiglia" possiamo trovare un capo della legge specificatamente dedicato, i capi II ("Interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie") e VI ("strumenti organizzativi e finanziari") contengono interventi che possono essere ricondotti a più aree tra quelle previste dal Libro Bianco. Il Capo V, infine, dà particolare evidenza ad uno degli aspetti considerati nell'area di intervento "informazione, accesso ai servizi e sussidiarietà", e cioè all'associazionismo familiare.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 4: corrispondenza aree d'intervento Libro Bianco - Capi Legge 1/2011



La Tabella 3 riporta l'elenco degli interventi del Libro Bianco (terza colonna) che vengono tradotti in norma da specifici articoli della Legge 1/2011 (quarta colonna). Bisogna precisare che non tutti gli articoli citati realizzano il corrispondente intervento del Libro Bianco esattamente come era stato pensato e descritto: essendo intercorso oltre un anno tra l'adozione del Libro Bianco e la promulgazione della Legge 1/2011 è verosimile che ci sia stato modo di rimodulare alcuni degli interventi per meglio rispondere alle esigenze emerse col tempo.

Tabella 3: corrispondenza tra interventi del Libro Bianco e articoli della Legge 1/2011

Area di intervento Libro bianco	N.	Intervento	Rif. L1/2011
Benessere familiare	1.1	Legge sulla famiglia	Tutta la legge
Benessere familiare	1.2	Competenze educative/genitoriali	Art. 7bis - Contributi
Politiche di reddito	2.3	Accesso al credito	Art. 8 - Sostegno delle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica
Politiche di reddito	2.4.1	Struttura politiche tariffarie provinciali	Art. 6 - Interventi in favore delle famiglie numerose - comma 2
Politiche di reddito	2.4.2	Assegni familiari e semplificazione amministrativa	Art. 8bis - Misure per la natalità - commi 8-9
Politiche di reddito	2.4.3	Ticket sanitario	Art. 6 - Interventi in favore delle famiglie numerose - comma 4
Incentivi economici	3.1	Standard familiari strutturali e gestionali	Art. 17 - Standard di qualità familiare e carta dei servizi - comma 5 Art. 18 - Standard di qualità familiare infrastrutturali
Accesso all'abitazione	4.2	Edilizia abitativa agevolata	Art. 4 - Orientamento delle politiche di settore - comma 2
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.1	Presa in carico bambini in fascia 0-3 anni	Art. 9 - Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.11	Banche del tempo	Art. 14 - Banche del tempo

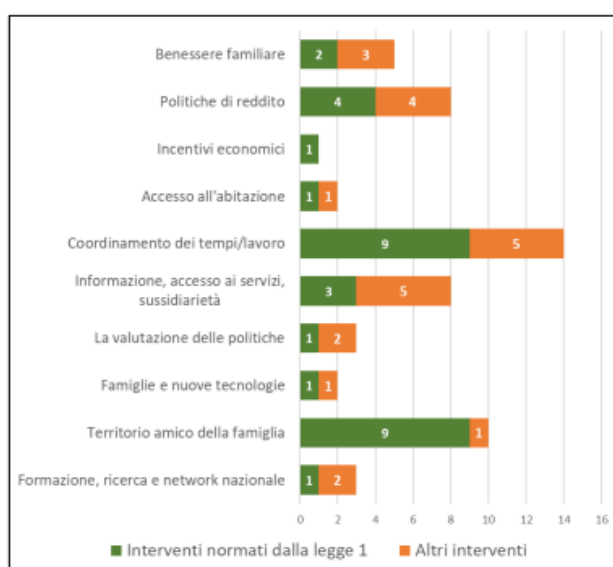
Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Area di intervento Libro bianco	N.	Intervento	Rif. L1/2011
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.13	Telelavoro e Telecentri	Art. 10 - <i>Potenziamento degli strumenti di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro - comma 4</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.2	Sistema integrato di programmazione delle politiche temporali	Art. 13 - <i>Coordinamento dei tempi e fruizione degli spazi</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.3	Calendario scolastico	Art. 10 - <i>Potenziamento degli strumenti di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro - comma 5</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.4	Potenziamento dei servizi di conciliazione	Art. 10 - <i>Potenziamento degli strumenti di conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.5	Voucher conciliativi	Art. 9 - <i>Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero - tre anni. Diritti delle famiglie - comma 2.c</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.7	Servizi di prossimità "time saving"	Art. 12 - <i>Servizi di prossimità interaziendali</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.9.1	Certificazione Audit Famiglia & Lavoro in Trentino	Art. 11 - <i>Conciliazione fra famiglia e lavoro nelle organizzazioni pubbliche e private</i>
Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà	6.1	Sportello Unico Famiglia	Art. 28 - <i>Sportello unico per il cittadino e la famiglia</i>
Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà	6.7	Associazionismo familiare	Art. 20 - <i>Promozione e sostegno dell'associazionismo familiare</i> Art. 21 - <i>Associazionismo familiare di secondo livello</i>
Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà	6.8	Rappresentatività	Art. 22 - <i>Consulta provinciale per la famiglia</i>
La valutazione delle politiche	7.1	Valutazione dell'impatto familiare	Art. 33 - <i>Valutazione d'impatto familiare</i>
Famiglie e nuove tecnologie	8.1	Piano operativo su Famiglia e nuove tecnologie	Art. 30 - <i>Utilizzo delle nuove tecnologie</i>
Territorio amico della famiglia	9.1	Qualificazione standard familiari e linea guida	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.2	Sistema dei "Comuni amici della famiglia"	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.3	Sistema della mobilità pubblica urbana ed extraurbana	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.4	Sistema delle piste ciclabili	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.5	Sistema degli "Esercizi amici della famiglia"	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.6	Sistema alberghiero	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.7	Sistema trentino degli sport invernali	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.8	Sistema dei "Musei amici della famiglia"	Art. 19 - <i>Certificazione territoriale familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.10	Family card	Art. 31 - <i>Carta famiglia</i>
Formazione, ricerca e network nazionale	10.1	Osservatorio e ricerche tematiche	Art. 32 - <i>Formazione, ricerca e innovazione</i>

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

La Figura 5 mostra il numero di interventi del Libro Bianco che trovano applicazione, completa o parziale, in articoli della Legge 1/2011 per area di intervento. Sui 56 interventi previsti dal Libro Bianco quelli che trovano una corrispondenza nella Legge 1/2011 sono 32, pari al 57% del totale. Ogni area d'intervento ne vede almeno uno realizzato. Se si esclude l'area degli “incentivi economici”, che prevedeva un solo intervento, le aree con più alta percentuale di interventi tradotti in norma dalla Legge 01 sono quelle più corpose (in termini numerici), ovvero “territorio amico della famiglia”, con il 90% e “coordinamento dei tempi” con il 64%. Per le altre aree tale percentuale si colloca su valori compresi tra il 33% ed il 50%.

Figura 5: numero di interventi che trovano applicazione in articoli della Legge 1/2011



La semplice traduzione in norma non è ovviamente sufficiente per poterci far sostenere che un intervento sia stato realizzato: molti degli articoli della Legge 1/2011 citati sono norme di indirizzo volte a guidare l'azione della macchina amministrativa che hanno avuto bisogno in seguito di azioni concrete per esprimere i loro effetti a favore del benessere familiare.

La stessa Legge 1/2011 è stata oggetto nel corso del tempo di circa 30 interventi di aggiornamento: la legge si prefigura dunque come continuo laboratorio, a riprova di quanto il tema del supporto alla famiglia sia stato centrale per tutta l'istituzione provinciale.

Il Libro Bianco, lo abbiamo già detto, ha agito anche come “fertilizzatore” rispetto alle politiche provinciali, influenzando trasversalmente anche le politiche non direttamente collegabili alla famiglia ed agendo come propulsore di un sistema strutturale delle politiche integrate. Un esempio di questo processo di “contaminazione” si può rinvenire nella Legge provinciale 9 marzo 2016, n.2, legge di disciplina delle procedure di appalto e di concessione di lavori, servizi e forniture (in recepimento della direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

concessione, e della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici). All'Art. 17 la legge disciplina il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: tra gli elementi di valutazione dell'offerta, che possono essere considerati in relazione alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, troviamo alla lettera v la "la qualità organizzativa delle risorse umane, riferita in particolare alle modalità di gestione intese a realizzare con misure concrete la conciliazione fra lavoro e vita privata, risultante ad esempio da certificazioni - acquisite o il cui processo è avviato - quali Family Audit o equivalenti." La leva della premialità nei bandi pubblici è quindi utilizzata per diffondere la certificazione Family Audit (di cui parleremo più diffusamente in seguito) a favore delle possibilità di conciliazione tra lavoro e vita privata degli occupati.

È del 2019 l'inserimento all'interno della Legge Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2019 – 2021 (Legge 6 agosto 2019, n. 5) di una serie di articoli recanti disposizioni concernenti il tema della famiglia: l'Art. 38, in particolare, si occupa di edilizia abitativa e prevede che ITEA s.p.a. possa partecipare, in collaborazione con la Provincia e con gli enti locali, alla realizzazione di progetti sperimentali volti a sostenere i progetti di vita e indipendenza abitativa dei nuclei familiari e dei giovani, mediante la messa a disposizione, anche a titolo gratuito, di alloggi non locati o rimasti invenduti, per un periodo continuativo di almeno cinque anni. L'Art- 41 prevede misure volte alla promozione del lavoro femminile (incremento della deduzione per i redditi da lavoro femminile) e l'Art. 42 riguarda la valutazione di fattibilità di ulteriori misure per la conciliazione famiglia-lavoro.

L'Art. 39 è un articolo modificativo della Legge 1/2011, che prevede l'introduzione in quest'ultima dell'Art. 8bis recante misure per la natalità. Le principali novità introdotte con l'articolo riguardano l'assegno di natalità di durata fino a 36 mesi dalla nascita del figlio e la previsione di un piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità e per il contrasto del calo demografico.

Nel novembre 2019 la Giunta provinciale ha approvato documento del Piano strategico, strumento che intende confermare la centralità delle politiche familiari nell'azione di governo, riconoscendo la famiglia, intesa come luogo dove si creano i legami primari, come soggetto da promuovere e sostenere nelle proprie funzioni sociali. Vanno in questa direzione i tanti interventi che sono stati messi in campo, come ad esempio l'assegno di natalità, l'abbattimento delle rette dei nidi, i buoni sportivi e culturali, la deduzione dei redditi di lavoro femminile. Grazie al Piano straordinario sulla famiglia si sono organizzate in modo sistematico, ampliate e rese trasversali una serie di azioni, in parte già esistenti ed in parte introdotte *ex-novo*.

Le 36 azioni che formano il Piano strategico sono articolate ancora una volta in 5 ambiti, in parte sovrapponibili ai capi della Legge 1/2011, e che sono in particolare:

1. misure di sostegno al reddito delle famiglie;
2. servizi di conciliazione vita/lavoro e sostegno dell'occupazione femminile;
3. sistema Trentino Qualità Famiglia;
4. politiche di transizione all'età adulta;

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

5. rafforzare le reti familiari, extra familiari e l’associazionismo familiare.

Possiamo osservare, effettuando un confronto con la strutturazione in capi della Legge 1/2011, come in questo piano si sia scelto di dare evidenza alle politiche di transizione all’età adulta, nella consapevolezza che il drastico calo demografico sia collegato ad un ingresso nel mercato del lavoro sempre più lento e difficoltoso per i giovani, che vivono una discontinuità di reddito ed un’incertezza che non consentono una pianificazione di vita oltre il breve periodo.

Tra gli obiettivi del piano rientra una ridefinizione complessiva degli interventi in favore delle famiglie secondo un modello volto a eliminare la pluralità dei canali di intervento, attraverso la sostituzione delle precedenti misure con la corresponsione di un voucher commisurato alla situazione di bisogno e alla situazione economica delle famiglie (potenziando l’assegno unico).

Le politiche di conciliazione tra vita professionale e vita familiare ancora una volta sono viste come strumento per sostenere i livelli di occupazione femminile, il tasso di natalità, il benessere delle famiglie, ma nel contempo anche la produttività aziendale, consentendo di sviluppare nuovi servizi e nuove opportunità per imprese e famiglie.

Il “Sistema Trentino Qualità Famiglia” è individuato come uno degli elementi strategici del Trentino, che si caratterizza come territorio attrattivo nei confronti delle famiglie e dei soggetti che con esso interagiscono, capace di offrire servizi e opportunità in linea con le aspettative.

Il documento del Piano strategico si completa con un’analisi statistica sulla popolazione: famiglie, donne e giovani a cura di ISPAT (Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Trento), concentrata sulla denatalità e sulle conseguenze di tale fenomeno sulla popolazione e sui comportamenti degli individui, e con il report “La denatalità in Trentino”, un’analisi demografica in cui il fenomeno della natalità in Trentino, descritto in un’ottica longitudinale che mette in luce le sue tendenze evolutive, viene analizzato all’interno di un contesto relazionale con altri fenomeni demografici che a questo si accompagnano, attraverso anche una comparazione con il contesto nazionale e delle aree territoriali limitrofe.

Tabella 4: corrispondenza tra interventi del Libro Bianco e misure del Piano strategico straordinario per la famiglia e la natalità

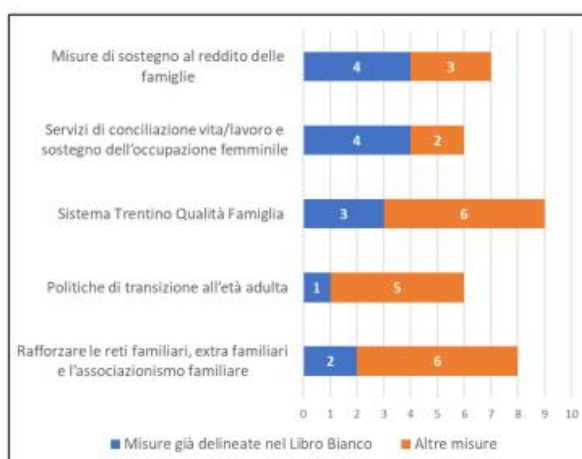
Area di intervento Libro bianco	N.	Intervento	Rif. Piano Strategico Straordinario a favore della Famiglia e della Natalità per contrastare il calo demografico - 2019
Benessere familiare	1.2	Competenze educative/genitoriali	3.5.2 - <i>Nascere e crescere in Trentino</i>
Politiche di reddito	2.4.2	Assegni familiari e semplificazione amministrativa	3.1.3 - <i>Interventi di abbattimento delle rette dei nidi</i> 3.1.4 - <i>Buono sportivo</i> 3.1.5 - <i>Buono culturale</i> 3.1.6 - <i>Servizi di trasporto scolastico</i>
Accesso all’abitazione	4.2	Edilizia abitativa agevolata	3.4.2 - <i>Politiche abitative per favorire la vita in autonomia dei giovani</i>

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Area di intervento Libro bianco	N.	Intervento	Rif. Piano Strategico Straordinario a favore della Famiglia e della Natalità per contrastare il calo demografico - 2019
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.1	Presenza in carico bambini in fascia 0-3 anni	3.2.2 - <i>Revisione del sistema dei servizi di conciliazione vita-lavoro 0/3 anni</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.4	Potenziamento dei servizi di conciliazione	3.2.2 - <i>Revisione del sistema dei servizi di conciliazione vita-lavoro 0/3 anni</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.5	Voucher conciliativi	3.2.2 - <i>Revisione del sistema dei servizi di conciliazione vita-lavoro 0/3 anni</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.7	Servizi di prossimità “time saving”	3.2.5 - <i>I servizi di conciliazione vita-lavoro interaziendali</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.8	Politiche di genere	3.2.1 - <i>Deduzione dei redditi di lavoro femminile</i>
Coordinamento dei tempi/lavoro	5.9.1	Certificazione Audit Famiglia & Lavoro in Trentino	3.2.4 - <i>Strategie per la conciliazione vita/lavoro nelle organizzazioni</i>
Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà	6.1	Sportello Unico Famiglia	3.3.9 - <i>Sportello unico per il cittadino e la famiglia</i>
Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà	6.7	Associazionismo familiare	3.5.6 - <i>Associazionismo familiare, relazioni familiari e partecipazione</i>
Territorio amico della famiglia	9.2	Sistema dei “Comuni amici della famiglia”	3.3.5 - <i>I Piani comunali sul benessere familiare</i>
Territorio amico della famiglia	9.3	Sistema della mobilità pubblica urbana ed extraurbana	3.1.6 - <i>Servizi di trasporto scolastico</i>
Territorio amico della famiglia	9.4	Sistema delle piste ciclabili	3.3.8 - <i>Infrastrutture family friendly</i>

La Tabella 4, analogamente a quanto visto per la Legge 1/2011, evidenzia le sovrapposizioni tra interventi previsti dal Libro Bianco e misure del Piano strategico straordinario per la famiglia e la natalità: possiamo notare come a distanza di 10 anni dalla sua adozione 17 interventi del primo sono ancora “ispiratori” di 14 delle misure previste nel secondo.

Figura 6: numero di misure del Piano strategico straordinario che derivano da interventi del Libro Bianco



In totale oltre un terzo (36%) delle misure del Piano strategico straordinario del 2019 sono “figlie” di interventi del Libro Bianco (Figura 6). In particolare, gli ambiti che vedono

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

un'influenza più diretta del documento del 2009 sono i primi due: il 66% (4 su 6) delle misure dell'ambito "servizi di conciliazione vita/lavoro e sostegno dell'occupazione femminile" ed il 57% (4 su 7) di quelle dell'ambito "misure di sostegno al reddito delle famiglie" possono essere ricondotte a specifici interventi del Libro Bianco. Questa percentuale scende al 33% per l'ambito "Sistema Trentino Qualità Famiglia" e si riduce ancora per gli ultimi due ambiti.

Agenzia per la Famiglia

L' Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili viene istituita con atto organizzativo della Giunta provinciale n. 1485 di data 7 luglio 2011 in base a quanto previsto dall'Art. 39 *octies* della Legge provinciale 16 giugno 2006 n.3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino". La sua funzione è quella di garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, sostenere lo sviluppo del benessere della comunità e in particolare dei giovani anche per il tramite delle politiche di pari opportunità, della promozione del servizio civile e dello sport.

Non è un caso che l'atto istitutivo dell'agenzia sia stato adottato nello stesso anno in cui si è approvata la Legge 1/2011, che ne costituisce la "bussola orientativa" della mission e delle attività. In particolare, all'Agenzia sono attribuiti i seguenti compiti:

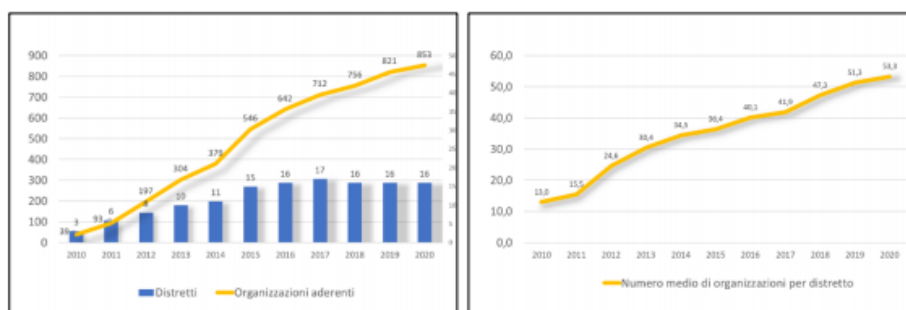
- realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti della legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- cura delle azioni a sostegno della natalità;
- gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- attuazione di interventi inerenti alle politiche giovanili, assicurando il coordinamento delle strutture provinciali che attivano misure a favore dei medesimi;
- promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale;
- promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative;
- gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione, di cui all'articolo 9 della L.P. n.1/2011, non di competenza di altri servizi.

All'Agenzia sono pertanto assegnate sia funzioni di promozione, informazione e coordinamento sia funzioni gestionali, con particolare riferimento ai diversi standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale. A riguardo di questi può essere utile presentare alcuni dati che danno conto della capacità dell'Agenzia di creare e sostenere nel tempo una rete di soggetti impegnati sui temi familiari che ha permesso di poter definire il Trentino come territorio "amico della famiglia". In particolare, saranno mostrati e discussi i principali dati relativi ad alcuni degli strumenti più innovativi di cui si è dotata la Provincia di Trento per l'implementazione delle sue politiche familiari, ovvero i Distretti famiglia ed i marchi (certificazioni) familiari.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

I Distretti per la famiglia, istituiti dalla Legge 1/2011, si qualificano come circuiti economici, culturali, educativi, a base locale, nei quali organizzazioni diverse per natura e funzioni collaborano alla realizzazione del benessere familiare. Mediante l’attivazione dei Distretti la Provincia autonoma di Trento adotta politiche e iniziative rivolte non solo al welfare familiare ma anche al perseguimento di ulteriori obiettivi, riguardanti la qualificazione del territorio e del suo capitale sociale; l’innovazione delle culture amministrative e dei correlati modelli organizzativi. La legge 1/2011 classifica tutto il territorio trentino come Distretto per la famiglia per l’attenzione da rivolgere al protagonismo delle famiglie nell’attuazione di politiche pubbliche, nella valorizzazione del protagonismo degli attori locali for profit e non profit.

Figura 7: numero di Distretti famiglia e organizzazioni aderenti

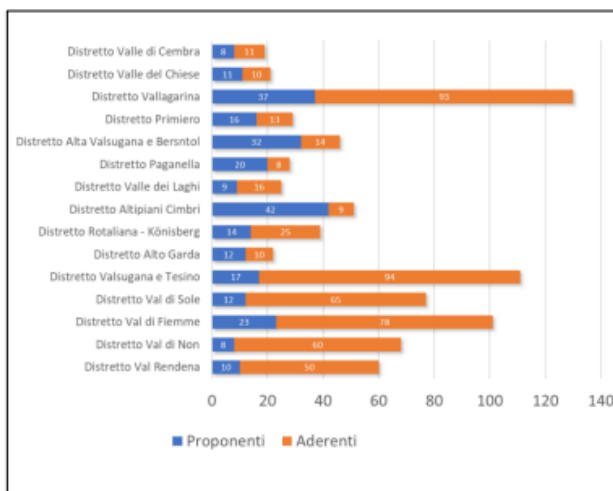


La Figura 7 mostra l’andamento del tempo dei numeri di Distretti famiglia e del totale delle organizzazioni aderenti. Il grafico si riferisce ai soli Distretti famiglia territoriali, ai quali nel tempo si sono aggiunti 3 Distretti Family Audit (distretti che riuniscono organizzazioni aderenti allo standard familiare del Family Audit) ed un distretto tematico (il Distretto dell’educazione del Comune di Trento). Si può osservare come il numero di distretti salga con un passo abbastanza costante fino all’anno 2017 per poi stabilizzarsi. Il numero di organizzazioni aderenti è, invece, in costante crescita tra il 2010 ed il 2020, quando raggiunge il valore di 853. Dividendo il numero di organizzazioni aderenti per il numero di distretti anno per anno si ottiene il numero medio di organizzazioni aderenti (grafico di destra), valore in costante crescita nel corso del periodo considerato: i Distretti famiglia continuano dunque nel tempo ad attirare nuove organizzazioni e ad allargare la rete di soggetti impegnati sulle tematiche familiari nel territorio.

Il grafico successivo (Figura 8) mostra la distribuzione delle organizzazioni aderenti per distretto e per tipo di adesione: le organizzazioni proponenti sono quelle che hanno dato vita al Distretto famiglia mentre le aderenti sono quelle che si sono aggiunte in una fase successiva. Il numero di organizzazioni aderenti varia da un minimo di 19 (Distretto Valle di Cembra) ad un massimo di 130 (Distretto Vallagarina), con un valore medio di oltre 53. Si può osservare come i distretti che hanno raggiunto dimensioni maggiori sono quelli che hanno una quota di proponenti in proporzione minore: la crescita dimensionale avviene quindi nel tempo grazie alla capacità di attirare nuovi aderenti.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 8: organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia per tipo di adesione



Se il sistema dei Distretti famiglia prova ad applicare nell’ambito delle politiche familiari alcune delle categorie interpretative suggerite dalla letteratura sui distretti industriali, con le certificazioni ed i marchi familiari si vogliono utilizzare gli strumenti propri delle certificazioni di qualità per riconoscere a organizzazioni pubbliche e private l’impegno ed i risultati ottenuti nel fornire prodotti o servizi alle famiglie o nel garantire ai propri collaboratori standard in termini di conciliazione tra vita personale e lavoro.

Figura 9: numero di organizzazioni in possesso di marchio “Family in Trentino”



“Family in Trentino” è un marchio di attenzione promosso dalla Provincia autonoma di Trento, che viene rilasciato a tutti gli operatori, pubblici e privati, che si impegnano a rispettare nella loro attività i requisiti stabiliti dalla Giunta provinciale per soddisfare le diverse esigenze delle famiglie. Fra gli obiettivi principali della Provincia autonoma di Trento

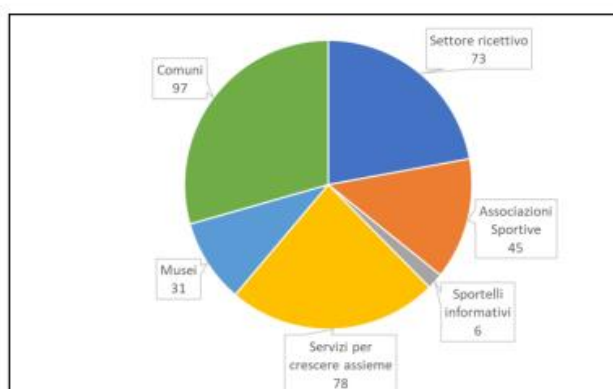
Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

risalta in primo piano la qualificazione del Trentino come territorio "Amico della famiglia", mettendo in relazione le diverse realtà presenti sullo stesso.

Il grafico di Figura 9 mostra l'andamento nel tempo del numero di organizzazioni a cui è stato riconosciuto un marchio "Family in Trentino": questo è cresciuto ad un ritmo di circa 10 organizzazioni all'anno tra il 2006 ed il 2012 per poi accelerare fino a raggiungere le 282 organizzazioni nel 2016. Negli anni successivi il numero ha continuato la sua crescita ma di nuovo su ritmi meno sostenuti.

Al 31 dicembre 2020 le Organizzazioni in possesso del marchio "Family in Trentino" sono 330 suddivise nelle categorie mostrate in Figura 10: il gruppo più consistente è costituito dai comuni (97 marchi), seguiti da servizi per crescere assieme (78) e organizzazioni del settore ricettivo (73). Seguono associazioni sportive (45) e musei (31) e, infine, gli sportelli informativi (6).

Figura 10: distribuzione dei marchi "Family in Trentino" per categoria

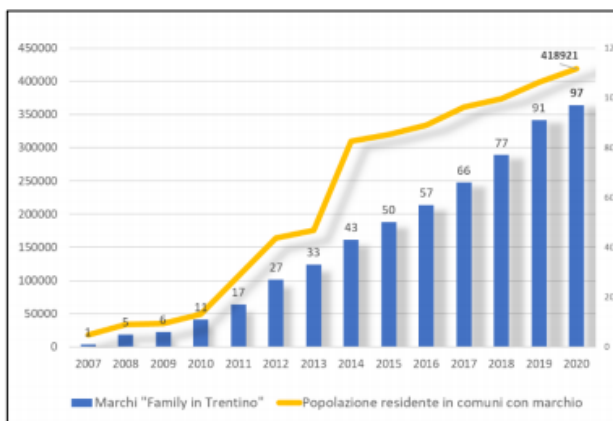


La Figura 11 mostra, in particolare, l'andamento del numero di comuni certificati "Family in Trentino" e della popolazione trentina residente in comuni dotati del detto marchio. In questo caso la crescita nel numero risulta seguire un passo quasi costante nel corso del tempo, mentre la linea della popolazione presenta un balzo tra il 2013 ed il 2014 in corrispondenza del riconoscimento del marchio al Comune di Trento.

Al termine del 2020 i comuni certificati sono 97, e cioè quasi il 60% di tutti i comuni trentini, mentre la popolazione che vi risiede arriva a sfiorare i 420000 abitanti, pari a quasi l'80% del totale.

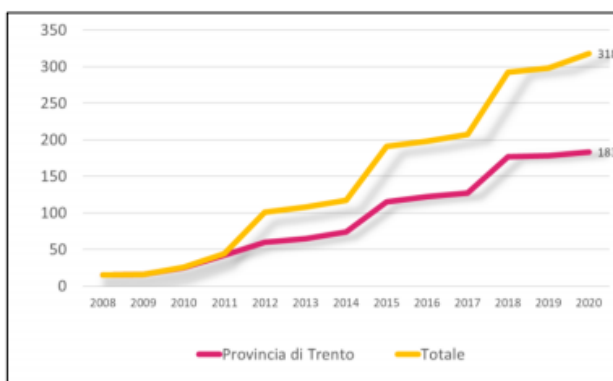
Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 11: numero di comuni "Family in Trentino" e popolazione residente



Il Family Audit, infine, è uno strumento di management e di gestione delle risorse umane a disposizione delle organizzazioni pubbliche e private che su base volontaria intendono certificare il proprio impegno per l'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento degli impegni vita e lavoro dei propri occupati. Lo scopo dell'organizzazione, attraverso il coinvolgimento attivo del proprio personale e un'indagine interna dei fabbisogni, è di attivare e/o potenziare una gestione delle risorse umane e dei processi organizzativi interni in funzione delle esigenze di conciliazione vita e lavoro dei propri occupati, nell'ottica della promozione del Diversity Management e del benessere lavorativo, nonché dell'innovazione del management e dell'aumento della competitività e produttività dell'azienda.

Figura 12: numero di organizzazioni aderenti alla certificazione Family Audit



Il numero di organizzazioni coinvolte nel processo di certificazione secondo lo standard previsto dal Family Audit è in costante crescita dal 2008 (Figura 12), tanto in Provincia di Trento quanto in ambito nazionale: bisogna ricordare, infatti, come siano stati stipulati accordi con il Dipartimento della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che,

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

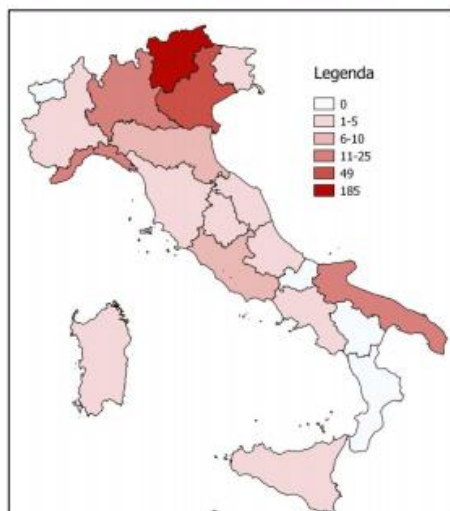
ritendendo il progetto meritevole di diffusione, ha finanziato dei bandi per agevolare le organizzazioni che intraprendono il processo di certificazione anche all’infuori della Provincia di Trento. Il totale delle organizzazioni che hanno partecipato al processo al termine del 2020 era di 183 in Provincia di Trento e di 135 nelle altre regioni.

Figura 13: occupati in organizzazioni aderenti alla certificazione Family Audit



L’andamento del numero di dipendenti coinvolti (Figura 13) ricalca quello delle organizzazioni, anche se quelle trentine risultano avere dimensioni mediamente inferiori: nonostante le organizzazioni trentine, infatti, rappresentino il 57% del totale, i loro occupati (43600) non arrivano a un terzo del totale (167306).

Figura 14: diffusione nazionale del marchio Family Audit



Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

La distribuzione geografica delle organizzazioni aderenti è mostrata in Figura 14. Le regioni dove più si è diffuso lo strumento sono quelle confinanti con il Trentino (Lombardia e Veneto), ma un nutrito gruppo si registra anche in Puglia, regione che ha attivato un progetto per la diffusione locale dello standard che ha previsto anche la formazione in loco di un gruppo di consulenti e valutatori (le figure professionali che accompagnano le organizzazioni nel processo di certificazione).

Nei suoi 10 anni di vita l’Agenzia per la famiglia è stata quindi in grado di dare vita - e mantenere nel tempo grazie ad una crescita costante delle organizzazioni aderenti - una serie di progetti, anche molto innovativi, che hanno consentito di creare e diffondere a livello territoriale una rete di soggetti impegnati sui temi familiari, tramite l’erogazione di prodotti o servizi per le famiglie o il mantenimento di standard caratterizzati dall’attenzione per le dinamiche familiari nello svolgimento delle proprie attività. Il riconoscimento della qualità del lavoro svolto è venuto anche dall’adozione a livello nazionale di alcuni degli strumenti proposti.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Analisi quantitativa

Nei capitoli precedenti sono stati descritti i passi che hanno portato in un decennio circa dalla stesura di un documento di visione, quale era il Libro Bianco, all’introduzione di una serie di provvedimenti normativi e alla definizione di un set di strumenti operativi, anche altamente innovativi, in grado di dar vita a un sistema integrato delle politiche familiari. Obiettivo principale di questo lavoro, come ricordato nell’introduzione, è una valutazione preliminare dell’impatto di queste politiche, inteso come capacità di incidere su una serie di dimensioni che determinano, nel loro insieme, la qualità della vita delle famiglie di un territorio. La valutazione è preliminare in primo luogo perché non tutti gli interventi delineati nel Libro Bianco hanno preso vita nel momento immediatamente successivo alla sua adozione, ma molti hanno avuto bisogno di tempo per essere introdotti e portati a regime. D’altra parte le dinamiche su cui si intendeva agire (in particolare quelle demografiche) richiedono lunghi tempi per poter essere modificate, anche perché presentano delle inerzie difficili da scalfire e sono influenzate da eventi esterni alle possibilità di intervento del livello politico locale: si pensi al perdurare degli effetti della crisi economica in Italia ancora negli anni 2011-2012 e, anche se questo evento è successivo al nostro orizzonte di analisi, agli effetti della crisi pandemica. Una valutazione più completa richiederà quindi un arco temporale più esteso (di almeno un ventennio) per poter dare risposte più esaustive.

Figura 15: le dimensioni dell’analisi



Le dimensioni oggetto dell’analisi, rappresentate in Figura 15, sono state definite tenendo presenti le finalità esplicitamente indicate nei documenti analizzati (obiettivi finali): rilevanza centrale assumono senza dubbio gli aspetti demografici, in quanto i tassi di natalità e di fertilità sono le variabili che più spesso vengono citate come indicatore su cui incidere con le politiche familiari, ma accanto a questi sono stati analizzati altri fattori che concorrono a definire le condizioni perché le variabili demografiche possano muoversi nel lungo periodo nella direzione auspicata. Sono stati così considerati gli economici e del mercato del lavoro, analizzati nell’ipotesi che miglioramenti nella situazione reddituale delle famiglie possano contribuire a dare le coppie la sicurezza necessaria a intraprendere con più

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

serenità l'esperienza della genitorialità e che d'altra parte, come evidenziato dalle realtà più avanzate a livello internazionale, ad una maggior parità tra uomini e donne si accompagna un aumento della propensione a fare figli. I servizi alla famiglia lungo tutto il ciclo di vita della stessa contribuiscono sicuramente a definire l'attrattività di un territorio influenzando sulla qualità della vita delle famiglie che lo abitano, mentre l'analisi degli indicatori sull'istruzione ci permette di svolgere alcune considerazioni su diversi modelli seguiti in contesti differenti. Gli indicatori di benessere partecipazione sociale, ci possono fornire indicazioni sugli effetti sulla qualità della vita delle politiche adottate in tempi forse più brevi rispetto a quelli demografici.

L'analisi quantitativa, svolta interamente su dati secondari, ha riguardato in gran parte dati provenienti dalla banca dati I.Stat dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT, integrati con altre fonti ove necessario, lungo il periodo di riferimento che va dall'anno 2002 al 2019, anche se non tutti i fenomeni analizzati presentano disponibilità di dati lungo tutto questo arco temporale. La scelta di fermare l'analisi al 2019 è dettata da due ordini di ragioni: da una parte per molte delle variabili non era ancora disponibile un dato definitivo validato per il 2020, dall'altra si è ritenuto che le reazioni all'evento pandemico richiedano un'analisi specifica che va al di là degli obiettivi di questo lavoro, che si proponeva di valutare gli impatti delle politiche familiari in condizioni "normali".

L'analisi si propone innanzitutto di valutare nel tempo l'andamento degli indicatori selezionati per la Provincia Autonoma di Trento, evidenziando l'eventuale presenza di cambi di tendenza seguenti gli anni di adozione del Libro Bianco e della Legge 1/2011 (2009-2011). Oltre al Trentino sono stati presi in considerazione altri tre contesti territoriali di riferimento, rispetto ai quali confrontare i valori e gli andamenti nel tempo degli indicatori:

- la Provincia Autonoma di Bolzano, territorio confinante con la Provincia di Trento che presenta alcune peculiarità che ne fanno per certi versi un modello, che vedremo però come sia difficile da imitare in quanto si basa su specificità anche culturali difficili da esportare;
- il Nord-Est, con il quale il Trentino condivide molte caratteristiche del tessuto economico e del mercato del lavoro;
- l'Italia nel suo complesso, con la quale può risultare utile confrontare l'andamento degli indicatori per evidenziare gli effetti delle politiche provinciali.

Un paragrafo dell'analisi quantitativa sarà infine dedicato alla presentazione dei risultati di un'analisi multivariata effettuata applicando la tecnica dell'Analisi delle Componenti Principali ad alcuni degli indicatori demografici, che permetterà di evidenziare alcune relazioni tra le variabili esaminate e di verificare il posizionamento delle regioni italiane con riferimento alle dimensioni individuate.

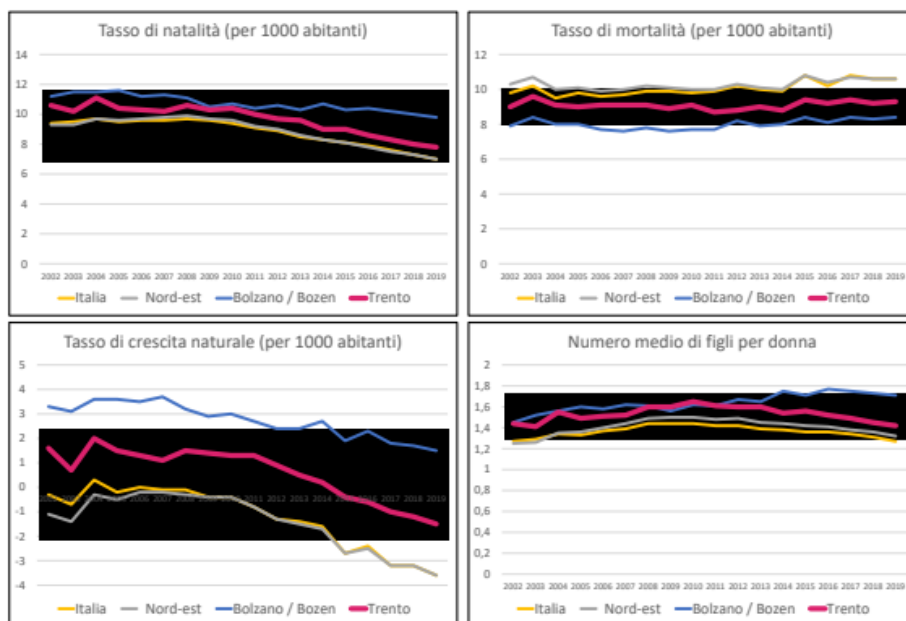
Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Aspetti demografici e sociali

Dinamica naturale e migratoria

La dinamica naturale della popolazione in Trentino segue nel periodo considerato (2002-2019) gli andamenti registrati in Italia e nel Nord-Est (sovrapponibili tra loro), pur su livelli più favorevoli, anche se distanti da quelli della vicina provincia di Bolzano. In particolare, il tasso di natalità (per il quale la provincia di Trento registra valori di circa un punto su mille superiori a quello italiano e del Nord-Est) presenta un andamento pressoché costante nei primi dieci anni per poi declinare nella seconda parte del periodo considerato. Si può ragionevolmente ritenere che tale andamento sia uno degli effetti della crisi economica del 2008, che può aver influenzato sia la propensione degli italiani a fare figli a causa delle incertezze relative al proprio reddito sia, come vedremo, la presenza di cittadini stranieri (dai quali veniva negli anni precedenti un forte contributo alla tenuta del tasso di natalità) in Italia. Interessante notare come la provincia di Bolzano riesca a contenere notevolmente la caduta della natalità, limitando il calo a circa un punto su mille nel corso dei 17 anni oggetto d’analisi. Questa è solo la prima di una serie di occasioni in cui osserveremo questa “rottura” per i dati altoatesini in corrispondenza degli anni della crisi: ci interrogheremo nelle conclusioni sulle possibili ragioni che possono spiegare queste dinamiche.

Figura 16: tassi di natalità, mortalità e crescita, numero medio di figli per donna



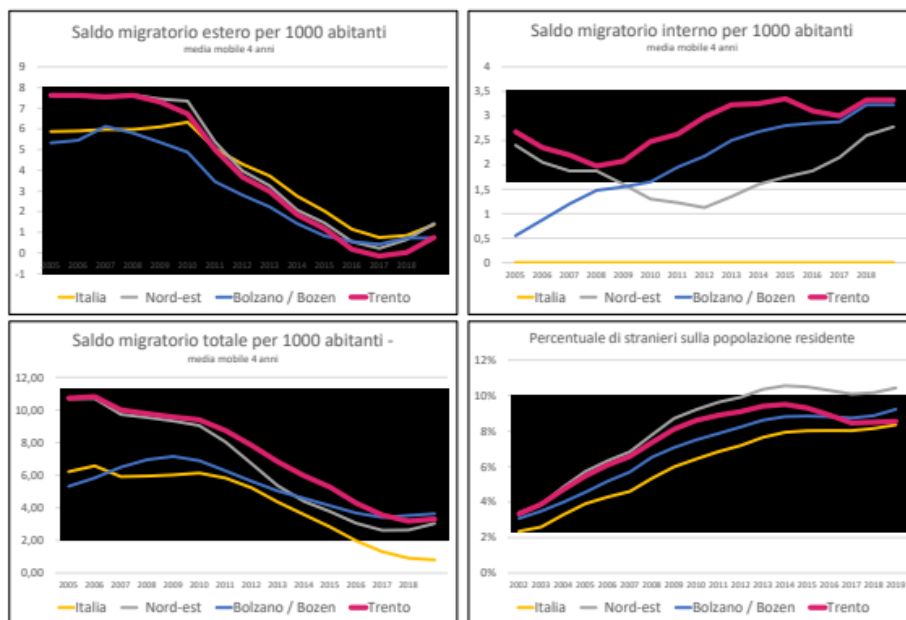
Il tasso di mortalità per mille abitanti risulta pressoché costante fino al 2011 per le 4 aree oggetto dell’analisi, per poi aumentare di circa due terzi di punto negli anni successivi, con i

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

dati per il Trentino e per l’Alto Adige/Südtirol inferiori a quelli nazionali e del triveneto di rispettivamente circa 1 e circa 2 punti.

La differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità ci dà il tasso di crescita naturale per 1000 abitanti, che risulta stabile fino al 2010 per poi declinare fino al 2019, con la pendenza simile per Trentino, Italia e Nord-Est – aree che sono tutte in negativo nell’ultimo anno – e meno inclinata per la Provincia di Bolzano, grazie alla già citata tenuta del tasso di natalità. Nel 2019 questo tasso è per la Provincia di Trento pari a -1,5, di 2,1 punti superiore a quello di Italia e Nord-Est (-3,6) e di 1,5 inferiori a quello della Provincia di Bolzano, unica in territorio positivo con 1,5.

Figura 17: dinamica migratoria e stranieri residenti



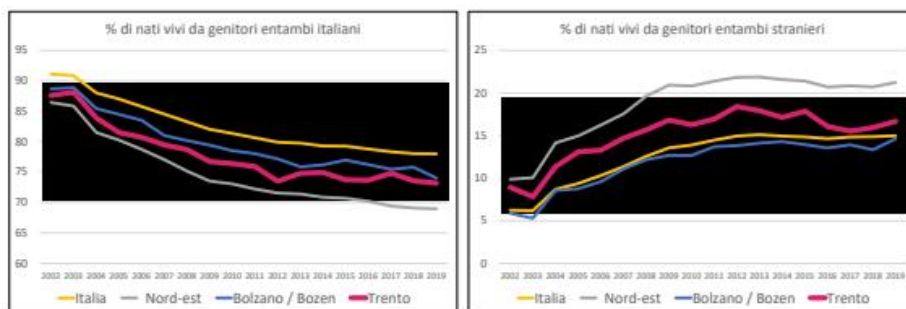
Accanto alla dinamica naturale, analizzata in precedenza, la dinamica migratoria costituisce la seconda componente del tasso di crescita totale della popolazione. Il saldo migratorio totale a sua volta può essere scomposto in saldo migratorio interno (ingressi e partenze da e per altre regioni italiane) e saldo migratorio estero (ingressi e partenze da e per l’estero). Nell’analizzare queste serie i dati originali sono stati sostituiti con la media mobile su 4 annualità, in modo tale da smorzare i numerosi picchi e rendere più agevole la lettura. Il saldo migratorio con l’estero, dopo esser rimasto costante fino al 2008 su valori tra i 7 e gli 8 abitanti per 1000 in Trentino ed in Triveneto e tra i 5 ed i 6 in Provincia di Bolzano e in Italia nel suo complesso, a seguito della crisi economica inizia a declinare in tutti i territori considerati fino ad un quasi completo annullamento (parità tra ingressi e uscite). Più diversificati sono invece gli andamenti del saldo migratorio interno (nullo per definizione a livello nazionale): mentre nei primi 4 anni il Trentino ed il Nord-Est partono da livelli

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

superiori per scendere e l’Alto Adige/Südtirol invece converge verso gli stessi valori partendo da un saldo quasi nullo, dal 2009 in poi le due province autonome hanno una tendenza crescente mentre nel Nord-Est si registra prima un calo fino a raggiungere un minimo nel 2012 per poi risalire fino a livelli comunque inferiori.

La combinazione delle due dinamiche descritte ci dà il saldo migratorio totale, per il quale Provincia di Trento e Nord-Est partivano da livelli decisamente superiori (oltre 10 per 1000) e calano tra il 2005 ed il 2019 fino ad attestarsi intorno al 3 per mille. Diverso è invece l’andamento della Provincia di Bolzano, che parte da livelli inferiori, recupera un po’ nei primi anni per poi calare con pendenza inferiore agli altri due territori e terminare con il saldo massimo (3,64). Il saldo italiano rispecchia ovviamente il suo saldo con l’estero. Nel complesso il Trentino attrae dunque più popolazione di quanta ne perda nel corso del periodo d’analisi: il suo saldo migratorio totale risulta decrescente a causa della brusca riduzione della componente estera, non compensata dalla dinamica pur crescente della componente interna.

Figura 18: percentuale di nati vivi per nazionalità dei genitori



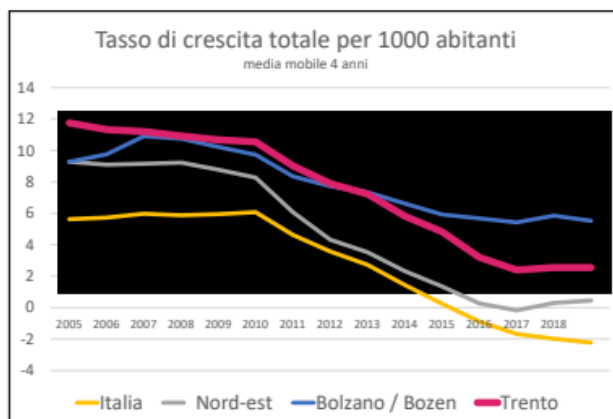
A completamento di quanto visto sopra riguardo le dinamiche naturali e quelle migratorie, i grafici di Figura 18 ci permettono di osservare come la dinamica che vedeva gradualmente le coppie straniere generare una quota crescente dei nuovi nati (e, parallelamente, le coppie di genitori solo italiane generarne una quota decrescente) si interrompe verso il 2012 (con un certo ritardo, quindi, rispetto all’inizio del calo del saldo migratorio estero, riscontrabile già a partire dal 2009). Gli andamenti sono simili per tutte le quattro aree considerate, con il Trentino che si colloca a metà strada tra il Nord-Est (massima diffusione di nati da genitori entrambi stranieri) e l’Italia (massima diffusione di nati da genitori entrambi italiani), con nel 2019 il 73% delle nascite riconducibili a coppie di italiani ed il 17% a coppie in cui entrambi sono stranieri.

Il grafico di Figura 19, infine, presenta il tasso di crescita totale per 1000 abitanti (in media mobile su 4 anni per smorzare i picchi legati alla dinamica migratoria), dato che sintetizza molte delle informazioni presentate in precedenza: la Provincia di Trento segue quasi parallelamente l’andamento decrescente di Italia e Nord-Est, dovuto al venir meno della componente estera e all’indebolimento progressivo di quella naturale, non sufficientemente compensate dal rafforzamento di quella interna. A differenza degli altri

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

due territori, però, il suo tasso di crescita rimane in area positiva (+ 2,5 per mille), anche se distante dal dato registrato dalla Provincia di Bolzano (+5,5), la quale riesce a contenere la pendenza della sua discesa grazie alla tenuta del suo tasso di natalità dopo la crisi del 2008.

Figura 19: tasso di crescita totale per 1000 abitanti



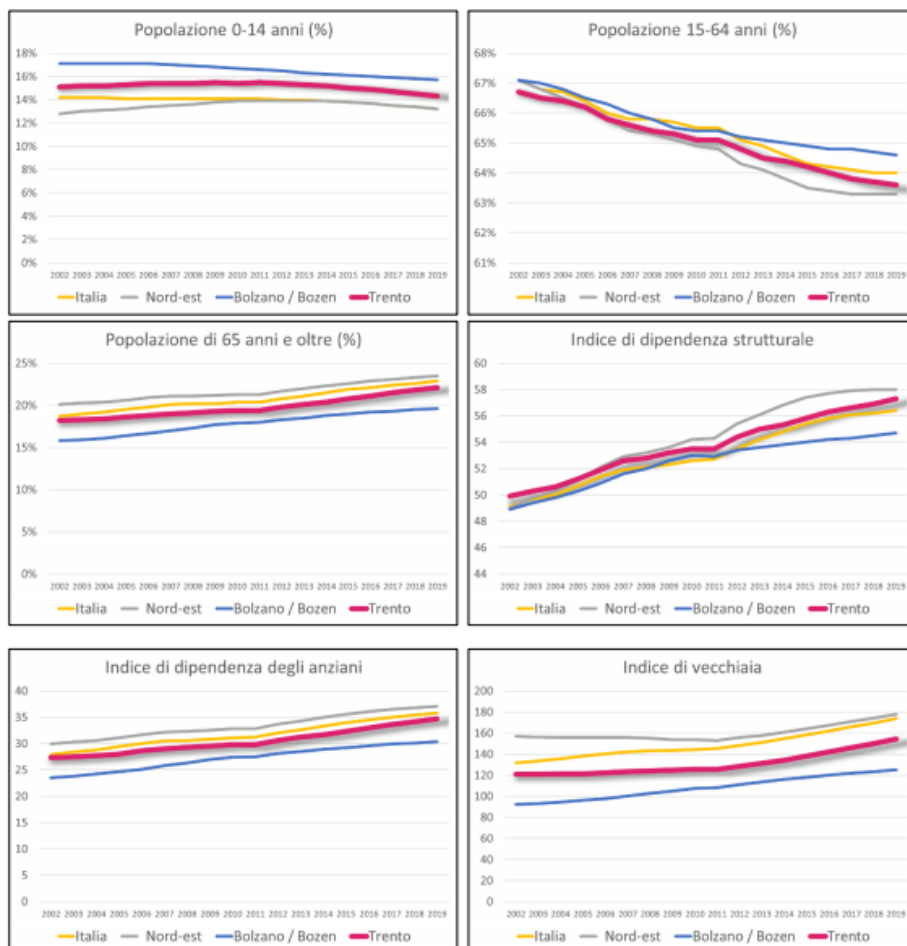
Struttura per età

Le dinamiche naturali e migratorie descritte in precedenza determinano la trasformazione della struttura per età della popolazione mostrata nella figura seguente per il Trentino ed i 3 territori di confronto. Tutte le aree sono accomunate da un andamento sfavorevole, con una riduzione della popolazione attiva (tra i 15 ed i 64 anni), una parziale tenuta della popolazione giovane (anche se per Trentino e Triveneto si possono notare una fase crescente prima ed una decrescente negli anni seguenti alla crisi), un aumento della popolazione anziana (65 anni e oltre) ed un conseguente incremento degli indici di dipendenza e di vecchiaia.

La Provincia di Trento si colloca anche rispetto a questi indicatori in una posizione intermedia tra il territorio con i dati più favorevoli (l’Alto Adige/ Südtirol, nel quale sono in proporzione maggiori le quote di 0-14enni e di 15-64enni) e quella con gli indicatori peggiori (il Nord-Est, dove si registra la maggior percentuale di anziani). L’indice di dipendenza strutturale (dato dalla somma degli abitanti di età inferiore ai 15 anni e quelli di età superiore ai 64 anni divisa per la popolazione attiva, compresa tra i 15 ed i 64 anni) e l’indice di vecchiaia (popolazione di età superiore ai 64 anni diviso la popolazione tra i 15 ed i 64 anni) crescono lungo tutto il periodo considerato, mentre l’indice di vecchiaia (popolazione di età superiore ai 64 anni diviso popolazione di età inferiore ai 15 anni) regge in Provincia di Trento e nel Nord-Est fino all’anno 2011 per poi assumere il trend crescente che caratterizza le altre aree.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

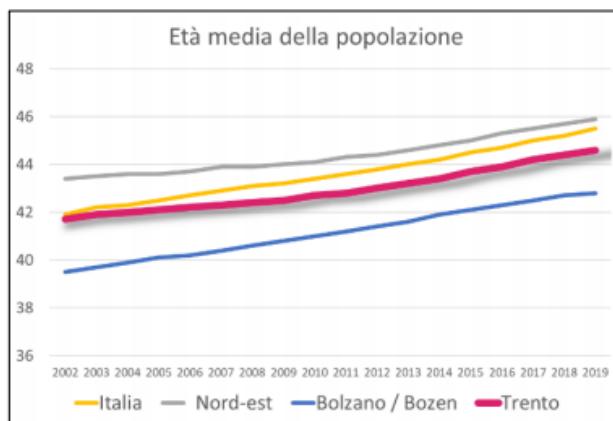
Figura 20: popolazione per fascia d'età e indici di dipendenza e di vecchiaia



Conseguenza diretta dell’andamento delle variabili analizzate sopra è la crescita dell’età media della popolazione di circa 3 anni nei 17 anni oggetto dell’analisi: la Provincia di Bolzano e l’Italia crescono più velocemente di Provincia di Trento e Nord-Est (rispettivamente 3,3 e 3,6 contro 2,9 e 2,5), e le due province autonome mantengono un’età media inferiore rispetto agli altri territori, con la popolazione dell’Alto Adige comunque di 1,8 anni in media più giovane rispetto a quella trentina (42,8 anni contro 44,6).

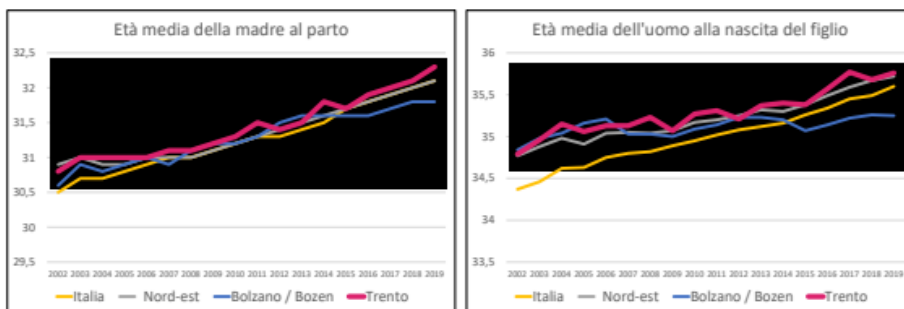
Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 21: età media della popolazione



Anche l’età media dei genitori alla nascita del figlio è crescente nel periodo d’indagine (in questo caso di circa due anni) ma, mentre l’età media della madre sale costantemente per tutti i territori (da poco più di 30 anni a circa 32), l’età media del padre risulta avere una crescita più lenta in Trentino, Alto Adige e Nord-Est rispetto all’Italia tra il 2002 ed il 2014, pur partendo da valori di circa un anno superiori. Negli anni successivi (2015-2019) Nord-Est e Provincia di Trento continuano con l’andamento crescente mentre la Provincia di Bolzano sembra riuscire ad interrompere questo trend.

Figura 22: età media dei genitori alla nascita del figlio

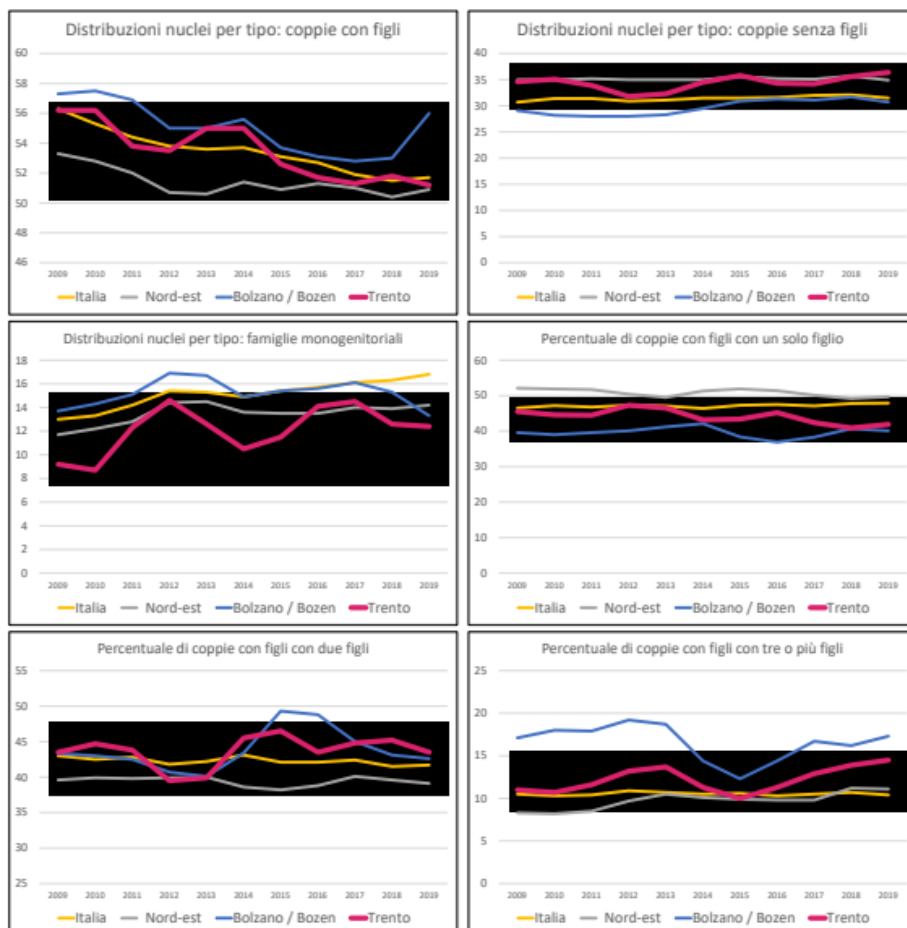


Famiglie

La distribuzione dei nuclei familiari per tipo evidenzia una sostanziale tenuta delle coppie senza figli (tra il 30 ed il 35% dei nuclei) ed una progressiva sostituzione di coppie con figli, che perdono circa un 4% a favore delle famiglie monogenitoriali.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

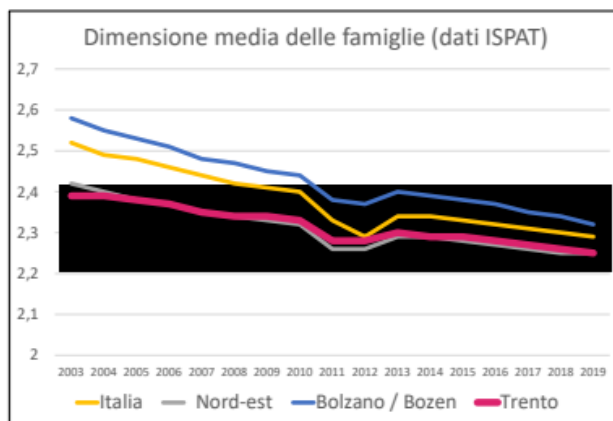
Figura 23: tipi di nuclei familiari e numero di figli



Spostando il focus sulle sole coppie con figli, è interessante notare come Trentino e Alto Adige/ Südtirol abbiano in proporzione più coppie con 2 o 3 o più figli e meno con un figlio solo. Il Trentino, in particolare, presenta un trend decrescente delle coppie con un solo figlio, sostanzialmente stabile (anche se altalenante) per le coppie con due figli e in crescita per le coppie con tre o più figli.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

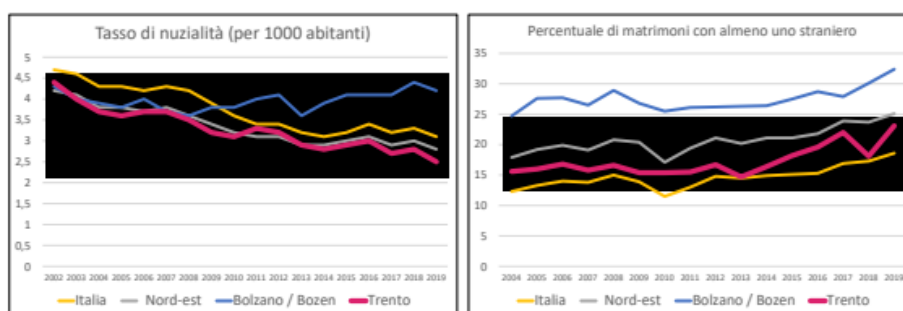
Figura 24: dimensione media delle famiglie



Se guardiamo invece alla dimensione media delle famiglie (Figura 24), il trend è decrescente per tutti i territori, con i dati per il Trentino che ricalcano quelli del nord-Est e la provincia di Bolzano che si distingue per la dimensione relativamente superiore, anche se nel corso del tempo il divario nella dimensione media si riduce da 0,2 a 0,07.

Il tasso di nuzialità per mille abitanti (rapporto tra il numero di matrimoni nell’anno e l’ammontare medio della popolazione moltiplicato volte mille) parte su livelli superiore al 4 per 1000 in tutti i territori ma, mentre la Provincia di Trento ed il Nord-Est seguono l’andamento decrescente italiano lungo tutto il periodo, l’Alto Adige rompe questa tendenza intorno al 2008 e negli anni successivi recupera anche qualche decimo di punto. La Provincia di Bolzano si distingue anche per l’elevata quota di matrimoni in cui uno degli sposi è di nazionalità straniera (oltre il 30%).

Figura 25: tasso di nuzialità e percentuale di matrimoni con almeno uno straniero

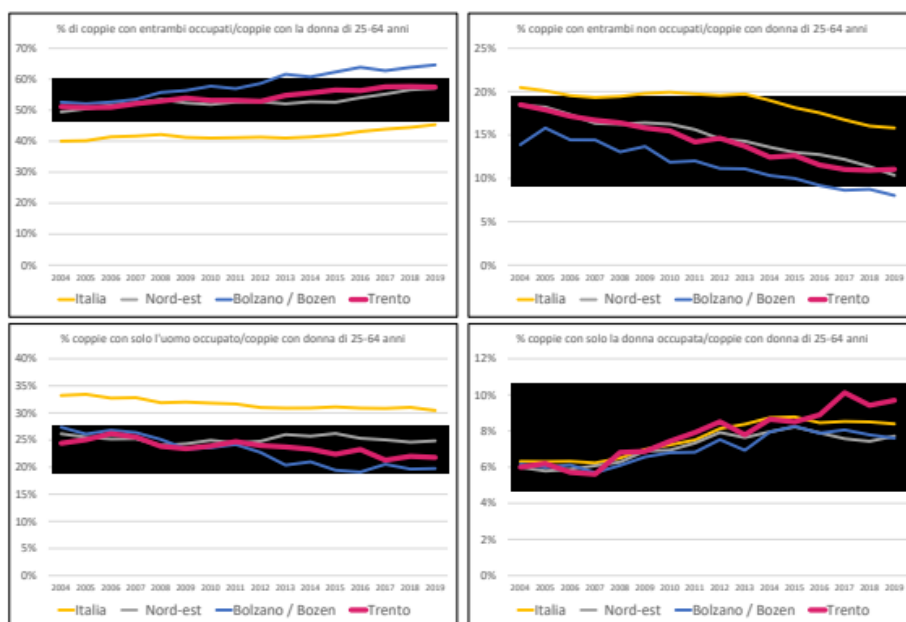


Il quadro relativo alle famiglie si chiude con la distribuzione delle coppie per stato occupazionale (Figura 26): l’andamento tra il 2002 ed il 2019 vede la crescita delle coppie con entrambi occupati (per il Trentino +6%) e delle donne in cui solo la donna è occupata (+4%) e la contrazione delle quote di coppie in cui entrambi non sono occupati (-7%) e solo

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

l’uomo è occupato (-2%). Bisogna tenere presente che questa situazione è stata determinata anche dall’aumento della quota di donne che lavorano e dall’allungamento dell’età lavorativa registrata nel ventennio. Possiamo osservare come il Nord-Est (e le province di Trento e, soprattutto, Bolzano in particolare), si distinguono dal resto d’Italia per una maggior presenza di coppie con entrambi occupati ed una minor presenza di coppie in cui solo l’uomo è occupato e entrambi i componenti non sono occupati.

Figura 26: distribuzione delle coppie per stato occupazionale



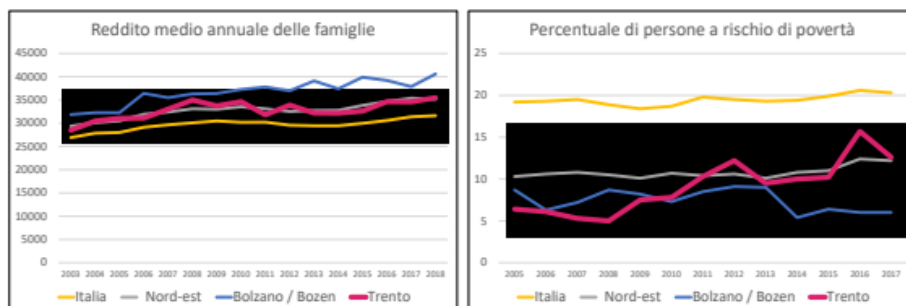
Economia e occupazione

Il reddito annuale medio delle famiglie risente, ovviamente, della crisi economica del 2008: fino a questo anno l’indicatore è in leggera crescita per tutti i territori considerati, con Trentino e Nord-Est su valori intermedi tra quello italiano (inferiore) e quello altoatesino (superiore). Negli anni della crisi l’Alto Adige mantiene il trend lievemente ascendente mentre gli altri territori registrano un lustro di stagnazione e solo nell’ultimo triennio mostrano timidi segnali di ripresa.

La percentuale di persone a rischio di povertà è sensibilmente inferiore in Trentino, Alto Adige e Nord-Est rispetto al dato nazionale, ma la Provincia di Trento presenta un andamento crescente di questo indicatore, che sale da livelli minimi e pari a quelli del vicino Alto Adige fino a raggiungere il dato del Nord-Est (12,5%) nel 2019, su livelli comunque significativamente inferiori a quelli nazionali (20,3%).

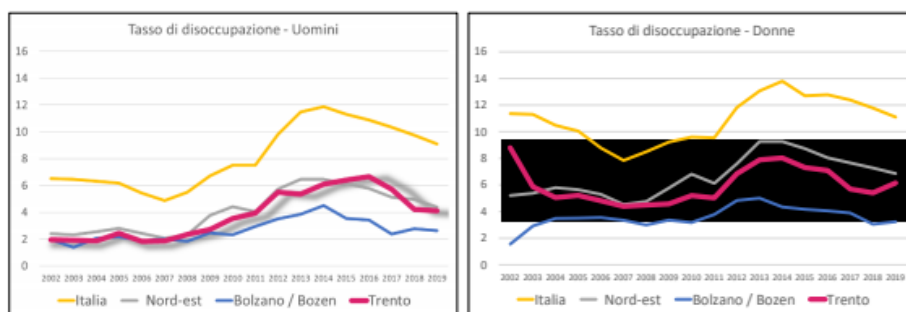
Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 27: reddito annuale medio delle famiglie e percentuale di persone a rischio di povertà



La crisi economica mostra i suoi effetti sull’andamento del tasso di disoccupazione: anche in questo caso il sistema altoatesino sembra reggere meglio il colpo rispetto agli altri territori, limitandone l’aumento ad un paio di punti percentuali sia per gli uomini sia per le donne. In Trentino e Nord-Est, che presentano valori sovrapponibili, a testimonianza di una struttura economica trentina assimilabile più al modello veneto che a quello dell’Alto Adige, l’aumento conseguente alla crisi raggiunge i 4 punti, valore comunque più contenuto rispetto a quello nazionale. In tutti i territori considerati il picco della disoccupazione si raggiunge intorno al 2014-2015 e successivamente si registra un lento rientro. Il livello della disoccupazione femminile è di circa due punti superiore a quello maschile, salvo in Provincia di Bolzano, dove il differenziale è praticamente nullo.

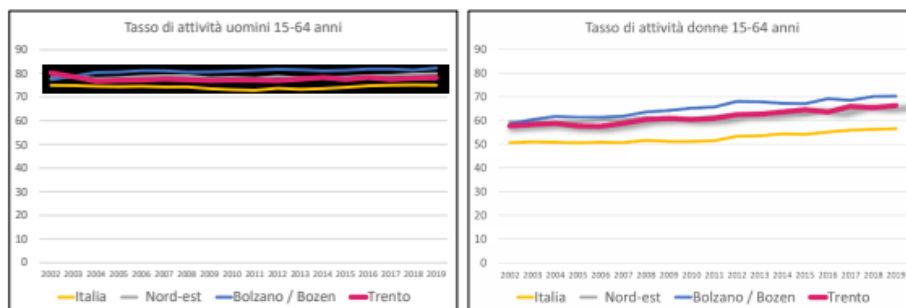
Figura 28: tasso di disoccupazione



Anche il tasso di attività vede la Provincia di Trento ricalcare l’andamento del Nord-Est (79% per gli uomini e 66% per le donne), in una posizione intermedia tra il dato italiano e quello dell’Alto Adige. Mentre il tasso di attività per gli uomini rimane stabile intorno all’80% lungo tutto il periodo, le donne registrano un aumento nella partecipazione al mercato del lavoro, più sensibile in Provincia di Bolzano (+11,5%) ma comunque consistente anche in Trentino (+8,5%).

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

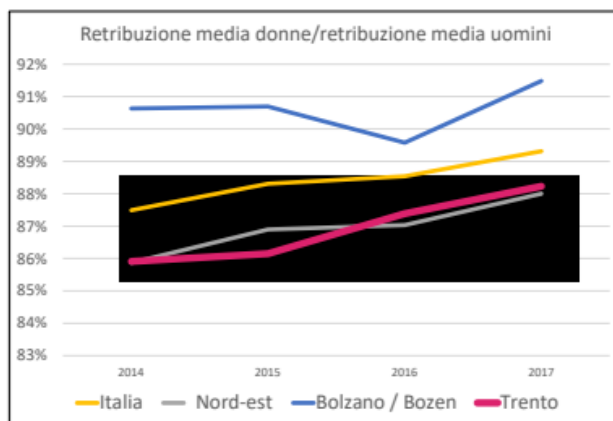
Figura 29: tasso di attività



Parità di genere

Un primo indicatore in grado di comparare la situazione maschile e quella femminile è il rapporto delle retribuzioni medie per i lavoratori dipendenti dei due sessi. I dati sono disponibili nel dettaglio territoriale adottato per questa analisi solo per gli anni tra il 2014 ed il 2017. Constatato il ritardo delle retribuzioni femminili, che a livello nazionale arrivano solo a sfiorare i nove decimi di quelle maschili, notiamo come in questo breve arco tempo sia osservabile un leggero recupero da parte delle donne, con una crescita di circa due punti del rapporto. La situazione più favorevole è quella delle donne altoatesine, mentre quelle trentine e del triveneto in generale si attestano su livelli di poco inferiori al dato nazionale.

Figura 30: rapporto tra retribuzione media delle donne e degli uomini



La figura successiva (Figura 31) ci mostra come tra il 2019 ed il 2019 il gap nei tassi di attività tra uomini e donne si sia ridotto parecchio, con il primo a fine periodo superiore di 1,2 volte al secondo nel Nord-Est. Nelle due province autonome e nel Nord-Est l’andamento di questo rapporto è simile e su valori sensibilmente inferiori a quelli osservati a livello nazionale. Se le donne sono maggiormente occupate nel triveneto dobbiamo però osservare anche come in questa area maggiore sia il loro tasso di utilizzo del part-time rispetto agli uomini. Anche

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

rispetto a questo indicatore si può notare un percorso di convergenza nel corso degli anni, ma nel 2019 le donne occupate a part-time sono in proporzione ancora 4 volte di più degli uomini a livello italiano e circa 6 nelle province di Trento e Bolzano.

Figura 31: rapporto tra tasso di attività e percentuale di dipendenti a part-time femminile e maschile

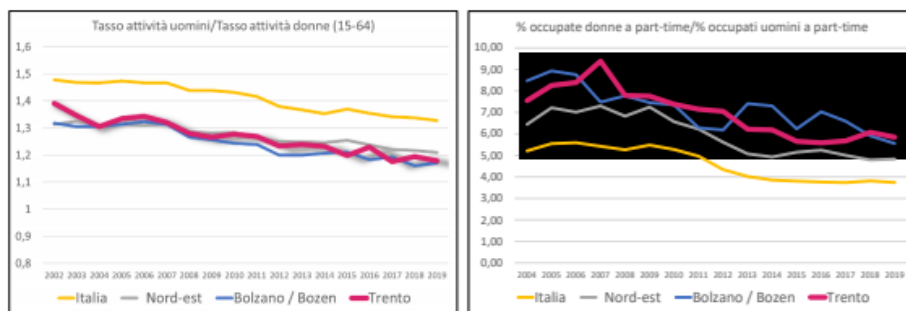
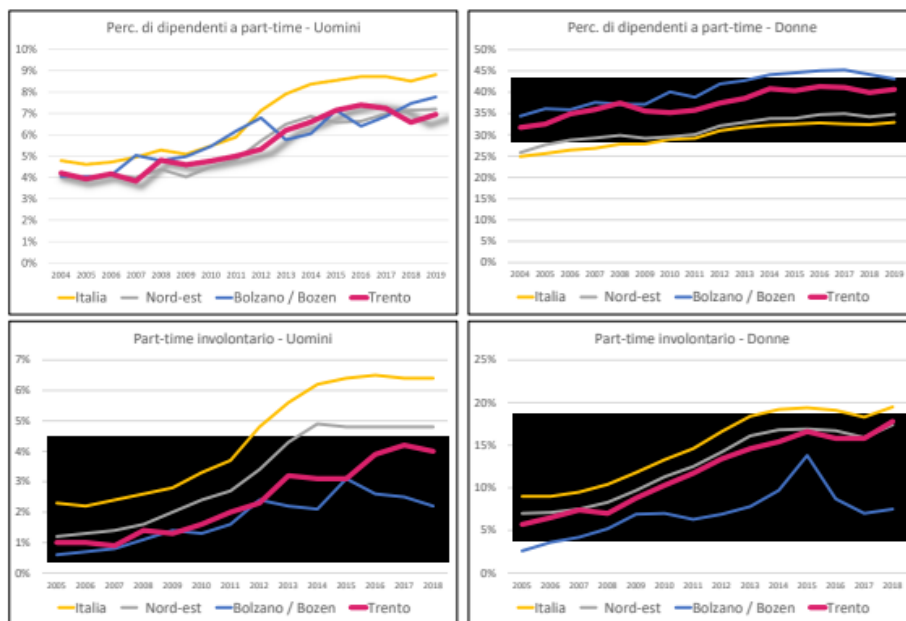


Figura 32: part-time maschile e femminile



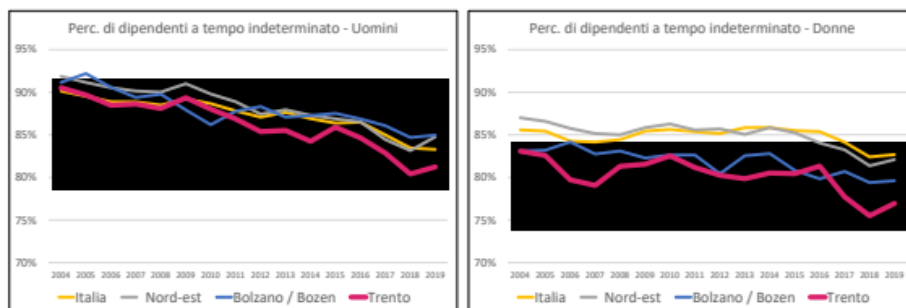
La Figura 32 ci aiuta a meglio interpretare il dato sul part-time: lungo l’arco di tempo osservato aumenta sia la quota di lavoratori a part-time sia quella delle lavoratrici, ma tale aumento pare essere legato quasi perfettamente all’aumento del part-time involontario tra i lavoratori di entrambi i sessi. Sembra di poter concludere quindi che il dato mostrato in precedenza relativo al ridursi delle differenze di genere nell’utilizzo del part-time sia

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

riconducibile più ad un aumento generalizzato del part-time involontario che non ad una scelta legata a nuovi modelli e stili di vita.

In particolare, l’utilizzo del part-time risulta inferiore al dato nazionale tra gli uomini in triveneto e superiore invece tra le donne nelle province di Trento e, ancor più, Bolzano. In Alto Adige la crescita del part-time involontario negli anni successivi alla crisi risulta meno marcata rispetto agli altri territori (da indagare le cause per il picco mostrato per le donne nel 2015). In Provincia di Trento il part-time involontario è su livelli leggermente inferiori a quelli del Nord-Est (e decisamente inferiori a quello nazionale per gli uomini mentre per le donne i valori delle due aree si equivalgono e seguono lo stesso trend).

Figura 33: dipendenti a tempo indeterminato

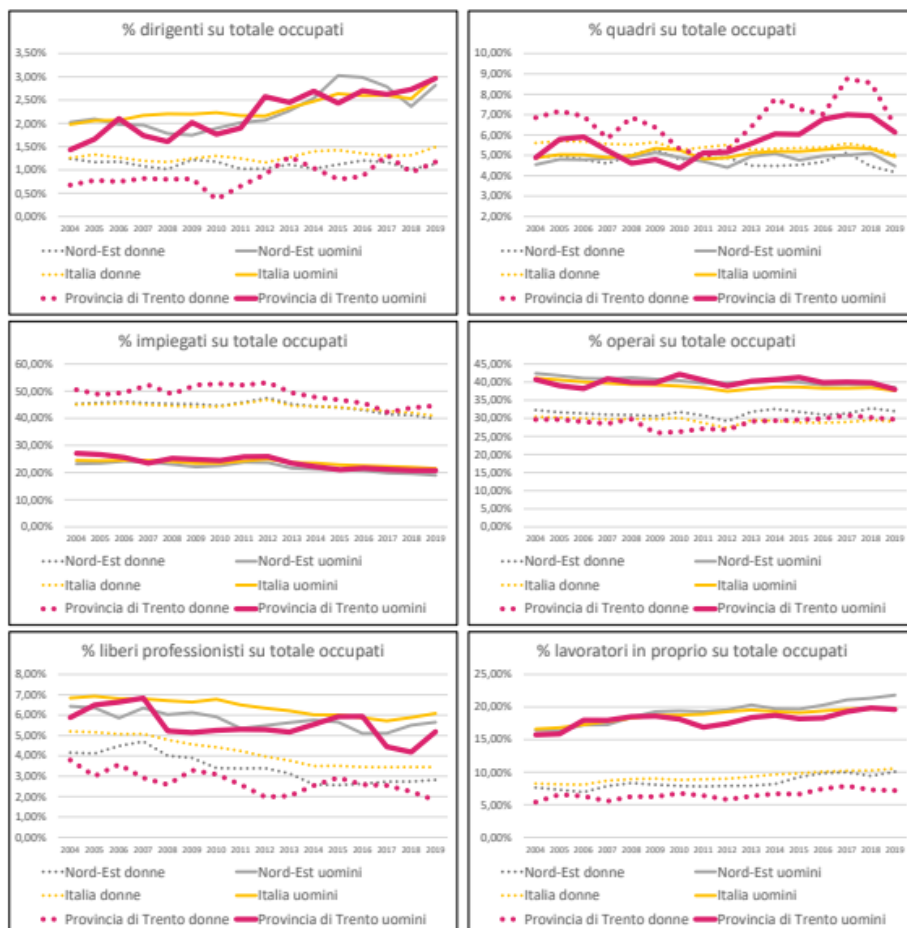


I dipendenti a tempo indeterminato sono in costante calo, con il Trentino che presenta la maggior quota di dipendenti a termine sia per gli uomini sia per le donne. L’Alto Adige presenta invece un trend simile a quello del Nord-Est e nazionale per gli uomini, mentre per le donne si avvicina di più al dato trentino.

La Figura 34 mostra la percentuale di uomini e donne che si trovano nelle principali posizioni professionali considerate da ISTAT. La quota di dirigenti presenta un trend crescente per gli uomini e sostanzialmente stabile, su valori inferiori alla metà dei primi, per le donne, con una tendenza al recupero delle donne trentine, le quali partivano però da una situazione di assoluto svantaggio. Diversa invece la situazione se consideriamo la posizione di “quadro”, per la quale registriamo un andamento stabile e simile per uomini e donne in tutti i territori salvo la Provincia di Trento, nella quale l’andamento è in leggera crescita e, pur con oscillazioni annuali, più favorevole per le donne che per gli uomini.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

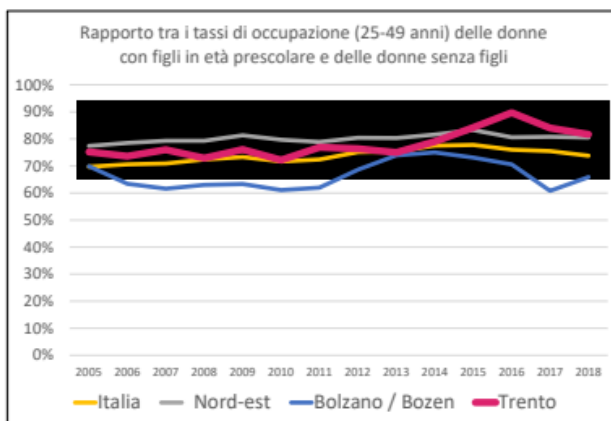
Figura 34: posizione nella professione



La posizione di impiegato è diffusa circa il doppio tra le donne rispetto agli uomini, mentre tra questi gli operai sono circa il 40% contro il 30% delle donne. La quota di liberi professionisti è in leggero calo e questa categoria è meno rappresentata in Trentino rispetto alle altre zone (sia per gli uomini che per le donne). Il calo dei liberi professionisti sembra esser compensato dalla moderata crescita dei lavoratori in proprio, per i quali la Provincia di Trento mostra sempre il valore più basso.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 35: rapporto tra tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e senza figli

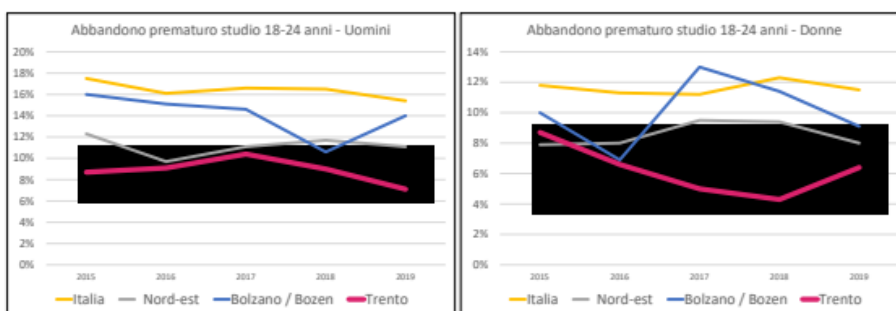


L’ultima figura di questa sezione si riferisce al rapporto tra i tassi di occupazione delle donne tra i 25 ed i 49 anni di età con figli in età prescolare e delle donne senza figli. Questo indicatore risulta pressoché stabile per il Nord-Est (con una maggior quota di donne con figli occupate) e l’Italia. Trentino e Alto Adige hanno andamenti più mossi, con una tendenza all’aumento della quota delle donne con figli occupate nel primo e valori piuttosto bassi dell’indicatore nel secondo.

Istruzione

La Provincia di Trento si caratterizza per elevati tassi di scolarizzazione e bassi livelli di abbandono prematuro dello studio: riguardo ai secondi la Figura 36 mostra come questa considerazione sia valida sia per i ragazzi che per le ragazze. Durante i 5 anni per i quali sono disponibili i dati ISTAT (2015-2019) l’indicatore mostra una tendenza al calo del tasso di abbandono, con valori trentini di poco inferiori a quelli del Nord-Est e dell’Alto Adige, a loro volta più bassi di quelli registrati a livello nazionale.

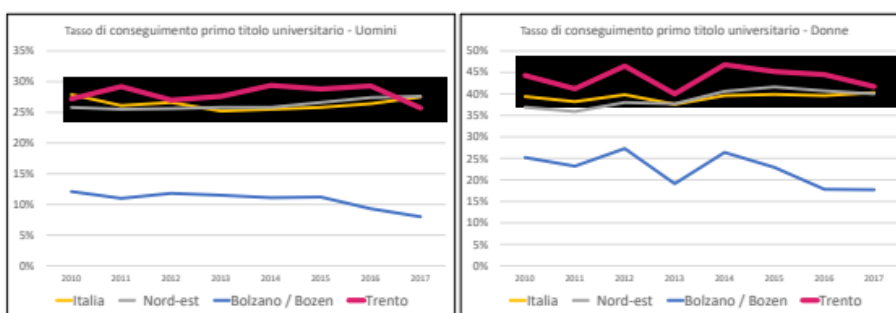
Figura 36: abbandono prematuro dello studio



Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

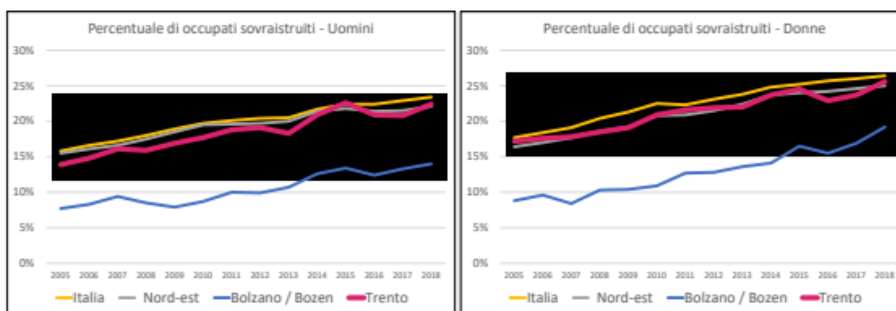
Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario – ma la situazione non differisce di molto per la laurea magistrale – in provincia di Trento si mantiene superiore al valore del Nord-Est e italiano sia per i maschi che per le femmine tra il 2010 ed il 2016, per poi calare leggermente nel 2017. Diversa la situazione della vicina Provincia di Bolzano, per la quale si osservano tassi di conseguimento del titolo inferiori alla metà della media italiana sia per gli uomini sia per le donne. Nel complesso gli uomini presentano valori del tasso inferiori rispetto alle donne di oltre dieci punti percentuali.

Figura 37: tasso di conseguimento del primo titolo universitario



Anche il dato sulla percentuale di occupati sovraistruiti vede il Trentino ricalcare le dinamiche del Nord-Est e dell'Italia, con un trend in crescita da circa il 15% ad oltre il 20% per gli uomini e da oltre il 15% a circa il 25% per le donne tra il 2005 ed il 2018. Anche la Provincia di Bolzano presenta un andamento crescente per entrambi i sessi ma su valori di circa 7-8 punti inferiori a quelli degli altri territori.

Figura 38: percentuale di occupati sovraistruiti

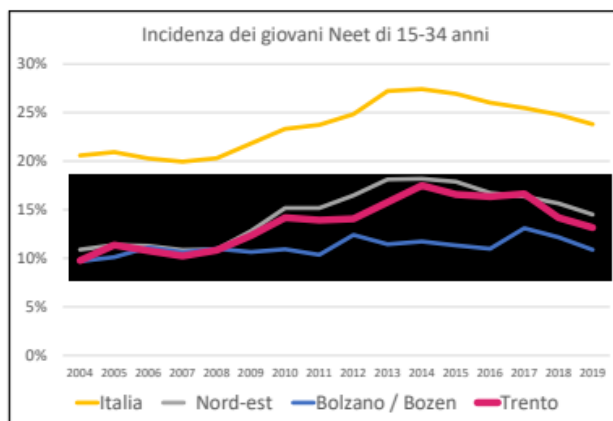


L'andamento dell'incidenza dei giovani Neet (*not in education, employment or training*) tra i 15 e 34 anni (Figura 39) mostra chiaramente i segni della crisi del 2008, anno a partire dal quale si registra un aumento del valore che sale fino a raggiungere un massimo intorno al 2014. Bisogna però distinguere il percorso seguito dall'Italia, che parte dal 20,5% e tocca il picco a 27,5%, da quello di Nord-Est e Trentino, che presentano andamenti simili con un

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

valore iniziale tra il 10 e l’11% ed un picco tra il 17 ed il 18%, da quello dell’Alto Adige, nel quale ancora una volta gli effetti della crisi paiono mitigati, tanto che per questa provincia si può parlare di un andamento quasi costante dell’indicatore nel corso del tempo.

Figura 39: incidenza dei giovani Neet di 15-34 anni

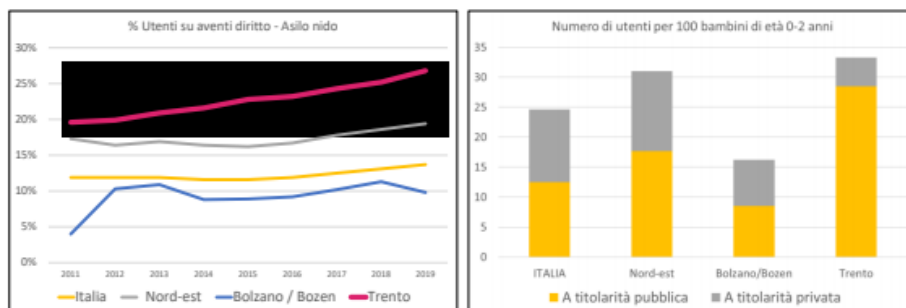


Servizi

La Figura 40 mostra l’andamento della percentuale di utenti sugli aventi diritto al servizio di asilo nido. Il dato consultabile nel database ISTAT è relativo ai soli posti in asili nido a titolarità pubblica, e vede la provincia di Trento spiccare con oltre il 25% della popolazione potenziale accolta in asilo nel 2019 ed un trend in crescita più sensibile a quella degli altri territori. Anche il Nord-Est presenta un andamento crescente, ma il suo livello finale non supera il 20%. Più bassi i livelli di Italia e Alto Adige, regione che però, come vedremo, si basa su un modello differente e più orientato sulla presenza di servizi differenti dall’asilo tradizionale. A completamento del dato appena descritto, il grafico a barre mostra per l’anno 2019 il numero di utenti per 100 bambini in età 0-2 anni degli asili nidi a titolarità pubblica e di quelli a titolarità privata. Si può notare come la Provincia di Trento confermi la sua posizione come territorio che offre il maggior numero di posti tra quelli considerati, ma un’elevata incidenza dei posti nelle strutture private riduce il suo vantaggio rispetto al Nord-Est e all’Italia

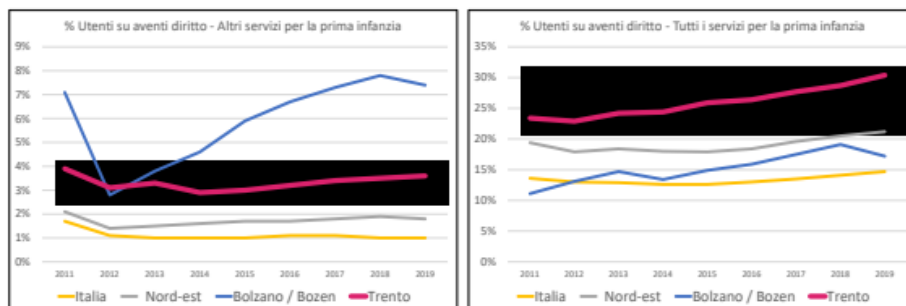
Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 40: percentuale di utenti su aventi diritto all’asilo nido



Come appena anticipato, la Provincia di Bolzano presenta la quota più elevata di utenti di altri servizi per la prima infanzia (ed, in particolare, servizi in contesto domiciliare, le c.d. *tagesmutter*), con oltre il 7% raggiunto nel 2019. Questa modalità di erogare servizi per la prima infanzia è presente anche in Provincia di Trento, dove copre oltre il 3% della domanda, mentre meno diffuse sono le esperienze riscontrabili negli altri due territori considerati per questa analisi.

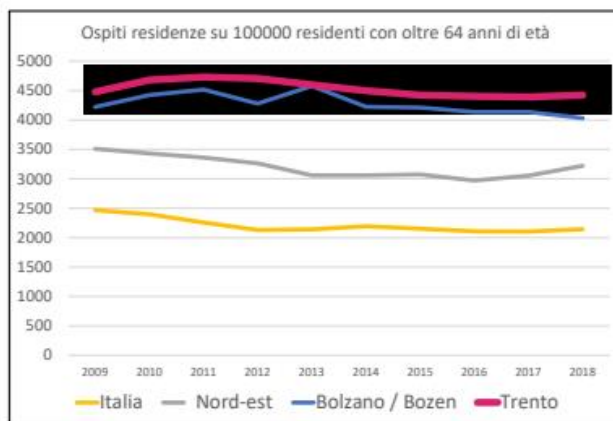
Figura 41: percentuale di utenti su aventi diritto per altri servizi e tutti i servizi per la prima infanzia



Complessivamente, la quota di utenti sugli aventi diritto per tutti i servizi di prima infanzia (asili nido e altri servizi) vede ancora il Trentino primeggiare e crescere costantemente tra il 2011 ed il 2019. L’Alto Adige parte invece dalla posizione più svantaggiata ma, grazie ad una crescita paragonabile a quella trentina, arriva a fine periodo ad un valore superiore a quello medio nazionale e prossimo a quello del Nord-Est.

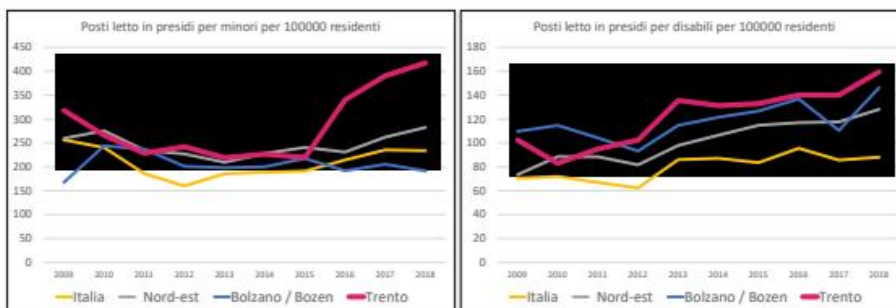
Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Figura 42: ospiti in residenze per anziani su 100000 residenti con oltre 64 anni di età



La disponibilità di posti in residenze per anziani rispetto alla popolazione con più di 64 anni di età è sensibilmente superiore nelle due provincie autonome rispetto agli altri territori, con il Trentino che presenta circa 4500 posti su 100000 e l’Alto Adige che si ferma intorno ai 4000. Il Nord-Est supera invece di poco i 3000 posti e l’Italia si ferma a 2100. Tutte le serie presentano un andamento lievemente declinante, legato probabilmente al costante aumento della popolazione anziana registrato negli ultimi anni.

Figura 43: posti letto in presidi per minori e per disabili per 100000 residenti



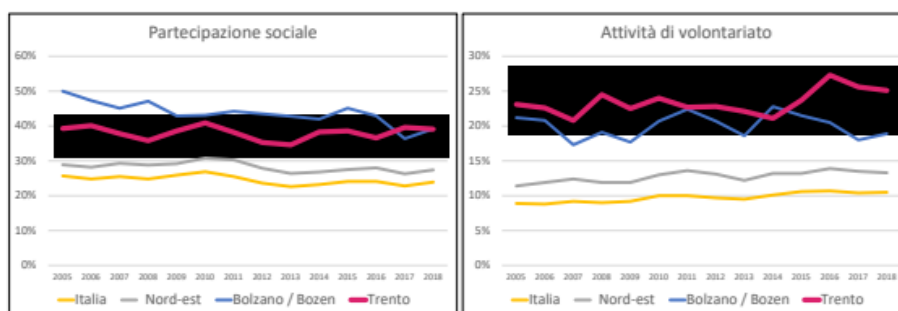
Il numero di posti letto per presidi per minori e per disabili ogni 100000 abitanti vedono ancora il Trentino primeggiare e con un trend in crescita, più costante per i secondi ed invece concentrata negli ultimi quattro anni per i primi.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Benessere e partecipazione sociale

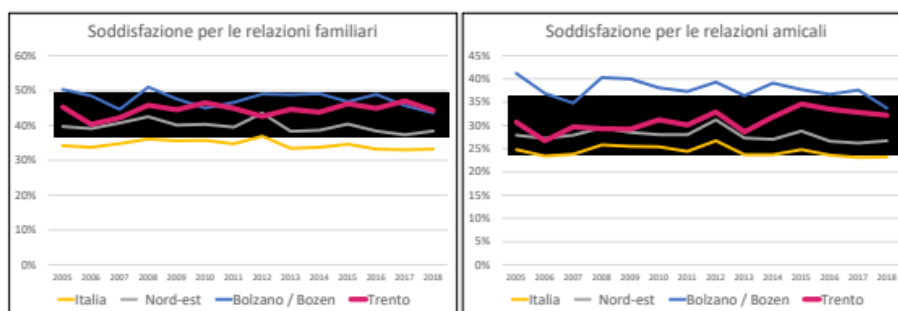
L’ultima dimensione di analisi riguarda la partecipazione sociale e la soddisfazione per le relazioni e la qualità della vita. Il tasso di partecipazione sociale¹ nel 2018 risulta più elevato in Alto Adige e Trentino (39%) che nel Nord-Est (27%) e in Italia (24%), ma mentre il valore della Provincia di Trento rimane grosso modo costante dal 2005 in poi, la Provincia di Bolzano registra un calo di circa 10 punti nel periodo d’indagine.

Figura 44: partecipazione sociale e attività di volontariato



Anche con riferimento alla percentuale di abitanti che ha svolto attività di volontariato nel corso dell’anno le due province autonome si distinguono per i valori elevati fatti segnare, ma in questo caso in Provincia di Trento il valore nel 2018 (25%) è di 6 punti superiore a quello della Provincia di Bolzano. Minori livelli di attività nel volontariato si possono osservare nel Nord-Est (13%) ed in Italia (10,5%).

Figura 45: soddisfazione per le relazioni familiari e amicali



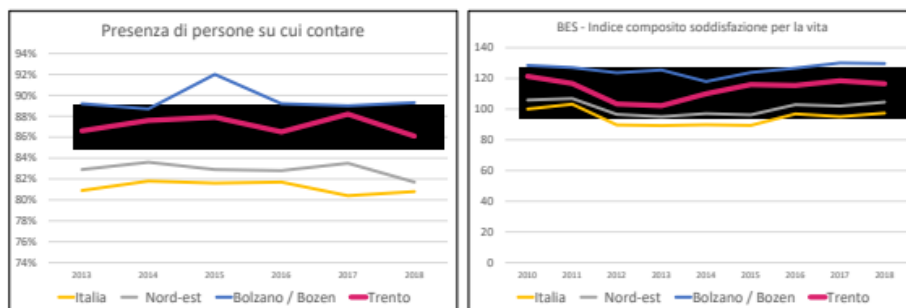
¹ : Percentuale di abitanti che nel corso dell’anno hanno partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Anche il livello di soddisfazione per le relazioni familiari è superiore in Trentino e Alto Adige rispetto agli altri due territori, ma in questo caso il gap con il Nord-Est nel 2018 si limita a 6 punti, mentre è più consistente quello con l'Italia. Discorso analogo può essere fatto per la soddisfazione per le relazioni amicali, per le quali va segnalato però un andamento leggermente declinante per la Provincia di Bolzano e crescente invece per quella di Trento.

La presenza di una solida rete di relazioni familiari e sociali in Alto Adige e Trentino è confermata dall'indicatore relativo alla presenza di una persona su cui contare in caso di bisogno, che è stabile su valori di poco inferiori al 90% per il primo e superiori all'85% per il secondo, mentre Italia e Nord-Est si collocano tra l'80 e l'82%.

Figura 46: presenza di persone su cui contare e indice BES di soddisfazione per la vita



L'indice composito di soddisfazione per la vita del BES, infine, è una sintesi di indicatori elementari che utilizza un approccio cosiddetto compensativo, applicando una variante del Mazziotto Pareto Index, in grado di penalizzare le unità con valori sbilanciati degli indicatori normalizzati². Anche in questo, come in molti altri degli indicatori analizzati, il valore della Provincia di Trento si trova a metà strada tra quello del Nord-Est, inferiore, e quello dell'Alto Adige, superiore; mentre negli altri territori l'andamento è pressoché costante, in Trentino si evidenzia una prima fase calante (2010-2013) ed un successivo recupero.

Analisi multivariata

L'Analisi delle Componenti Principali (ACP) è una tecnica statistica che è spesso utilizzata per ridurre le dimensioni d'analisi di un dataset formato da molte variabili, trasformandolo in un insieme più piccolo che mantenga la maggior parte dell'informazione di partenza. Le nuove variabili prodotte tramite la ACP sono combinazioni lineari delle variabili di partenza indipendenti l'una dall'altra (incorrelate), ordinate secondo la loro capacità di riassumere l'informazione (la varianza) di partenza.

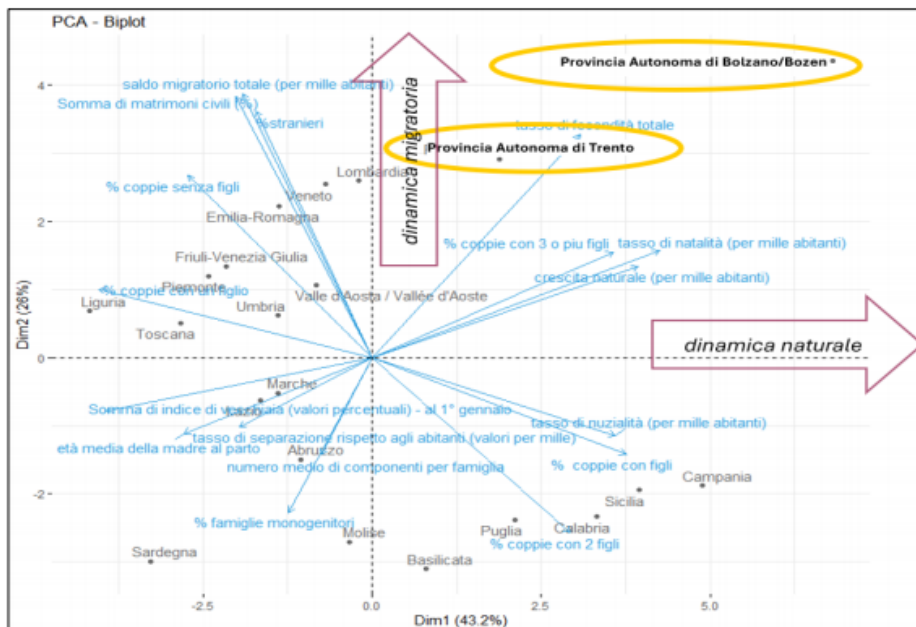
² Per dettagli sulla metodologia utilizzata si veda il paragrafo Gli indicatori compositi del Rapporto Bes 2015

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Il grafico mostrato in Figura 47 mostra il risultato dell'applicazione della ACP ai dati registrati dalle regioni (e province autonome) italiane nel 2019 per alcune delle variabili socio-demografiche presentate in precedenza, ed in particolare:

- tasso di natalità (per mille abitanti)
- crescita naturale (per mille abitanti)
- tasso di nuzialità (per mille abitanti)
- saldo migratorio totale (per mille abitanti)
- età media della madre al parto
- indice di vecchiaia
- tasso di fecondità totale
- % stranieri sulla popolazione
- % coppie con figli sul totale dei nuclei familiari
- % coppie senza figli sul totale dei nuclei familiari
- % famiglie monogenitoriali sul totale dei nuclei familiari
- % matrimoni civili sul totale
- tasso di separazione rispetto agli abitanti
- numero medio di componenti per famiglia
- % coppie con figli con un figlio
- % coppie con figli con 2 figli
- % coppie con figli con 3 o più figli

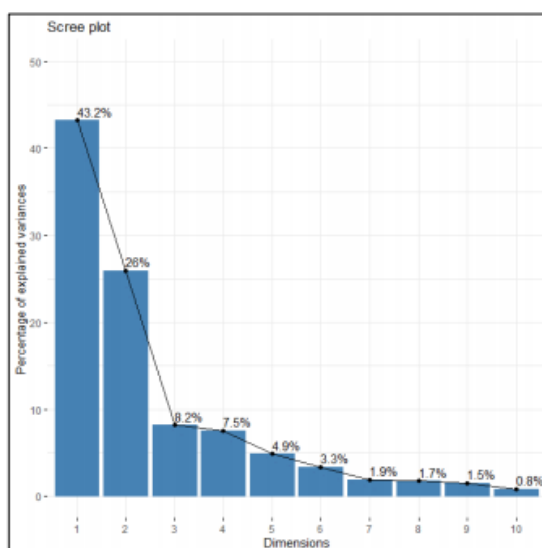
Figura 47: Analisi delle Componenti Principali sulle variabili demografiche



Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Nel grafico mostrato in Figura 47 vengono rappresentate sul piano definito dalle prime due componenti principali le coordinate delle variabili di partenza, rappresentate tramite delle frecce, e le osservazioni, ovvero i punti relativi a ciascuna regione. Le percentuali riportate vicino agli assi ci danno un’idea della “bontà” della sintesi, ovvero della sua capacità di riassumere l’informazione di partenza. Come si può notare, le prime due componenti principali Dim1 e Dim2 riassumono oltre il 69% dell’informazione contenuta nel dataset di partenza. A questo riguardo, il grafico di Figura 48 mostra appunto come le prime due dimensioni sono in grado di concentrare la maggior parte della variabilità originale. Questo fatto non deve stupire, visto la stretta correlazione esistente tra le variabili demografiche e considerato anche che alcune delle variabili sono legate tra loro da relazioni lineari (le ultime tre, ad esempio, sono vincolate dal fatto che la loro somma deve essere pari a 1).

Figura 48: varianza spiegata da ciascuna delle componenti principali



La Tabella 5 presenta i coefficienti della variabili sulle due prime componenti principali (che sono anche le coordinate delle relative frecce nel grafico dell’ACP), con i valori evidenziati con una scala di colori dal rosso (i più bassi) al verde (i più elevati). Questi coefficienti ci aiutano a dare un’interpretazione a queste nuove variabili che sono le componenti principali. La prima, in particolare, può essere vista come una sintesi della dinamica naturale, contrapponendo regioni in cui c’è un indice di vecchiaia maggiore, le madri tendono ad avere un’età maggiore e le coppie con figli ne hanno più spesso uno solo a regioni ad elevati tassi di natalità e di crescita naturale, in cui le coppie con figli sono più diffuse come tipo di nucleo familiare e tra queste prevalgono quelle che ne hanno più di uno. La seconda componente principale, invece, può essere letta come una misura della dinamica migratoria, presentando coefficienti elevati per il saldo migratorio totale e la percentuale di stranieri sul totale della popolazione, cui pare coerente si possa associare un tasso di fertilità più elevato

Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

(ricordando il contributo dato alla natalità da parte dei cittadini stranieri soprattutto negli anni precedenti alla crisi). Curiosa l’associazione a questo profilo della percentuale di matrimoni civili sul totale.

Tabella 5: coefficienti delle variabili sulle prime due componenti principali

Variabile	Dim1	Dim2
% coppie con figli con un figlio	-0,879	0,2165
indice di vecchiaia	-0,857	-0,171
età media della madre al parto	-0,606	-0,243
% coppie senza figli sul totale dei nuclei familiari	-0,592	0,5803
% di matrimoni civili	-0,438	0,8324
tasso di separazione	-0,427	-0,223
saldo migratorio totale	-0,415	0,8427
% stranieri	-0,373	0,786
% famiglie monogenitoriali sul totale dei nuclei familiari	-0,268	-0,495
numero medio di componenti per famiglia	-0,162	-0,309
% coppie con figli con 2 figli	0,6373	-0,558
tasso di fecondità totale	0,6682	0,7109
% coppie con figli con 3 o più figli	0,7746	0,3365
tasso di nuzialità	0,7828	-0,249
% coppie con figli sul totale dei nuclei familiari	0,8185	-0,309
crescita naturale	0,856	0,2889
tasso di natalità	0,9252	0,34

Sulla base di questa interpretazione delle due prime componenti principali si può leggere anche il posizionamento delle regioni sul plot di Figura 47, avendo presente che, nonostante il grafico sia come abbiamo mostrato una buona sintesi dei dati di partenza, ci troviamo sempre di fronte ad una proiezione di una realtà multidimensionale su un piano, ragione per cui non è detto che ciascuna regione presenti tutte le caratteristiche che si potrebbe pensare di assegnarle sulla base della sola vicinanza con alcune delle frecce che rappresentano le variabili di partenza. Possiamo notare innanzitutto come l’asse verticale separi sostanzialmente le regioni del Sud Italia, a cui si aggiungono le due province autonome di Trento e Bolzano, da quelle del Centro e del Nord. Se guardiamo alla dinamica naturale, quindi il Trentino e, ancor più, l’Alto Adige mostrano dinamiche più assimilabili a quelle delle regioni meridionali che a quelle delle altre regioni del Nord.

Se facciamo invece riferimento alla dinamica migratoria, che può essere usata, come detto, per interpretare i valori registrati sulla seconda componente principale Dim 2, ancora una volta possiamo individuare una contrapposizione evidente tra regioni del Nord e regioni del Sud, ma in questo caso le due province autonome si collocano nella stessa area delle altre regioni settentrionali, ovvero quella caratterizzata da elevati valori del saldo migratorio totale e da maggior presenza di cittadini stranieri.

Unendo le considerazioni fatte per le singole dimensioni Dim1 e Dim2 e osservando il posizionamento delle regioni sul plot di Figura 47 possiamo quindi concludere che l’analisi permette di discriminare tra le regioni del Nord e del Sud Italia e che la Provincia di Bolzano si colloca come assoluto outlier, presentando caratteristiche di attrattività territoriali (più nei confronti degli altri cittadini italiani che degli stranieri, come visto in precedenza) tipiche

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

del Nord a cui si accompagnano elementi relativi alla natalità e alla composizione delle famiglie che la rendono assimilabile alle regioni del Sud. La Provincia di Trento si colloca in un'area a metà strada tra quella di Bolzano e le regioni più dinamiche del Nord, in un'area comunque denotata da una buona (relativamente alle altre regioni) dinamica naturale e da una dinamica migratoria positiva.

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Conclusioni

I confronti sono stati fatti con la provincia di Bolzano in quanto territorio limitrofo e storicamente considerato un benchmark almeno in alcuni settori, con il Nord-Est che presenta un tessuto produttivo con caratteristiche simili a quelle trentine e con il resto delle regioni italiane per avere un'idea del posizionamento trentino rispetto a valori medi nazionali. Tra le dieci aree di intervento previste dalla Legge 1/2011 e dal Libro Bianco ed elencate nella tabella di seguito, ne sono state individuate quattro tra quelle che permettono di ricostruire in modo più chiaro la relazione tra provvedimenti e misure e l'andamento nel tempo di alcuni indicatori demografici, occupazionali, di benessere familiare, di livelli educativi, di istruzione e di coesione sociale.

Aspetti demografici

Il tasso di crescita naturale per 1000 abitanti nel periodo 2002-2019 evidenzia una generale diminuzione nei territori messi a confronto; l'Alto Adige, che mantiene negli anni un tasso più elevato, è quello che diminuisce in modo più contenuto. L'indicatore relativo al numero medio di figli per donna mantiene in Alto Adige un andamento crescente a fronte di andamenti opposti negli altri tre territori. Dal 2002 al 2019 tale indicatore in Alto Adige è passato da 1,4 a 1,7 mentre in Trentino è rimasto ad 1,4 e negli altri due territori si è attestato a 1,3. Anche il numero di coppie con figli in Alto Adige registra il valore superiore e, per complemento, il numero di coppie senza figli è il più basso rispetto sia al Trentino che Nord Est. In Alto Adige, infine, ci si sposa di più che negli altri territori e mentre in Trentino si registra il valore più basso. L'ultimo dato che si considera riguarda la speranza di vita alla nascita che in Trentino a partire dal 2006 è sempre stata superiore a quella degli altri territori sia per i maschi che per le femmine. I dati demografici restituiscono un quadro quindi più favorevole nel territorio altoatesino dove ci si sposa di più e nascono più bambini anche se le aspettative di vita, secondo l'indicatore BES, sono leggermente superiori in Trentino, attestandosi comunque in entrambe le province superiori sia a quelle nel Nord Est che alla media delle regioni italiane.

Aspetti occupazionali

Come anticipato sopra, le condizioni del mercato del lavoro di un territorio concorrono alla definizione della qualità oggettiva della vita. Il tasso di occupazione della popolazione compresa tra 15-64 anni è superiore in Alto Adige rispetto al Trentino e gli altri territori considerati e, complementariamente, il tasso di disoccupazione sia per uomini che per donne in Alto Adige è il più contenuto rispetto a NE, alla media italiana e al Trentino. Quindi più uomini e donne sono occupati in Alto Adige e ciò impatta sul reddito medio familiare che in questo territorio è rimasto costantemente più alto che negli altri tre territori di confronto dal 2003 al 2018. Se il maggiore tasso di occupazione in Alto Adige è correlato al maggiore tasso di attività sia di uomini che di donne in età compresa tra i 15 e i 64 anni, va sottolineato come nello stesso territorio, è significativamente superiore la percentuale di occupate part time rispetto sia al Trentino che al NE e alla media italiana. La scelta di lavorare part time soprattutto da parte della componente femminile sembra essere voluta e non una risposta dovuta ad una richiesta da parte del datore di lavoro. Uno sguardo alla consistenza del part time involontario rivela infatti che la situazione in Trentino, pur migliore rispetto a quella

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

del NE e dell'Italia, è superiore ai dati riferiti all'Alto Adige. La decisione di optare per un'occupazione part time in Alto Adige potrebbe derivare sia da una composizione settoriale compatibile con tale soluzione (agricoltura e turismo), sia da una retribuzione media oraria sia per maschi che per femmine superiore, sia da un rapporto molto più favorevole tra retribuzione media femminile rapportata a quella maschile che in Alto Adige è sempre superiore al rapporto riferito agli altri territori, sia infine dalla minore offerta di servizi alla famiglia e alla prima infanzia. Questi elementi inducono a valutare le condizioni oggettive del lavoro migliori e quindi la qualità della vita da essi descritta è più elevata. Analizzando inoltre il tasso di occupazione femminile 25-49 anni con figli in età prescolare rapportato a quello delle donne nella medesima fascia di età senza figli, in Trentino tale indicatore è sempre stato superiore a quello dell'Alto Adige e solo leggermente inferiore a quello del NE. Accanto a fenomeni di part time involontario più consistente in Trentino che in Alto Adige, esiste quindi una percentuale di donne con figli piccoli più alta che esprime una domanda di servizi all'infanzia che permetta loro il rientro nel mercato del lavoro. In proposito, il dato relativo alle donne trentine occupate part time evidenzia che sono molte di più quelle che preferirebbero lavorare a tempo pieno avendone la possibilità.

Gli interventi a livello normativo considerati per migliorare la qualità delle condizioni del mercato del lavoro in Trentino negli ultimi 15 anni non sono riusciti ad aumentare il tasso di occupazione ai livelli altoatesini, ma hanno comunque superato i valori riferiti sia al NE che al resto dell'Italia. Per quanto riguarda l'effetto sull'occupazione femminile si può ragionevolmente ritenere che i provvedimenti a sostegno del reddito familiare previsti dal Libro Bianco e i servizi alla famiglia di cui parleremo tra dopo, hanno favorito l'occupazione di donne con figli in età prescolare. I dati disponibili per l'Alto Adige e per gli altri due aggregati geografici rivelano una minore presenza o efficacia di politiche similari. (verificare se tiene) Questo effetto, tuttavia, non si è tradotto in un maggiore reddito medio familiare che rimane più elevato in Alto Adige anche per effetto di un migliore rapporto tra la retribuzione media femminile rispetto a quella media maschile che, in questo territorio, rimane più alto che negli altri tre e attesta il Trentino in una posizione simile a quella del NE. Si sottolinea comunque che gli andamenti degli indicatori per la provincia di Trento seguono le dinamiche nazionali mantenendo nel tempo il vantaggio che già era rilevabile nei primi anni di analisi.

Servizi di supporto alle famiglie lungo tutto il ciclo di vita

In riferimento alla qualità intergenerazionale della vita e al ruolo delle istituzioni, il Libro Bianco ha previsto un numero consistente di misure nelle aree di intervento benessere familiare, coordinamento dei tempi/lavoro e territorio amico della famiglia (rispettivamente 5+14+10). (verificare se in altre regioni è stato fatto qc di simile in termini di consistenza degli interventi) L'indicatore relativo alla percentuale di comuni che offrono il servizio nido riferito al periodo 2011-2019, vede il Trentino leggermente al di sotto della situazione del Nord Est, mentre non è disponibile il dato riferito all'Alto Adige. Se si considerano però anche l'indicatore riferito agli "altri servizi per l'infanzia" la situazione in Trentino è decisamente migliore di quella del Nord Est e della media nazionale, mentre continua ad essere assente il dato sull'Alto Adige. Utilizzando un altro indicatore che può aiutare

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

l'interpretazione complessiva dei dati, ovvero la percentuale di aventi diritto ai servizi per la prima infanzia considerati nel loro insieme (nido+altri servizi), il Trentino raggiunge il 30%, mentre l'Alto Adige si posiziona al di sotto sia della percentuale del Nord est che della media nazionale. La spiegazione di tale divario è che l'Alto Adige ha scelto di investire molto meno nel servizio nido, l'indicatore relativo alla spesa media per 100 residenti da 0 a 2 anni evidenzia infatti che in Trentino il dato è 2.440 Eu contro meno di 1.300 dell'Alto Adige che, soltanto dal 2016, ha investito in questo servizio pur, rimanendo comunque al di sotto della spesa media del Nord-Est. (si potrebbe calcolare il rapporto tra retta dell'asilo nido e reddito medio dichiarato per il Trentino?)

Prendendo ora in considerazione una fascia di età più ampia, 0-17, riferita alla seconda fase del ciclo di vita di una persona, l'indicatore presidi residenziali espresso in numero di posti letto su 100.000 residenti tra il 2008 e il 2018 è decisamente migliore in Trentino rispetto agli altri territori considerati, attestandosi nel 2015 a 400, contro 190 in Alto Adige. Anche in riferimento alla fascia degli anziani, l'indicatore posti letto operativi nei presidi residenziali sociosanitari, restituisce una posizione migliore del Trentino rispetto agli altri territori che permane tale dal 2009. (si potrebbe calcolare un indicatore retta a carico della famiglia in RSA/reddito medio e retta sanitaria in RSA/reddito medio?) UPIPA

Le normative e le misure contenute nel Libro Bianco a favore della famiglia considerata in tutto l'arco temporale di vita restituiscono una situazione più favorevole in Trentino rispetto agli altri territori e alla media nazionale. Rispetto all'Alto Adige, pur tenendo conto di scelte politiche differenti, probabilmente connesse alla cultura e al vissuto sociale diverso nei due territori, in Trentino emerge maggiore possibilità di accesso ad una varietà di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e la vecchiaia, risultato di un impegno politico decennale rivolto a tutte queste fasce.

Aspetti relativi all'istruzione

La qualità della vita può essere misurata oggettivamente dal livello di abbandono degli studi da parte di giovani compresi tra i 18 e i 24 anni; dal 2005 al 2019 in Trentino il dato è sempre stato il più basso sia rispetto all'Alto Adige, che al Nord Est che alla media nazionale. A questo dato confortante deve però essere affiancato quello che riguarda i Neet (15-34 anni) che in Trentino è inferiore al dato del Nord Est e della media italiana, ma superiore al dato dell'Alto Adige. Considerando invece i tassi di conseguimento di un titolo universitario, sia di primo che di secondo livello, il dato per il Trentino è decisamente superiore a quello di tutti gli altri territori nel periodo 2008-2017. L'alto Adige registra il dato più basso che tende a diminuire ulteriormente. Tale situazione si riflette sulla percentuale di occupati "sovra istruiti" sia maschi che femmine che in Alto Adige rimane costantemente inferiore alla media nazionale nel periodo 2005- 2018, mentre in Trentino si sta avvicinando alla media ed è in linea con quella del Nord Est. Il riflesso di questa situazione è evidente considerando la distribuzione degli occupati sia maschi che femmine per titolo di studio. Nel 2019 il Trentino è allineato con il Nord Est e con la media italiana, mentre l'Alto Adige si segnala per la più bassa percentuale di laureati e laureate e la più alta percentuale di occupati con il solo titolo di studio della scuola dell'obbligo.

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

L'innalzamento del titolo di studio conseguito è una tendenza che ha caratterizzato sia il Trentino che il Nord est che si sono avvicinati molto al dato medio nazionale, mentre in Alto Adige i giovani che compiono un percorso scolastico completo sono decisamente meno. La qualità della vita è quindi più alta in Trentino, è necessario comunque tenere conto che il più basso numero di laureati in Alto Adige può essere spiegata con le maggiori opportunità di trovare un'occupazione appena terminato l'obbligo scolastico, anche se ciò potrebbe preconstituire una criticità per il mercato del lavoro presente e futuro che richiede qualifiche sempre più connesse a livelli di istruzione elevati.

Aspetti relativi al benessere e alla partecipazione sociale

Per quanto riguarda la percezione soggettiva della qualità della vita, si considerano alcuni indicatori compositi BES (benessere equo sostenibile) quali la soddisfazione per le relazioni familiari e per le relazioni amicali. I risultati sono sempre superiori in Alto Adige sia a quelli del Nord Est sia quelli riferiti alla media nazionale, mentre in Trentino è leggermente inferiore (rispettivamente 34 Alto Adige e 33 Trentino). Per quanto riguarda l'indicatore di partecipazione sociale Trento e Bolzano sono allineati, mentre per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato il dato trentino è superiore a tutti gli altri. Infine, la capacità delle istituzioni di introdurre servizi efficienti e capaci di migliorare le condizioni di vita, le lacune nei confronti dei più fragili e le aspettative dei più giovani, il Libro Bianco restituisce un'ampiezza e varietà di misure che hanno impattato in maniera importante sulla qualità della vita in Trentino. Queste conclusioni sono, tra l'altro, in linea con l'immagine che esce dal rapporto sulla Qualità della vita nelle province italiane del Sole24ore che nel 2020 assegnava il terzo posto alla provincia di Trento e il secondo a quella di Bolzano. Tale posizione complessiva è il risultato di due indici- ricchezza e consumo- e servizi e ambiente- rispetto ai quali il Trentino si posiziona rispettivamente al nono e al quarto posto. La lettura congiunta sottolinea come i servizi, tra i quali anche quelli dedicati alla famiglia, sono determinanti nel definire la qualità della vita.

Le politiche contenute nella Legge 1/2011 nel Libro Bianco e il ruolo che le istituzioni hanno avuto negli ultimi dieci-quindici anni nel miglioramento della qualità della vita, hanno contribuito anche a mantenere una coesione sociale che, pur risentendo di qualche cedimento soprattutto nel campo della partecipazione attiva nella cooperazione e nel volontariato, continua a connotare positivamente il contesto trentino rispetto alla situazione del Nord Est e della media delle regioni italiane.

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani



Analisi di impatto del “Libro bianco su famiglia e natalità” – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Bibliografia

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (2009) *Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità* Trentinofamiglia N.2.1

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (2019) *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* Trentinofamiglia N.1.1

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (2019) *Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico* Trentinofamiglia N.2.18

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (2020) *Dossier delle politiche familiari anno 2020/21* Trentinofamiglia N.4.14

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (2021) *Rapporto di gestione Anno 2020* Trentinofamiglia N.2.24

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia Autonoma di Trento (2021) *Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari* Trentinofamiglia N.2.26

Bertin, G. a cura di (2012) *Welfare regionale in Italia* Edizioni Ca' Foscari - Politiche sociali: studi e ricerche

Bogenschneider, K. Little, O. Ooms, T. Benning, S. Cadigan, K. (2012) *The Family Impact Handbook – How to view policy & practice through the family impact lens* The Family Impact Institute

Bonifazi, G. Paparusso A. (2019) *L'impatto delle politiche familiari sulla bassa fecondità europea* in Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy, 4/2019

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2020) *Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia dei comuni al 31/08/2019*

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (2020) *Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia delle regioni e province autonome al 31/12/2019*

Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (2020) *Nidi e servizi educativi per l'infanzia – Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6*

Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (2020) *Politiche e servizi per le famiglie – Report di analisi dei dati secondari e primari di livello nazionale e regionale*

Istituto Nazionale di Statistica (2015) *Bes 2015 – Il benessere equo e sostenibile in Italia*

Merenda, A. (2019). *Modelli del ciclo vitale della famiglia nel contesto contemporaneo*. In PSICODINAMICA DELLE FAMIGLIE CONTEMPORANEE (PSICOLOGIA DELLE RELAZIONI).

Save the Children (2020) *Le equilibriste – La maternità in Italia 2020*

Schizzerotto, A Fambri, G. a cura di (2008) *Le condizioni di vita delle famiglie Trentine – Secondo rapporto* Quaderni della programmazione, n.21

Schizzerotto, A Fambri, G. a cura di (2008) *Le donne trentine tra famiglia e lavoro* Quaderni della programmazione, n.23

Servizio Studi della Camera dei deputati (2021) *Le misure a sostegno della famiglia e i fondi per le politiche sociali*

Analisi di impatto del "Libro bianco su famiglia e natalità" – Mariangela Franch, Pietro Marzani

Trivellato, U. (2009) *La valutazione degli effetti di politiche pubbliche: paradigma e pratiche* IRVAPP Working Paper series No. 2009-01

Vogliotti, S. Vattai, S. (2015) *Le politiche della famiglia in un confronto europeo* Istituto promozione lavoratori Bolzano, Pubblicazione n.2/2015

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1. Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (gennaio 2022)
- 1.2. Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)
- 1.3. Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 – Legge provinciale sul benessere familiare – RELAZIONE CONCLUSIVA (maggio 2018)

2. Programmazione \ Piani \ Demografia

- 2.1. Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2. Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3. Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4. I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5. I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6. Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8. Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)
- 2.9. Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)
- 2.10. Manuale dell'organizzazione (dicembre 2017)
- 2.11. Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12. La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13. Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14. Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)
- 2.15. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari al 31 dicembre 2016 – art. 24 L.P. 1/2011 (dicembre 2017)
- 2.16. Rapporto di gestione anno 2017 (marzo 2018)
- 2.17. Rapporto di gestione anno 2018 (marzo 2019)
- 2.18. Piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico. Art. 8 bis Legge provinciale n.1/2011 sul benessere familiare (febbraio 2020)
- 2.19. Rapporto di gestione anno 2019 (marzo 2020)
- 2.20. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2020 per bambini e adolescenti (giugno 2020)
- 2.21. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili Rev. 01 - settembre 2020 (settembre 2020)
- 2.22. EXTRAORDINARY STRATEGIC PLAN FOCUSED ON FAMILIES AND BIRTH RATE PROMOTION TO COUNTER DEMOGRAPHIC DECLINE. Art.8b – Provincial Law 1/2011 on Family Welfare (ottobre 2020)
- 2.23. Report Indagine “Ri-emergere”. L'indagine che ha dato voce a bambini/e, ragazzi/e e adulti nell'emergenza Covid-19 (novembre 2020)
- 2.24. Rapporto di gestione anno 2020 (aprile 2021)
- 2.25. Linee guida della Provincia autonoma di Trento per la gestione in sicurezza dei servizi conciliativi ed estivi 2021 per bambini/e e adolescenti (giugno 2021)

- 2.26. Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari – Articolo 24, comma 4, della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1
- 2.27. I piani famiglia dei comuni “amici della famiglia”. La valutazione delle attività realizzate
- 2.28. Rapporto di gestione anno 2021
- 2.29. Rapporto sulla valutazione di impatto del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1. Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2. Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3. La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4. Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5. Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6. Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7. Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8. Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9. La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10. Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11. Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12. Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13. Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14. Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15. I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16. Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)
- 3.18. Politiche di work-life balance – L’attuazione nelle misure di Welfare aziendale. Tesi di Monica Vidi (giugno 2017)
- 3.19. Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)
- 3.20. Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia Autonoma di Trento – Tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)
- 3.21. Age Management: la valorizzazione delle competenze intergenerazionali dei lavoratori nel mondo delle cooperative sociali – Tesi di Emma Nardi (febbraio 2018)
- 3.22. Smart working - Esempi della sua applicabilità in Trentino - Tesi Sabrina del Favero (settembre 2018)
- 3.23. Eventi Family Audit - -Estratto dagli Atti del Festival della Famiglia 2017 (ottobre 2018)
- 3.24. Linee guida FA paragrafo 9.3 interpretazioni autentiche (aprile 2021)
- 3.25. Linee guida FA paragrafo 4.1.2 Manuale del consulente Family Audit (ottobre 2019)
- 3.26. Linee guida FA paragrafo 4.1.3 Manuale del valutatore Family Audit (ottobre 2019)
- 3.27. Linee guida FA paragrafo 4.2 Tassonomia e catalogo degli indicatori (ottobre 2019)
- 3.28. Verso un sistema trentino dei servizi per l'infanzia 0-6 anni (giugno 2021)
- 3.29. Family Audit – Esiti della sperimentazione nazionale – seconda fase (luglio 2021)
- 3.30. Esiti della valutazione d'impatto "Piano d'accompagnamento delle organizzazioni venete alla certificazione Family Audit" - Piano ponte

4. Servizi per famiglie

- 4.1. Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2. Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3. Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4. Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5. Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7. Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8. Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9. Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10. Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11. Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)
- 4.12. Dossier politiche familiari (maggio 2016)
- 4.13. 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)
- 4.14. Dossier delle Politiche Familiari. Anno 2020/2021 (ottobre 2020)
- 4.15. Report finale Festival della Famiglia 2017
- 4.16. Report finale Festival della Famiglia 2018
- 4.17. Festival della famiglia 2021. Report comunicazione e promozione
- 4.18. L'EuregioFamilyPass. La carta per tutte le famiglie dell'Euregio Tirolo-AltoAdige-Trentino. Estratto dello studio di fattibilità per l'EuregioFamilyPass
- 4.19. Dossier delle politiche per la famiglia, i giovani, le pari opportunità. Anno 2022
- 4.20. Coliving, le tappe di un percorso che porta lontano

5. Gestione/organizzazione/eventi

- 5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)
- 5.5. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia provinciale per la coesione sociale, la famiglia e la natalità Rev. 02 - agosto 2021
- 5.6. Manuale dell'organizzazione dell'Agenzia per la coesione sociale (Rev03 marzo 2022)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1. La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)
- 6.2. Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)
- 6.3. La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)
- 6.4. Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)
- 6.5. Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)
- 6.6. Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)

- 6.7. Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)
- 6.8. Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)
- 6.9. Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)
- 6.10. Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0. I Marchi Family (novembre 2013)
- 7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)
- 7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (giugno 2021)
- 7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)
- 7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (giugno 2021)
- 7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)
- 7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (giugno 2021)
- 7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (giugno 2021)
- 7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (giugno 2021)
- 7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2021)
- 7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)
- 7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (giugno 2021)
- 7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2021)
- 7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2021)
- 7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)
- 7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2021)
- 7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)
- 7.15. Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)
- 7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (giugno 2021)
- 7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)
- 7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
- 7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
- 7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (giugno 2021)
- 7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
- 7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
- 7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (giugno 2021)
- 7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
- 7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2021)
- 7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)
- 7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (settembre 2018)
- 7.29. Trasformare il marchio in brand – Il "Progetto Family" della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)

- 7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)
- 7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (giugno 2021)
- 7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (giugno 2021)
- 7.33. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (marzo 2018)
- 7.34. Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)
- 7.35. Distretto famiglia in valle di Cembra (giugno 2021)
- 7.36. Evoluzione di una rete . L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)
- 7.37. DISTRETTI FAMIGLIA IN TRENTINO - Rapporto sullo stato di attuazione de sistema integrato delle politiche familiari Art. 24 L.P. 1/2011 sul benessere familiare (maggio 2018)
- 7.38. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2017 (aprile 2018)
- 7.39. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2018 (settembre 2018)
- 7.40. Linee guida dei Distretti famiglia (aprile 2019)
- 7.41. Atti del 4° meeting dei Distretti Famiglia (aprile 2019)
- 7.42. La mappatura dell'offerta dei servizi nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro: il caso del Distretto famiglia Valsugana e Tesino di Elisa Gretter (aprile 2019)
- 7.43. Distretti famiglia: relazione annuale 2018 (aprile 2019)
- 7.44. Catalogo formazione Manager territoriale (aprile 2019)
- 7.45. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2018 (maggio 2019)
- 7.46. Il Distretto Family Audit di Trento (giugno 2021)
- 7.47. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2019 (settembre 2019)
- 7.48. Atti del 5° Meeting dei Distretti famiglia (febbraio 2020)
- 7.49. Comuni amici della famiglia Network (gennaio 2020)
- 7.50. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2019 (febbraio 2020)
- 7.51. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2019 (aprile 2020)
- 7.52. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2020 (ottobre 2020)
- 7.53. Distretti famiglia: relazione annuale. Anno 2020 (marzo 2021)
- 7.54. Il Distretto Family Audit Città della Quercia (giugno 2021)
- 7.55. Programmi di lavoro Distretti Famiglia – anno 2021 (luglio 2021)
- 7.56. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2021 (ottobre 2021)
- 7.57. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2020 – 2021 (ottobre 2021)
- 7.58. Distretti famiglia. Relazione annuale 2021
- 7.59. Comuni amici della famiglia "Family in Italia" - Piani annuali 2022

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1. Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
- 8.3. Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
- 8.4. Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

- 9.2. Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

- 10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
- 10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
- 10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)
- 10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)
- 10.6. Valutazione dei progetti e prime considerazioni strategiche finalizzate alla revisione del modello di governance (gennaio 2018)
- 10.7. Sentieri di famiglia. Storie e territori (maggio 2018)
- 10.8. Due modelli che dialogano. Formazione congiunta per le politiche giovanili delle Province autonome di Trento e Bolzano (luglio 2019)
- 10.9. Crescere in Trentino – 2018 (giugno 2019)
- 10.10. Valutazione dei Progetti e considerazioni strategiche riferite all'attuazione dei Piani Giovani di Zona. Analisi del Trend 2012-2018 (novembre 2020)
- 10.11. Crescere in Trentino 2020

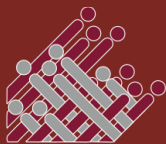
11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
- 11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
- 11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)
- 11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

12. Formazione

- 12.1. In formazione continua. Temi e contenuti dei percorsi territoriali politiche giovanili e Distretti famiglia. Anno formativo 2019 (aprile 2020)
- 12.2. Catalogo formazione Manager territoriale 2020 (giugno 2020)
- 12.3. Catalogo formazione Manager territoriale 2021 (marzo 2021)

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale
Luciano Malfer
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it



Provincia autonoma di Trento
Agenzia per la coesione sociale

Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461 494110 - Fax 0461 494111

agenzia.coesionesociale@provincia.tn.it

www.trentinofamiglia.it